TORINO
Anno 75 - Num. 71
Ogni numero 30 centesimi
(spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Partecipazioni - Ringraziamenti - Onoranze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-699 - 85-561. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 93, Trimestre L. 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre [illegible], Trimestre

La celebrazione dell'annuale dei Fasci

AUSTERI RITI IN TUTTA ITALIA PER IL 23 MARZO

Fervide adunate di popolo acclamante

La celebrazione romana

Roma, 24 marzo.

Torna nel tempo la data del 23 marzo 1919, che vide la storica adunata in piazza San Sepolcro, e ritorna dopo ventidue anni densi di eventi memorabili e carichi di destino.

Dal nascere allo sbocco fatale della Marcia su Roma, il Fascismo fu impeto travolgente e necessario per spianare la via all'idea rivoluzionaria; dal 28 ottobre 1922 all'ottobre 1935 fu ricostruzione dello Stato, in ogni suo settore, su basi totalitarie di giustizia sociale; dall'ottobre 1935 ad oggi, attraverso la folgorante conquista dell'Impero, fu, ed è, dapprima col peso politico e quindi col peso delle armi, creatore e assertore di un ordine morale e materiale nuovo dell'Europa che sta formandosi e sorgendo dal fuoco rigeneratore della guerra.

Ma le premesse rivoluzionarie, imposte fin dal 23 marzo 1919, e cioè totalitaria giustizia sociale per il popolo lavoratore e più equa giustizia fra i popoli e fra le nazioni, hanno inalterate tutti gli avvenimenti successivi, dal 1919 ad oggi, direttamente e indirettamente scaturiti da quel primo grido di riscossa e di liberazione.

Così, per oltre un ventennio, la generosa e unitaria azione del Duce è stata costantemente rivolta a prospettare l'assoluta necessità di una revisione di giustizia sui piani della collaborazione europea. Respinta stoltamente questa collaborazione delle potenze demoplutocratiche, avide e gelose del loro iniqui privilegi, esse imposero la guerra. Ma la guerra, così voluta, segnerà la loro definitiva disfatta. Oggi la marcia rivoluzionaria delle Camicie Nere — vigilata e guidata dal genio del suo grande Duce — continua a svolgersi col ritmo celere e serrato che le impressero i suoi indimenticabili canti della vigilia. E in esso è trasfuso, all'interno, nel correggere il popolo che lavora e prepara le armi alla vittoria, ed è trasfuso nei fronti di battaglia, nell'inebriare di sacrificio e alla gloria l'altro popolo delle stesso sangue e dello stesso carne, «Credo» che impugna quelle armi per dare al mondo la sua giusta pace, liberandolo per sempre dai nefasti dell'idra demoplutocratica che lo soffoca moralmente e materialmente.

A Palazzo Venezia

«Credere - Obbedire - Combattere».

Il trinomio Mussoliniano è oggi — come ieri, come sempre — l'imperativo categorico del popolo italiano lavoratore e guerriero. E in esso e per esso — ancora una volta — il nostro popolo schiacerà con pugno di bronzo e volontà di ferro ogni ostacolo, cogliendo il premio della meritata vittoria.

La celebrazione romana ha assunto un tono di particolare solennità.

Alle ore 10 le gloriose insegne del Direttorio nazionale del P. N. F., scortate da una centuria di squadristi e di reduci, da una centuria della Milizia universitaria e da una centuria dell'Accademia della G.I.L., al comando del Segretario federale dell'Urbe, sono state recate, dalla Sede Littoria, a Palazzo Venezia.

Nella mattinata primaverile, allietata dal sole, le insegne sono state romanamente salutate dalla cittadinanza che faceva ala al loro passaggio.

In piazza Venezia, una fitta folla di popolo, occupava la platea della piazza. Allorchè le insegne sono giunte, i reparti della scorta d'onore si sono schierati dinnanzi a Palazzo Venezia.

Agli squilli d'attenti — mentre la folla acclamava nel saluto romano — un drappello recava le insegne nell'interno del palazzo. Poco dopo esse venivano esposte al balcone.

La musica dell'Accademia della G.I.L. ha quindi intonato l'inno della Rivoluzione, accolto dagli applausi della folla. Di lì a poco, dalla via dei Trionfi, in una superba, magnifica cornice di giovinezza, si è svolta la manifestazione celebrativa del 22° annuale dei Fasci.

Sulle pendici del Palatino, e lungo il rettifilo, era ammassata grandissima folla. Nel fondo, a riflesso dell'arco di Costantino, era stato elevato un palco, ricoperto da un ampio drappeggio rosso e sormontato da tricolori, bandiere littorie e bandiere dei colori di Roma. Tutta la via dei Trionfi era costellata da una festosa policromia di vessilli.

Le organizzazioni giovanili dell'Urbe — superbo fiore di giovinezza guerriera, tempra salda e ferrea della gioventù del Littorio — inquadrate saldamente, all'altezza del Circo Massimo, sono state passate in rassegna dal Federale dell'Urbe comandante generale della G.I.L., accompagnato dalle gerarchie del Fascismo romano. Fra queste era pure una rappresentanza del Partito nazionalsocialista, che, al suo giungere, è stata accolta da una vibrantissima acclamazione. Dopo la rassegna, i reparti della Gioventù del Littorio hanno sfilato, tra l'ammirazione della folla che applaudiva incessantemente, dinnanzi alle gerarchie.

Si sono così succeduti, al ritmo delle fanfare e a passo ferrocemente cadenzato, il battaglione premilitare «9 Maggio» del Guf, i giovani fascisti premilitari, i volontari della G.I.L., gli avanguardisti moschettieri, marinaretti e premarinari, le giovani italiane e le giovani fasciste.

La colonna si è attestata dinnanzi al palco, formando un ampio campo fiorito di giovane splendore. Frattanto, ai lati del palco, si erano disposti reparti di bailla trombettieri e di balilla tamburini, che, con la fanfara dei volontari della G.I.L., alternavano, nell'attesa, gli inni della Patria e della Rivoluzione. Fra ardenti acclamazioni all'indirizzo del Duce.

Le insegne del Partito vengono issate sul balcone di Palazzo Venezia.

Il discorso celebrativo di Suardo

Poco dopo le undici, il camerata Giacomo Suardo, Presidente del Senato, è salito sul palco, seguito dalle altre autorità e gerarchie.

Dopo il saluto al Duce, il Federale ha dato lettura dell'ardente indirizzo inviato al Duce dal Segretario del Partito, a nome delle Camicie Nere, contenuto nell'ultimo «Fogli d'ordini». Quindi, tra l'entusiastiche acclamazioni d'entusiasmo, il Presidente del Senato ha pronunciato il discorso celebrativo.

L'oratore, rievocata la storica data del 23 marzo e l'appello del Duce a quanti erano decisi a difendere la vittoria italiana sulle piazze dopo averla conquistata nelle trincee, ha ricordato, con appassionata parola, l'epopea dello Squadrismo e la lotta condotta sin dalla prima vigilia fascista contro quei «borghesi» in ispirito che hanno oggi la più ripugnante, odiosa e completa espressione in quel mondo anglo-sassone, contro il quale l'Italia fascista è scesa in armi.

Dopo aver affermato che il programma d'azione tracciato dal Duce sin dal lontano 1919 è che mirava a far grande l'Italia, è lo stesso che ha guidato anima l'Italia fascista in una lotta senza compromessi, l'oratore ha illustrato la grandezza del compito che l'Italia, a fianco della Germania nazista, di cui è strettamente solidale, si assume per ridare all'Europa il suo posto nel mondo e per aprire ai popoli, attraverso l'aspra ma necessaria via del sacrificio, le vie della libertà spirituale e del benessere economico.

Esaltando il valore dei combattenti e ricordando l'aspetto cavalleresco ed umano della guerra delle nostre armi, nell'ultima parte del suo discorso il Presidente del Senato ha particolarmente indicato ai giovani il dovere di prepararsi alle responsabilità di domani, per adempiere sino in fondo alla missione che il Duce ha loro affidato per la continuità della Rivoluzione e la realizzazione di una più alta giustizia sociale.

Ricordata la recente parola del Duce, anticipatrice di primavera, il conte Suardo ha concluso la rievocazione del ventiduesimo annuale dei Fasci con una appassionata invocazione alla gioventù guerriera d'Italia.

Il fiero discorso del conte Suardo, sottolineato frequentemente da forti applausi, è stato, infine, salutato dalla massa dei giovani e del popolo da imponenti dimostrazioni al Duce e alle eroiche Forze Armate d'Italia.

Calde acclamazioni al Duce e al Führer hanno concluso la celebrazione, mentre le musiche intonavano gli inni delle due Potenze amiche ed alleate che combattono contro il comune nemico per quella sicura vittoria che darà ai popoli in Europa un nuovo ordine di giustizia sociale.

Alle ore 18, alla presenza ancora di numerosissima folla, le gloriose Insegne del Partito sono state tolte dal balcone di Palazzo Venezia. Scortate sempre dalle centurie di Squadristi e di reduci, dalla centuria di Milizia universitaria e dalla centuria dell'Accademia della G.I.L., le insegne, al suono dell'inno della Rivoluzione, sono state recate alla Sede littoria, salutate rammentamente dal popolo che faceva ala al loro passaggio.

Nel quadro delle manifestazioni celebrative dell'annuale dei Fasci di Combattimento, sul piazzale antistante alla stazione Ostiense, per iniziativa del Comando della Milizia Ferroviaria, si è svolta ieri a Roma la consegna delle ricompense al Valor militare e civile e dei premi della «Fondazione XV Legione Luigi Razza» ai legionari distintisi per atti di valore e di coraggio. Hanno presenziato alla cerimonia il ministro Host-Venturi, autorità e gerarchie dell'Urbe e una folla di Camicie Nere e di popolo. La consegna delle medaglie d'argento, di bronzo e delle croci di guerra e dei vari premi è stata fatta personalmente dal Ministro. Sul piazzale erano schierati reparti armati della Milizia Ferroviaria, che infine hanno sfilato al canto degli inni della Patria e della Rivoluzione.

Nella mattina, a Villa Patrizi, era stato reso omaggio, da parte dei più alti funzionari del Dicastero, da rappresentanze dell'Associazione fascista ferrovieri, della Milizia Ferroviaria e della Federazione dell'Urbe al Sacrario dei ferrovieri caduti in guerra e per la Rivoluzione.

AL FASCIO PRIMOGENITO

La benedizione del nuovo Gagliardetto e l'inaugurazione del busto di Arnaldo

Milano, 24 marzo.

La celebrazione del 23 Marzo ha assunto uno speciale significato con la consacrazione del nuovo gagliardetto del Fascio primogenito, nel nome venerato di Arnaldo Mussolini. Nella storica sala di piazza San Sepolcro, ora incorporata nella Casa del Fascio, si sono nuovamente riuniti ieri mattina i fedelissimi della prima ora. Il manipolo si è assottigliato, ma ingigantito si è forse l'ardore, e lo stesso spirito rivoluzionario di allora ha vibrato nell'«A noi» che risposa al saluto al Duce lanciato dal Federale. A rendere maggiormente attuale l'unione tra il Fascismo e il combattentismo, ai Sansepolcristi si sono uniti generali comandanti i settori del Corpo d'Armata.

Il rito religioso

Dalla piazza, dove si era infittito lo schieramento di gerarchie, squadristi, arditi e rappresentanze dell'Esercito, della Milizia, dei Gruppi rionali e delle organizzazioni sindacali, saliva gioioso il canto delle canzoni della vigilia. Frattanto, nella prospiciente chiesa riccamente addobbata, come in case attorno, del tricolore, avevano preso posto l'Alzaza Reale il Duca di Bergamo con tutte le maggiori autorità civili e militari e le gerarchie del Partito, mentre presso l'altare facevano cerchio le insegne delle Associazioni delle famiglie dei Caduti e dei feriti della Rivoluzione e della Guerra, del Gruppo «Popolo d'Italia», dei mutilati e decorati e dei combattenti.

La colonna dei Sansepolcristi, con alla testa il federale Sandro Giuliani che recava il nuovo gagliardetto, è passata dalla Casa del Fascio alla chiesa con la scorta d'onore, attraverso le centurie della Legione Universitaria che presentavano le armi, e la selva di gagliardetti e dei labari levati in alto nel prorompente saluto dell'acclamazione al Duce. Il Cardinale Arcivescovo muove dall'altare incontro al gagliardetto di cui è madrina la fiduciaria del Gruppo femminile del «Popolo d'Italia», Giuditta Briffoni, che appartiene al giornale dalla fondazione.

Compiuto il rito liturgico della consacrazione del nuovo drappo, simbolo di quello glorioso che accompagnò in questi 22 anni il Fascismo milanese, il Card. Schuster ricorda con elevate parole la figura di Arnaldo Mussolini, cantandone le altissime virtù e la purezza della fede.

Fra una nuova dimostrazione di saluto, il gagliardetto, riaccompagnato dai Sansepolcristi alla Casa Littoria è issato nel Sacrario, accanto all'ara dove le autorità, tra cui sono pure il ministro plenipotenziario del Reich, Bernard, i rappresentanti del Consolato germanico e del Partito Nazista, posano reverenti con il braccio teso nel saluto.

Lo scoprimento del busto

Quindi nel cortile, inquadrato, in simbolica continuazione dello spirito fascista, dai drappelli armati della Gioventù del Littorio, viene scoperto il busto in bronzo di Arnaldo Mussolini. Il Federale ne chiama il nome e con voce vibrante di commozione la vecchia guardia, che lo ha vivo nel cuore, risponde: «Presente!».

La suggestiva consacrazione è conclusa. Le gerarchie si recano in piazza del Duomo, ove sono schierati sul sagrato oltre sei mila giovani fasciste e giovani e piccole italiane, alle quali fa cornice lo schieramento delle organizzazioni. Il Federale dà lettura dell'indirizzo inviato al Duce dal Segretario del Partito e all'affermazione «Vinceremo» si leva alto il canto di *Giovinezza*.

La consegna dei labari a tre nuove formazioni è seguita dal coro degli inni e da una imponente dimostrazione, tra lo sventolio delle bandiere multicolori. Sul palco, ove il Prefetto e i comandanti militari, sono pure i rappresentanti germanici e alle reiterate acclamazioni al Duce si fonde anche l'evviva al Capo della Nazione amica ed alleata.

Successivamente in corso Semplone ha luogo dinanzi alle autorità lo sfilamento dei battaglioni armati della GIL. Alla balda gioventù fascista ammassatasi sul piazzale, il Federale rivolge parole intonate alla storica ricorrenza e nel nome del Duce prorompe entusiastica la giovanile acclamazione.

L'orazione di Marinetti

Nel pomeriggio le gerarchie della Federazione e del Fascio si sono recate in visita di omaggio al «Covo» e alla sede del *Popolo d'Italia*. La giornata celebrativa si è conclusa con la magnifica rievocazione che della fatidica costituzione del Fascio ha fatto il Sansepolcrista Accademico d'Italia Marinetti. Strabocchevole di Camicie Nere, e molti in grigio-verde, era il salone della Casa del Fascio dove ha campeggiato, accanto al busto del Duce, solo il labaro del Gruppo dei Sansepolcristi. Dato il saluto al Duce il Federale ha ordinato un minuto di silenzio per i gloriosi Caduti.

Al reverente omaggio è seguita l'orazione squadristica, che con squarci di liricismo e concisione storica ha posto in viva luce l'eroico periodo della vigilia fascista, tratteggiando le figure dei primi ardenti seguaci del Duce, il quale tutti accomunava col suo cuore ultra ardito, verso l'amore divino della Vittoria da far rifugere e della Patria da fare grande.

L'oratore ha prospettato come una derivazione di quell'arditismo primigenio la folgorante, e dal Duce radiodiretta, Vittoria imperiale d'Etiopia, sollevando più volte (erano pure presenti i generali comandanti la difesa territoriale della zona aerea) ardenti acclamazioni verso il Duce e le Forze armate.

Concludendo, ha affermato il dovere di battersi sino alla vittoria con l'alleata (si grida con entusiasmo l'evviva ad Hitler), di obbedire ciecamente al genio militare e politico del nostro grande Duce (il nome è gridato con una passione senza fine), di inginocchiarci ai nostri eroici morti combattenti di terra, del mare e dell'aria, di adorare l'Italia.

Tre volte il grido è prorotto nella sala incandescente e la dimostrazione si è rinnovata ancora quando il Federale ha letto il messaggio diretto dai Sansepolcristi al Duce.

Un convoglio attaccato dai nostri aerei

Quattro piroscafi colpiti: uno, di diecimila tonnellate, colato a picco - Nuovi attacchi respinti nel settore di Cheren - Diciotto aeroplani nemici distrutti

Il comunicato n. 289

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 289:

Sul fronte greco, attività di artiglieria.

Nostre formazioni aeree hanno attaccato il porto e la base navale di Sorlù. Un piroscafo è stato affondato, un altro piroscafo e gli impianti della base sono stati danneggiati. Nostre unità da caccia hanno ripetutamente attaccato a volo radente l'aeroporto greco di Paramithya, incendiando tre velivoli al suolo e danneggiandone vari altri. In combattimenti con la caccia avversaria due velivoli del tipo «Gloster» sono stati abbattuti. Il gruppo da caccia, al comando del maggiore Oscar Mallnari ha superato la cinquantesima vittoria aerea.

Velivoli del Corpo Aereo Tedesco hanno bombardato il porto di La Valletta (Malta) provocando danni a navi ormeggiate ed a postazioni di artiglieria. Nel combattimento sostenuto con la caccia nemica, sono stati abbattuti sette «Hurricane».

Nell'Africa Settentrionale, velivoli italiani e tedeschi hanno bombardato automezzi e truppe nemiche.

Nel Mediterraneo Orientale, nostri velivoli hanno attaccato con bombe e siluri un convoglio nemico. Un piroscafo da diecimila tonnellate, colpito da siluro, è affondato. Velivoli germanici hanno attaccato un convoglio nemico, danneggiando gravemente tre piroscafi. In altra località, un piroscafo è stato gravemente danneggiato. Una nostra formazione aerea da caccia ha compiuto una incursione a bassa quota sul campo di Iraklion (Creta), incendiando un velivolo nemico e danneggiandone altri.

Nell'Africa Orientale, il nemico ha ripreso, dalla sera del 21, l'attacco nel settore di Cheren. E' stato ovunque sanguinosamente respinto. Nostri velivoli hanno bombardato, in quel settore, munite posizioni del nemico. In combattimenti aerei, tre velivoli britannici sono stati abbattuti: due nostri velivoli non hanno fatto ritorno. Nel Galla Sidamo, una colonna nemica che aveva tentato di penetrare nel settore di Javello è stata respinta. L'aviazione avversaria ha compiuto incursioni su Diredaua, Cheren, Asmara e su altre località dell'Eritrea. Ad Asmara si lamentano due morti e nove feriti; un velivolo nemico è stato abbattuto. Altro velivolo inglese veniva abbattuto dalla nostra caccia su Diredaua.

Nel corso delle operazioni suddette il nemico ha quindi perduto complessivamente undici velivoli per azioni di nostri reparti aerei, od altri sette per azioni del Corpo Aereo Tedesco.

Guarnigione eroica

Madrid, 24 marzo.

La caduta di Giarabub viene data dai giornali con titoli che esaltano il valore di quella guarnigione.

L'A B C nella copertina pubblica il ritratto del ten. colon. Castagna e una fotografia di Giarabub, esaltando anche nella difesa la resistenza di fronte a forze numericamente superiori dell'eroico presidio.

Lo Ya scrive che gli stessi nemici si sono dovuti inchinare ammirati dinnanzi all'eroismo del ten. colon. Castagna e dei valorosi che costituivano il presidio di Giarabub.

Un'azione di aerosiluranti contro un incrociatore nemico

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Egeo, 24 marzo.

Partiti da un campo del Dodecaneso, gli *Spartieri* aluranti eseguivano nel mattino di ieri una ricognizione offensiva nel Mediterraneo orientale.

La navigazione era ostacolata da frequenti e bassi strati di nubi e da qualche piovasco, ma ciò non fece desistere gli equipaggi dal condurre puntualmente a termine la missione. Una convinzione portavano chissà come, diceva loro che, nonostante le apparentemente avverse condizioni atmosferiche, avrebbero effettuato qualche incontro interessante. Non dovevano aver torto.

Verso mezzogiorno, a poche miglia a ovest di Capo Krio, nell'isola di Creta, essi potevano avvistare un convoglio nemico composto di navi mercantili scortate da unità da guerra in rotta per il nord. Le condizioni ambientali erano ottime per l'esecuzione dell'attacco e due velivoli, scelta la giusta direzione di avvicinamento, non tardarono ad attuarlo contro un grosso incrociatore. Il mare era rotto da onde schiumose, di un colore che si accordava perfettamente con la tinta nitidissima dei velivoli. L'orizzonte era grigio per la bassa nuvolaglia. I due velivoli poterono avvicinarsi di sorpresa all'incrociatore, e già stavano per effettuare il lancio quando dall'alto piombarono improvvisamente degli *Hurricane* i quali evidentemente accompagnavano il convoglio in quel tratto di mare particolarmente favorevole agli attacchi degli aerosiluranti.

Nonostante l'imprevista apparizione dei caccia, il primo aereo potè ultimare l'attacco e lanciare il siluro a poche centinaia di metri di distanza. La scia del temibile ordigno apparve esattamente diretta sulla rotta dell'incrociatore. Il nostro equipaggio non potè tuttavia accertarsi dell'esito del tiro perchè l'estrema vicinanza della caccia nemica e la furiosa reazione delle mitragliere e delle artiglierie di bordo delle navi da guerra fecero apparire l'opportunità per esso di occultarsi subito tra le nubi.

L'altro *Spartiero* silurante stava frattanto sostenendo un diretto attacco dei caccia. La ridotta quota sul mare favoriva la difesa, perchè ostacolava grandemente gli attacchi nemici dal basso che sono i più temibili. L'equipaggio, subito dopo l'avvistamento dei caccia avversari, si era portato dalle posizioni dell'attacco alle unità navali a quelle del combattimento aereo così da non lasciare al nemico neppure un istante di superiorità. Mentre il pilota manovrava in modo da occultarsi nelle nubi, i mitraglieri seguivano nel cerchietto del mirino le sottili sagome avversarie che tentavano di avvicinarsi.

Raffiche brevi e precise davano l'alt alle puntate più temerarie. In una di tali puntate un *Hurricane*, raggiunto in pieno dal fuoco della pesante mitragliatrice dorsale, dopo una breve caduta diagonale in mare. Un secondo apparecchio probabilmente colpito si allontanava lasciando una densa scia di fumo. Il trimotore raggiungeva subito dopo uno spesso strato di nubi e in esso scompariva. Se il secondo siluramento non aveva potuto essere effettuato, una sicura vittoria e una probabile erano state conquistate sull'aviazione da caccia avversaria.

Oltre questa brillante azione l'aviazione dell'Egeo ha svolto nella stessa giornata una seconda azione offensiva diretta su Porto Kulloni, nell'isola di Mitilene. Giunti sull'obiettivo nel corso di una esplorazione offensiva gli apparecchi, grossi trimotori da bombardamento, hanno condotto l'attacco da quota media. Per mala ostacolati dalla scarsa reazione contraerea le loro bombe sono cadute con precisione sui vari bersagli, danneggiandoli seriamente; e hanno inoltre demolito il delicato impianto della stazione radio. Le cui emissioni dovranno subire per vario tempo una forzata interruzione.

Gli apparecchi ultimavano quindi regolarmente la missione esplorativa loro affidata sull'alto Egeo.

Salvatore Caldara

IN TUTTA ITALIA

Tutta l'Italia ha celebrato oggi, con imponenti manifestazioni di popolo, il ventiduesimo annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento.

In ogni città capoluoghi di provincia, fasci universitari, battaglioni di giovani fascisti e avanguardisti, cortei di giovani fasciste e di giovani italiane hanno sfilato tra ardenti vibranti manifestazioni di fede e di devozione all'indirizzo del Duce.

Dopo le rassegne, è stato ovunque, da fascisti designati del Segretario del Partito ricordata la storica data.

Le forze giovanili hanno, quindi, sfilato dinnanzi ai sacrari, sostando in raccoglimento durante il rito dell'appello dei gloriosi caduti.

Squadristi, reduci e giovani del GUF e della GIL hanno montato per tutta la giornata, la guardia d'onore ai sacrari presso tutti i Fasci di Combattimento d'Italia.

Putzolu a Pavia

A PAVIA, la storica data è stata celebrata, alla presenza di tutte le autorità e gerarchie, dal Sottosegretario di Stato alla Grazia e Giustizia, Putzolu.

L'oratore ha parlato dal balcone della Casa Littoria ad una immensa folla di popolo, in cui erano le organizzazioni giovanili. La nobile evocazione del Putzolu ha suscitato il più alto entusiasmo, e vibranti acclamazioni all'indirizzo del Duce e delle Forze Armate dell'Asse, che assicurano l'immancabile vittoria.

A BOLOGNA, una grande colonna di Camicie Nere e di popolo han reso omaggio al sepolcreto dei Caduti, alla Certosa, deponendo corone di alloro e fiori. Dopo una Messa celebrata al Sacrario dei Caduti alla Casa del Fascio, i reparti della vecchia guardia sono stati passati in rassegna dalle autorità e gerarchie nella sede del comando federale della GIL. Quindi, in piazza «8 Agosto», ha avuto luogo la cerimonia del giuramento degli Agonali dello Sport, con l'intervento di folti reparti di fascisti universitari, di giovani fascisti, di avanguardisti, di giovani fasciste e di giovani italiane.

Federzoni a Bologna

Infine, al teatro «Medica», presenti tutte le autorità cittadine e provinciali, e una rappresentanza della collettività nazista di Bologna, il presidente della Reale Accademia d'Italia eccellenza Federzoni ha pronunciato un vibrante discorso rievocando la fatidica data e riaffermando la certezza incrollabile nella vittoria. La celebrazione ha avuto termine con ardenti manifestazioni di fede all'indirizzo del Duce.

A POTENZA, è stata inaugurata una lapide sulla casa, ove, nel 1921, ebbe inizio il movimento di riscossa rivoluzionaria. La storica data è stata anche solennizzata in tutti i Gruppi Rionali della città, con l'inaugurazione di gagliardetti.

De Cicco a Firenze

A FIRENZE, fascisti e popolo, compatti intorno ai simboli gloriosi del Littorio, hanno solennizzato l'annuale della fondazione dei Fasci. Sul prosao del tempio di Santa Croce avevano preso posto tutte le autorità e gerarchie coi rappresentanti del gruppo nazista di Firenze e della falange spagnola.

Dopo che il Federale ebbe dato lettura del fiero indirizzo delle Camicie Nere al Duce, il direttore dei Fasci all'estero, De Cicco, ha pronunciato un discorso celebrativo tra entusiastiche acclamazioni al Duce e agli eroici combattenti. Al sacrario dei Caduti per la Rivoluzione sono state deposte corone e fiori, fra l'incessante sfilata di tutta la cittadinanza.

A CAGLIARI, l'annuale dei Fasci è stato solennizzato con un superbo sfilamento delle organizzazioni giovanili e con un discorso pronunciato dal camerata Cappi, che ha auspicato alla immancabile, sicura vittoria delle potenze dell'Asse, fra alte manifestazioni al Duce. Quindi il Federale ha deposto corone di alloro al sacrario dei Caduti in guerra e della Rivoluzione.

A BARI, in un'ardente atmosfera di entusiasmo, dopo la rassegna delle forze fasciste, ha parlato ai giovani della G.I.L. ai fascisti universitari e alle Camicie nere ammassati in piazza dell'Impero, il consigliere nazionale Aldo Vecchini. Una imponente dimostrazione di fede all'indirizzo del Duce e manifestante la certezza nella vittoria delle nostre armi, ha coronato il rito celebrativo.

Sellani ad Arezzo

AD AREZZO, con imponenti manifestazioni il ventiduesimo annuale della fondazione dei Fasci è stato celebrato alla presenza di Orfeo Sellani, vice comandante generale della G.I.L. Il gerarca, ricevuto dal prefetto e dal federale, dopo una visita alla Casa Littoria, rendeva omaggio alla cappella votiva dei Caduti per la Rivoluzione, passando quindi in rassegna le imponenti forze giovanili schierate in via Crispi e via Roma, presente una folla di popolo acclamante la balda gioventù. E' seguita una grandiosa adunata in piazza Umberto, dove il Federale ha portato il saluto al gerarca Sellani, che celebrava la storica data con un vibrante discorso particolarmente rivolto alle giovani forze del Fascismo trionfante. Le manifestazioni antimeridiane si sono concluse con la visita allo stadio e alla casa della G.I.L., dove si sono svolte alcune manifestazioni sportive, un'accademia di canto corale e le refezioni scolastiche, suscitando ovunque vivide acclamazioni al Duce. Nel pomeriggio, Orfeo Sellani è ripartito per Roma.

Maraviglia a Venezia

A VENEZIA, dopo l'omaggio reso dalle autorità e gerarchie al sacrario dei Caduti per la Rivoluzione, una folta colonna di popolo, in cui erano fascisti universitari, fascisti, avanguardisti e giovani fascisti e giovani italiane, si è recata da Casa Littoria al Teatro «Malibran» dove il senatore Maurizio Maraviglia ha illustrato la storica data che ha segnato il rinnovamento della patria. L'adunata si è conclusa, come si era iniziata, col saluto al Duce e col canto dell'inno «Impero».

Successivamente, nella piazzetta San Marco, un imponente schieramento dei reparti giovanili è stato passato in rassegna dalle gerarchie, tra vibranti dimostrazioni di popolo all'indirizzo del Duce.

Rossoni a Napoli

A NAPOLI, il ventiduesimo annuale della fondazione dei Fasci è stato celebrato con una imponente adunata in piazza Plebiscito di fascisti e di popolo e con la partecipazione totalitaria delle forze giovanili che sono state passate in rivista dall'eccellente Rossoni ed hanno poi sfilato superbamente dinanzi alla tribuna dove erano convenute tutte le autorità e gerarchie, i rappresentanti delle Forze Armate, il console generale di Germania con i rappresentanti del Partito Nazista e della gioventù hitleriana. Un posto d'onore era riservato ai feriti e alle famiglie dei caduti e dei combattenti agli squadristi e agli ufficiali fuori ruolo. L'eccellenza Rossoni ha celebrato poi la storica data in un clima di ardente passione per il Duce e per il Führer e per i combattenti delle potenze dell'Asse che eroicamente lottano per la crociata di giustizia.

A MODENA, la medaglia d'oro Amilcare Rossi ha parlato ad una immensa folla acclamante al Duce, certa della vittoria delle armi italiane. Indi accompagnato dal prefetto e dal federale, Amilcare Rossi si è portato all'ospedale militare territoriale per visitare i feriti di guerra avendo per ognuno parole di fede e di coraggio. Nel pomeriggio ha tenuto rapporto al Gruppo rionale «Tullio Garuti» inaugurandovi il Sacrario dei Caduti, fatto oggetto a vibranti dimostrazioni all'indirizzo del Fondatore dell'Impero.

Bodrero a Trieste

A TRIESTE la storica data è stata solennemente rievocata dall'eccellenza Emilio Bodrero sottosegretario all'Educazione Nazionale. Insieme col prefetto, col segretario federale e con le altre maggiori autorità egli si è dapprima recato a rendere omaggio all'ara dei Caduti fascisti al cimitero di Sant'Anna; quindi sul colle di San Giusto, ove ha deposto fiori ai piedi del monumento ai Caduti in guerra, e infine al Sacrario di Oberdan. Ovunque rendevano gli onori reparti di fascisti in armi con musiche e vessilli ed erano presenti i familiari dei caduti, con quali l'eccellenza Bodrero si è intrattenuto. Egli si è poi recato a visitare i lavori della costruenda università triestina e della Casa del Fascio, sofferman dosi al Teatro Romano ove si stanno compiendo alcuni lavori di restauro.

Quindi nella piazza dell'Unità, ove in perfetto ordine militare erano ammassate le organizzazioni maschili e femminili del Partito e numerosi reparti della G.I.L., si è svolta la cerimonia per la rigenerazione dell'Italia e del mondo, e come risuona alle ingiustizie patite dal popolo italiano e che solo dalla Vittoria potranno essere riparate. La fine del discorso ha provocato le più vibranti acclamazioni rivolte al Duce, alla vittoria delle armi dell'Asse ed al valoroso esercito italiano. E' seguita una imponentissima rivista delle organizzazioni fasciste.

Jannelli a Palermo

A PALERMO la celebrazione si è svolta con austera solennità guerriera al Politeama adorno di bandiere italiane e tedesche e gremitissimo di Camicie nere, gerarchi, iscritti alle organizzazioni giovanili e alle associazioni dipendenti dal Partito. Erano presenti tutte le autorità e gerarchie. Il console di Germania ed il capogruppo nazista, i quali sono stati salutati da una calorosa manifestazione al Führer e al Duce seguita dagli inni delle due nazioni amiche ed alleate.

Alla imponente massa vibrante di entusiasmo ha illustrato la storica ricorrenza il Sottosegretario alle Comunicazioni Jannelli, il cui discorso, interrotto frequentemen-

te da applausi, ha dato luogo ad una ardente prolungata manifestazione all'indirizzo del Duce, conclusosi al canto degli inni della Patria e della Rivoluzione e ai gridi di « Vinceremo ».

Successivamente le organizzazioni giovanili, militarmente inquadrate, sono sfilate in via Libertà dinanzi all'eccellenza Jannelli, tra ininterrotte acclamazioni di popolo inneggiante al Duce.

A ROVIGO il cons. naz. Lai ha tenuto rapporto nella sala del Consiglio provinciale delle Corporazioni ai fiduciari dell'unione provinciale dei lavoratori dell'agricoltura del Polesine. Successivamente dinanzi ad una moltitudine entusiasta ha pronunciato una elevata orazione per celebrare la storica data.

A BOLZANO tutta la gioventù del Littorio alto-atesina ha partecipato ai riti celebrativi con entusiasmo, accanto ai fanti e presenti le autorità cittadine. Il cons. naz. Cornelio Di Marzio ha parlato in piazza Littorio suscitando manifestazioni vivissime alla Patria e al Duce. Nel pomeriggio il cons. naz. Di Marzio ha presieduto il rapporto degli artisti e professionisti.

Il vicesegretario Mezzasoma parla al popolo salernitano

Salerno, 24 marzo.

La celebrazione del 23 marzo si è svolta in una atmosfera di particolare solennità per la presenza del vice Segretario del Partito dottor Mezzasoma.

Il Gerarca, accompagnato dalle maggiori autorità e gerarchie politiche e militari tra cui il prefetto, il federale, il generale comandante il presidio, il podestà e il preside della provincia ha passato in rassegna e successivamente ha presenziato il marziale impeccabile sfilamento delle imponenti forze giovanili della G.I.L., del G.U.F., delle rappresentanze Fasciste e delle forze del lavoro. La manifestazione si è svolta tra altissimo di popolo entusiasta, inneggiante al Duce.

Quindi nel teatro comunale affollatissimo il vice Segretario del Partito ha pronunciato un vibrante discorso, nel quale ha illustrato ai giovani il significato della storica data, affermando che l'immancabile vittoria delle armi italiane in questa guerra rivoluzionaria segnerà il trionfo definitivo dei principi che sono a fondamento della dottrina enunciata da Mussolini ventidue anni or sono a piazza San Sepolcro. Ha concluso il suo discorso esprimendo la certezza che la gioventù nata e cresciuta nel clima duro ed eroico della Rivoluzione saprà essere in tutto degna della generazione che la precedette e dell'avvenire fortunato che la farà protagonista e artefice della nuova Europa. L'alata orazione di Fernando Mezzasoma ha suscitato ardenti invocazioni al Duce e una manifestazione appassionata del popolo che ha riaffermato la sua indomabile volontà e la sua granitica certezza di vittoria.

Nel pomeriggio il dottor Mezzasoma ha presenziato ad una manifestazione artistica organizzata dal Dopolavoro provinciale per le Forze Armate al teatro Verdi dove si sono rinnovati da parte dei camerati in grigio-verde e del popolo ardenti invocazioni di fede e di devozione per il Duce.

Il Duca di Spoleto e Gaetani alla celebrazione alla Spezia

La Spezia, 24 marzo.

Il Duca di Spoleto e il vice Segretario del Partito Gaetani hanno presenziato ieri i riti celebrativi dell'annuale della Fondazione dei Fasci di combattimento.

Il Principe Aimone ed il vice-Segretario, dopo aver passato in rassegna le forze giovanili inquadrate nel G.U.F. e nella G.I.L. hanno assistito alla sfilata delle formazioni. Successivamente il vice-Segretario Gaetani ha parlato ad una grande adunata di folla suscitando entusiastiche manifestazioni all'indirizzo dei valorosi combattenti e del Duce.

L'orazione di Mario Bassi a Milazzo

Messina, 24 marzo.

Per incarico della Federazione dei Fasci della provincia il collega Mario Rossi de *La Stampa*, capitano degli alpini e corrispondente di guerra comandato alla Marina, ha celebrato a Milazzo la storica data del 23 marzo, davanti a una imponente adunata di Camicie nere, di formazioni giovanili del Littorio e di popolo. L'oratore, attraverso una riassuntiva evocazione degli eventi di quest'ultimo quarto di secolo e dalla nefasta pace di Versaglia alla guerra attuale, ha dimostrato come la data del 23 marzo con la fondazione dei Fasci costituisca una meta determinante fatale, non solo nella storia d'Italia ma nella storia del mondo. L'Europa e il mondo di domani, quali risulteranno dalla immancabile vittoria dell'Italia e della Germania unite, saranno rinnovate in base agli stessi principi di giustizia sociale e internazionale, quali furono rivelati prima ed affermati ventitre anni or sono nell'adunata di piazza S. Sepolcro, principi iniziali e fondamentali della Rivoluzione fascista.

Oggi il Fascismo combatte la sua più autentica guerra decisiva contro tutte le forze coalizzate delle oppressori plutocrazie, delle sette, delle false democrazie e del giudaismo, guerra di popoli proletari contro i tirannici detentori e sfruttatori rapaci di ogni ricchezza del mondo. Nella perorazione, con stancio lirico Mario Bassi ha ricordato che il promontorio di Milazzo vide Garibaldi compiere l'epica gesta della liberazione della Sicilia ed il mare di Milazzo vide le prore rostrate di Caio Duilio, vittoriose sull'armata navale di Cartagine. Nuova Cartagine inglese — ha detto l'oratore — l'Inghilterra, già dominatrice dei mari, ritroverà in questo stesso Mediterraneo, dove essa ha voluto, tracotante, portare la guerra, ritroverà la sorte disperata che il Duce le ha profetizzato: l'annientamento finale ».

Il più manifesto consenso di popolo ha accolto l'orazione di Mario Bassi, frequentemente interrotta da prolungati applausi e coronata alla fine da entusiastiche acclamazioni al Duce.

Fervido raduno a Tripoli

Tripoli, 24 marzo.

Gli italiani della Libia hanno celebrato l'annuale della fondazione dei Fasci con vibranti manifestazioni nelle quali hanno riaffermato la loro ardente fede nel Duce, e la loro ferma sicurezza nella vittoria.

A Tripoli, l'ispettore del Partito Endrich, accompagnato dal Federale e dai componenti del Direttorio ha reso nella mattinata omaggio ai Caduti e deposto una corona sulla tomba del Quadrumviro Italo. Più tardi le organizzazioni fasciste hanno sfilato in modo impeccabile offrendo uno spettacolo di forza e di disciplina davanti alle gerarchie ed ai rappresentanti dell'amica ed alleata Germania.

Dopo la sfilata, l'ispettore Endrich ha tenuto in Piazza Castello dominata dal monumento del Duce e rigurgitante di folla entusiasta, un appassionato discorso, nel quale ha esaltato il significato nazionale e mondiale della storica data del 23 marzo 1919. L'oratore ha messo in rilievo le gigantesche realizzazioni compiute dal Fascismo, e dopo aver sottolineato le opere grandiose attuate dal Regime mussoliniano proprio qui, in terra libica, ha concluso affermando che il popolo della Libia, con infallibile intuito sa che l'Italia e la Germania, le quali combattono per la giustizia e per il diritto, avranno certamente la vittoria.

Il fervido discorso, frequentemente sottolineato da applausi, è terminato fra le entusiastiche ovazioni della moltitudine che ha scandito a lungo il nome del Duce. La folla ha anche lanciato vibranti acclamazioni all'indirizzo della Germania e del suo Führer.

La prima fase della guerra chiusa fallimentarmente per la Gran Bretagna

L'iniziativa devoluta unicamente all'Asse nel settore diplomatico e in quello militare - Calorosi omaggi tedeschi agli eroi di Giarabub

Berlino, 24 marzo.

I primi accenni della battaglia dell'Atlantico, accompagnati dal contemporaneo rinscrudimento dell'azione aviatoria sui centri portuali, militari ed economici dell'isola, insieme con le considerazioni e aspettazioni che suscitano sulla immancabile unità di piani strategici e sulla collaborazione precordiata di tutte le parti delle Forze Armate del Reich, non mancano di richiamare su tutta la stampa il ricordo eloquente di tre offensive germaniche che la propaganda britannica ha già da tempo date come fallite per sempre.

Tre presunti... fallimenti

Di queste tre offensive la prima, per l'appunto, è quella dei sottomarini. Si ricorda come fin dai primissimi mesi della guerra, assai prima dell'impresa norvegese, il signor Churchill abbia dichiarato liquidati i sottomarini germanici, e abbia perentoriamente assicurato alla Camera dei Comuni di tenere quanto ancora ne rimaneva, permanentemente sotto controllo della flotta britannica. Con l'impresa norvegese poi la tracotanza propagandistica britannica assicurava che la flotta tedesca, così di superficie come sottomarina, era ormai un ricordo della storia passata. Chi allora avesse predetto che dopo un anno appena, proprio nel tempo della guerra navale, tutti gli esperti ed i politici della Gran Bretagna si sarebbero trovati d'accordo nel proclamare il pericolo più grave della ex-signora dei mari, non sarebbe stato creduto.

La seconda offensiva tedesca fallita è poi da tempo quella dell'aria. Tutti ricordano come sia stato precisamente l'autunno scorso il termine critico posto dalla propaganda del signor Churchill per il superamento definitivo dell'aviazione britannica su quella tedesca. Oggi ancora l'aviazione germanica può fare sui maggiori centri della resistenza e della vita inglese spedizioni come quelle di Hull e ritornarsene indietro senza aver rimosso neppure un apparecchio.

Vi è poi la terza offensiva tedesca fallita, ed è quella dell'invasione. Questa è, come tutti sanno, fallita per lo meno due volte: fallita fin dal tempo della cosiddetta « Battaglia della Manica non combattuta », che avrebbe arrestato tutto il programma tedesco, in sostanza fin dal tempo del famoso autobus perduto; e fallita anche quando, secondo una celebre invenzione britannica, essa sarebbe stata tentata; fallita in ogni modo poi anche una terza volta, dappoichè — come assicura la propaganda britannica — ormai la preparazione della difesa inglese è perfetta. Ecco una cosa — commenta ironicamente il *Lokal Anzeiger*, rilevando le tre offensive fallite — a cui certamente purtroppo Adolfo Hitler non avrà pensato. « In ogni modo — conclude il giornale — non saremo noi a disingannare la propaganda britannica delle bugie che ha bisogno di dire e dei sogni che sogna e ciò perchè quanto più cola si sogna tanto meglio è per noi ».

Piuttosto la stampa tedesca, sulla soglia della nuova fase così diplomatica come guerresca del conflitto, prende in esame le molte cose fallite da parte inglese. Un articolo della *Frankfurter Zeitung* indica oggi per esempio ciò che è rimasto in tutta Europa del primitivo disegno britannico di accerchiamento della Germania: accerchiamento che dalla penisola iberica — vedi infatti tutta l'azione franco-britannica di sostegno dei rossi — attraverso la Francia, fino agli Stati vassalli del nord Europa, e poi a quelli scandinavi, e attraverso la Russia, doveva rilasciarsi ai Balcani e di lì per la Turchia passare nel nord Africa, ritornando così dopo il lungo periplo di tre continenti niente meno che di nuovo nella penisola iberica e stringendo in un terribile anello isolatore di ferro e di fuoco la Germania.

Un vaste naufragio

Di questo colossale piano, grazie alla illuminata diplomazia dell'Asse, così come alla fortuna delle sue armi, non è rimasto più nulla se non i miseri frammenti di un vasto naufragio. Ma è stato appunto questo piano che gli inglesi hanno tentato di resuscitare, o quanto meno di ricomporre o sostituire sia pure con i pezzi di frammenti, nella loro offensiva nord-africana. La cacciata dell'Italia dalla sua colonia nord-africana doveva servire, come si sa, nei piani britannici, a provocare, se non il crollo morale completo, almeno una grave crisi politico-morale nella Nazione italiana, che doveva aprire alla potenza inglese la breccia nella penisola sul continente. Un così grande successo strategico doveva poi, come anche è noto, precipitare la situazione nei Balcani dove l'Inghilterra riteneva intatte ancora le sue posizioni diplomatiche e di potenza, presso quei popoli: e stabilire così la linea frontale Jugoslavia - Albania - Grecia - Bulgaria - Turchia, dalla quale minacciare e tenere sotto scacco la Germania. « La reazione italiana — così scrive il giornale — fin dall'iniziale sfortuna in Nord Africa, e la tenace resistenza di tutta la Nazione, insieme con la creazione di un nuovo centro di gravità della solidarietà dell'Asse nel Mediterraneo, hanno ormai spezzato da un momento all'altro tutti questi piani. In Nord Africa, a occidente della Sirte, in Sicilia, in Albania, in Bulgaria, dappertutto, per terra, per aria e per mare, sono ormai create posizioni delle potenze dell'Asse, parte insieme, parte separate, ma sempre a fini comuni le quali non possono a meno di essere considerate dagli inglesi con la più grave preoccupazione. Come rimarrà sullo sfondo l'idea del fronte sud-orientale — scrive ancora il giornale — sembra agli inglesi rimanere ancora il riflesso nel fronte Egeo: il speculano sul prolungamento di questa linea attraverso e al di là della Siria. In tutti i casi però essi devono tenere bene a mente che vi è un ammonimento del Führer il quale va preso assolutamente sul serio ed è quello del discorso del 30 gennaio in cui disse: « dovunque gli inglesi si mostrino, noi li raggiungeremo e li batteremo ».

L'opera di creazione di fronti diplomatici di resistenza è ora, per la stampa tedesca, devoluta unicamente all'iniziativa delle Potenze dell'Asse; per queste però si tratta di tutt'altro fronte, si tratta cioè del fronte dell'ordine nuovo e della pace e non già del fronte dell'estensione del conflitto.

E' ciò che gli imminenti avvenimenti diplomatici, fra cui la visita del ministro Matsuoka in Europa, non mancheranno di porre in rilievo. « La Germania e l'Italia — scrive ancora il giornale che abbiamo di sopra citato — non hanno mai pregato le potenze balcaniche che si sono aggregate a loro o che eventualmente ancora si aggregheranno al Patto Tripartito, di entrare nella loro guerra e di lottare con loro; ma questi Stati sono venuti e vengono al nostro lato unicamente per prendere nella futura Europa il posto che a loro spetta e che, come Mussolini ha detto egregiamente, spetta però a coloro che per meritarselo hanno fatto qualche cosa di più che rimanere sul margine della strada come spettatori. Così in mezzo alla lotta sorge l'ordine della nuova pace, di là dalla guerra, dalla vittoria stessa dell'Asse, e sulle rovine dei fronti di guerra delle naufragate speranze accerchiatrici britanniche ».

« L'Alcazar del deserto »

La caduta di Giarabub viene da tutta la stampa tedesca registrata come una nuova fronda alla corona di gloria del valore italiano che aggiunge un altro fulgido nome alla serie delle memorande resistenze che nella storia militare di tutto il mondo e di tutti i tempi abbiano mai toccato i fastigi più alti dell'eroismo umano.

« L'Alcazar del deserto » lo chiama la *Boersen Zeitung* riavvicinando la gloria dei soldati di Custagna a quella dei soldati di Moscardo che commossero già il mondo intoro nella guerra civile spagnola. Avvicinamento di natura non puramente o semplicemente formalistica, come apparirà bene un giorno, quando anche la guerra spagnola sarà considerata — secondo la chiara geniale intuizione che ne ebbe per prima la politica fascista — come null'altro che un prodromo e quasi una prima fase della guerra europea che doveva venire, un primo episodio necessario dell'irrompere nuovo nel continente contro la tirannide mentita fronte-popolarista delle democrazie occidentali. Così come dunque l'Alcazar di Toledo anche questo Alcazar del deserto parla e parlerà sempre nel mondo avvenire il medesimo linguaggio dell'utilità del sacrificio da cui sarà scaturita la nuova Europa ».

In quanto agli inglesi, i giornali tedeschi notano come alla loro gloria militare — se di gloria militare inglese la storia mai possa parlare — non potrebbe davvero aggiungere nulla un episodio che l'assoluta sproporzione delle forze non designa nemmeno come onorevole per l'accanimento degli assalitori. Ma vi è di più: essi si sono messi una volta dimostrati indegni anche solo di accostarsi alla nobiltà e alla grandezza dell'eroismo degli attaccati, inferiori sempre alla linea morale degli avvenimenti stessi che vivono e di cui sono parte. E ciò è ancora una volta provato nei tentativi di bassa lega che hanno fatto all'ultimo momento nel loro comunicato di sminuire cioè con la menzogna il valore stesso della resistenza di Giarabub, insidiosamente prospettando la cosa come se finora Giarabub non fosse mai stata seriamente attaccata, ma soltanto « sorvegliata » dalle loro truppe; e concludendo come ora finalmente, in una « breve operazione » la situazione sia stata « chiarita ».

Tentativo obliquo

La tortuosa bassezza di un simile attentato, mentre conferma la sistematicità menzognera di una informazione e di una propaganda che hanno fatto epoca e che degradano una direzione guerresca, non fa che rendere ancor più evidente l'assenza completa di virtù militari e di cavalleria da parte di coloro che la compiono; ma non riesce minimamente a intaccare la gloria imperitura di quelli di Giarabub. E l'opinione mondiale vi risponde — dice la stampa tedesca — con il disprezzo e la squalifica. La difesa di Giarabub rimane scritta in indelebili lettere di sangue nella storia dell'eroismo umano.

Per quanto riguarda il lato strategico dell'avvenimento non fa bisogno, per la stampa tedesca, di riaffermarne l'assoluta inconsistenza e negatività per gli inglesi: negatività che del resto — osservano i giornali — sta quasi a simboleggiare la negatività e l'inconsistenza generale strategica di tutta la campagna nordafricana del generale Wavell che la strenua resistenza degli italiani e la saldezza morale della nazione sono valsi a neutralizzare completamente e a rendere anzi uno degli elementi attivi per la guerra dell'Asse, nella economia generale della situazione europea che ne è risultata. Così a Giarabub come a Cheren, notano i giornali, la combattiva intatta resistenza morale degli italiani è l'elemento trasformatore e salvatore della situazione.

« Ora però — così conclude il suo commento per esempio la *Boersen Zeitung* — lo sviluppo avvenire sarà determinato anche da un altro elemento, e precisamente dall'elemento espresso nelle parole dell'ultimo discorso del Führer per i Caduti in guerra, quando egli disse che « se nei mesi d'inverno è toccato la prima linea all'alleato italiano di sopportare da solo tutto intero il peso degli attacchi britannici, ecco che d'ora in poi anche le forze armate tedesche prenderanno la loro parte di peso in questo compito ».

Giuseppe Piazza

I progetti inglesi nel Mediterraneo sono andati falliti

Berlino, 24 marzo.

Mentre, constata un collaboratore del *Weltdeutscher Beobachter*, all'inizio dell'offensiva britannica in Africa, poteva sembrare che essa avrebbe raggiunto il suo scopo, oggi si può, con piena sicurezza, affermare che essa è definitivamente arrestata: l'esercito italiano ha potuto costituirsi posizioni arretrate in Libia e l'impiego di forze aeree tedesche nel Mediterraneo ha avuto un effetto decisivo contro la flotta britannica. Gli avvenimenti hanno dimostrato la superiorità della posizione strategica dell'Asse, il quale è sempre in grado di eseguire al momento opportuno rapidi spostamenti delle sue forze. Il progetto inglese di scuotere le posizioni dell'Asse partendo dalla Grecia e dalla Bulgaria, è fallito, dopo la comparsa delle truppe tedesche in quest'ultimo Paese. Soltanto in Grecia l'Inghilterra mantiene la sua posizione e non esita a sacrificare i greci ai suoi scopi. Più numerosi sono i fronti britannici però e maggiori occasioni si offrono di attaccare in quanto la situazione del Mediterraneo è strettamente collegata con la posizione del vicino Oriente.

La figura di condottiero del Duca d'Aosta

Berlino, 24 marzo.

La rivista *Rheinisch-Westfalische Zeitung* esalta la figura di condottiero del Duca d'Aosta. Il Principe di Casa Savoia che invece di riposarsi ha preferito seguire l'esempio dell'eroe americo assumendo su di sè con piena coscienza del dovere l'adempimento dei suoi obblighi verso la Nazione.

Il giornale cita i dati biografici del Duca d'Aosta e riassume la sua carriera di combattente e di pioniere dell'azione coloniale. « E' impossibile — continua l'articolo — descrivere brevemente tutto quanto egli ha fatto nel periodo di tre anni a beneficio dell'impero. La sua sovranità è accoppiata armonicamente con una perfetta gentilezza mediante la quale egli ha saputo accattivarsi l'amicizia dei capi indigeni prima disidenti e sospetti. Questa sua tattica di collaborazione dei capi col Regime fascista porta ora i suoi frutti. Grazie ad essa e alle misure dirette ad assicurare l'autarchia del Paese l'Abissinia resiste in modo ammirevole. Roma — conclude l'articolo — ha messo l'uomo nel posto di maggiore responsabilità, corrispondente così al desiderio personale del Principe e alle superbe tradizioni della sua Casa ».

Decorazioni al valore a combattenti della I.a Armata

Roma, 24 marzo.

Sono state concesse le seguenti decorazioni al valor militare a militari appartenenti alla I Armata:

Medaglia d'argento al valor militare alla memoria:

Primo caposquadra Botta Giovenale, nato a Ganola (Cuneo) Milizia Confinaria, Centuria di Cuneo: « Primo caposquadra della Milizia confinaria, si offriva, conoscendo la zona, quale guida ad un reparto alpino per un ardito colpo di mano su posizione nemica fortemente difesa. Ferito, non abbandonava il suo compito; una seconda volta ferito e gravemente, non volle lasciare il reparto se non dietro ordine del comandante. Durante il tragitto in barella, pur tra le sofferenze e presago della prossima fine, pronunciava parole ispirate ad alti sentimenti patriottici. Esempio di volontarismo e di sublime dedizione alla Patria e al dovere », Puriac, 28 giugno 1940 XVIII ».

Capitano Catanoso Carmelo, nato a Catania, I reggimento alpini;

Caporalmaggiolo Lorenzo Ernesto, nato a Tenda (Cuneo), 34° battagliano CC. NN.

Aiutante Bruci Achille, nato a Domodossola (Novara), 34° battaglione CC. NN.

Camicia Nera Gamba Giuseppe, nato a Millesimo (Savona) 34° battaglione CC. NN.

Camicia Nera Birotro Angelo, nato ad Altare (Savona), 34° battaglione CC. NN.

Camicia Nera Barbieri Alfredo, nato a Montebruno (Genova) 36° Battaglione CC. NN.

Tre le croci di guerra al valor militare assegnate a viventi sono le seguenti:

Primo Cappellano Boria don Giuseppe, nato a Moretta (Cuneo), comando divisione Cosseria: «Cappellano-capo esemplare, fervido animatore, percorreva sotto intenso fuoco nemico tutta la fronte di una divisione per portare ai feriti il conforto della religione e assicurare alle salme dei caduti degna tumulazione ». I Colletti, Passo Paradiso, Ponte San Luigi, Garavara, Mentone 22-23-24 giugno 1940-XVIII ».

Caponanipolo Fontan don Giovanni, nato ad Avi[illegible] (Torino) cappellano di Bardonecchia: «Fervente animo di sacerdote e di italiano, rimaneva volontariamente in zona di operazioni per offrire la sua opera ovunque e comunque le circostanze richiedessero. Si prodigava nel portare il suo aiuto alla zona colpita da bombardamento nemico ed esercitava, con sublime comprensione dei suoi doveri di sacerdote il suo ufficio presso i feriti. Provvedeva pure, sotto l'infuriare del fuoco nemico, a dare sepolture ai caduti rivelando nella pietosa cura il suo grande cuore di soldato e di combattente ». Conca di Bardonecchia, 11-23 giugno 1940-XVIII ».

Centurione Camusso Niccolò, nato a Garbagna (Alessandria) 36° battaglione CC. NN. Vice capo-squadra Bellino Elio, nato a Spigno Monferrato (Asti), 34° battaglione CC. NN.

Camicia Nera Gaglia Secondo, nato a Tauco Monferrato (Asti), 36° battaglione CC. NN.

La Medaglia d'argento alla memoria di un « Confinario » di Cuneo

Roma, 24 marzo.

Sono state concesse le seguenti decorazioni al V. M. a militari appartenenti alla Prima Armata.

Medaglia d'argento al V. M. « alla memoria »: Primo caposquadra Botta Giovenale, fu Giovenale, nato a Genola (Cuneo) Milizia Confinaria - centuria di Cuneo.

Sono state pure concesse sei medaglie di bronzo al V. M. a viventi, a diciotto croci di guerra a viventi.

« E' stato il Duce che con il Suo genio rinnovatore ha trasformato il popolo italiano dando ad esso un'anima guerriera. E' il popolo italiano — conclude il giornale — trasformato dal Fascismo che ha affrontato coraggiosamente e vittoriosamente una lotta dove la disuguaglianza delle risorse viene equilibrata dal valore indiscutibile dei soldati italiani ».

(Stefani)

Omaggio brasiliano all'Italia nuova

Rio de Janeiro, 24 marzo.

La *Gazeta de Noticias* in un articolo di fondo del suo direttore intitolato « L'Italia Nuova » scrive che non ostante gli insulti della propaganda britannica contro l'Italia moderna dove lo spirito imperiale della Roma antica rivive per merito del Duce attraverso il movimento fascista, la realtà dei fatti conferma che l'aquila romana può mostrarsi orgogliosa ed altera. Il realismo dei metodi fascisti è in evidente contrasto con l'atmosfera di continue mistificazioni tanto cara alle democrazie. L'Italia può affrontare oggi la situazione potendo contare sulla gioventù temprata ad ogni ardimento che con sforzi inauditi non dà tregua in Africa e nel Mediterraneo alla Gran Bretagna imponendole di riunire le sue forze nella difesa delle metropoli e nella protezione dei rifornimenti d'oltremare. « E' stato il Duce che con il Suo genio rinnovatore ha trasformato il popolo italiano dando ad esso un'anima guerriera. E' il popolo italiano — conclude il giornale — trasformato dal Fascismo che ha affrontato coraggiosamente e vittoriosamente una lotta dove la disuguaglianza delle risorse viene equilibrata dal valore indiscutibile dei soldati italiani ».

L'intercambio commerciale tra Italia e Finlandia

Helsinki, 24 marzo.

Le trattative commerciali italo-finniche si sono risolte felicemente. L'intercambio complessivo previsto per il corrente anno dal vigente trattato commerciale italo-finnico viene portato da 210 a 250 milioni.

La Marina americana e l'Inghilterra

Quattro grossi cacciatorpediniere danneggiati per errori di manovra

Trenta stabilimenti industriali paralizzati dagli scioperi

New York, 24 marzo.

La legge « Affitto e prestito » è stata approvata: ma i giornali continuano a polemizzare sulla questione degli aiuti all'Inghilterra come quando essa era ancora in alto mare. Si tratta di stabilire la misura e la forma di questi aiuti e si tratta soprattutto — come si osserva in alcuni circoli — di evitare che i rifornimenti bellici all'amico di oltre Atlantico indebolscano l'efficienza dell'armamento americano. Si lascia intendere, insomma, che l'Inghilterra deve mostrarsi ragionevole contentandosi di quello che le verrà dato.

E' noto che Londra dovette tempo fa rassegnarsi a pagare, per buoni, 60 vecchi cacciatorpediniere, alcuni dei quali erano in condizioni tali da non poter tenere il mare in fondo al quale, del resto, sono finiti con eccezionale rapidità, e molti esemplari che rappresentavano lo scarto dell'aviazione americana. Ora, la notizia che sarebbero stati ceduti alla Gran Bretagna ben 50 piroscafi, ha messo in allarme gli ambienti marinari ed i giornali che ne rappresentano gli interessi. Ma in buon punto è giunta una informazione che gli stessi giornali attribuiscono ad un membro della commissione marittima governativa, informazione che ha ricondotto la calma in detti ambienti, perchè dei 50 piroscafi, 40 sarebbero delle vecchie, sconquassate carcasse da demolizione che attendevano un compratore nei vari porti degli Stati Uniti. Le loro condizioni erano tali che il compratore non si era ancora fatto vivo, sicchè sarebbero rimasti ancora per chi sa mai quanto tempo a marcire nelle acque dei porti se non si fosse presentata la felice occasione di venderli all'Inghilterra che li pagherà come se fossero stati varati da pochi giorni.

Queste brillanti operazioni commerciali spiegano l'entusiasmo del mondo industriale e degli armatori americani per la causa delle democrazie e il loro accanimento nel sostenere la necessità dell'approvazione della legge per gli aiuti all'Inghilterra.

Ciò non toglie che continui la preoccupazione per quanto possa decidere il governo per ulteriori aiuti in navi da guerra, preoccupazione tanto più viva in quanto il disastro della Marina è giunta una grave notizia circa la sorte di quattro grossi cacciatorpediniere. E' il Dicastero stesso che infatti comunica come le quattro navi siano rimaste danneggiate nei pressi delle isole Pearl Harbor (Honolulu) per errori di manovra avvenuti durante un'esercitazione notturna. Si tratta dei cacciatorpediniere *Ashwik* (1365 tonnellate), *Farragut* (1365 tonn.), *Sonnora* (1850 tonnellate) e *Warrington* (1850 tonnellate). I quattro cacciatorpediniere hanno dovuto immediatamente essere rimorchiati al cantiere per le riparazioni.

La notizia ha prodotto viva e vasta impressione. D'ugual genere è l'impressione per le agitazioni operaie che non accennano per niente a scemare di intensità e di ampiezza.

Le trattative per la ripresa del lavoro nelle fonderie per le costruzioni aeronautiche di Harvill in California sono fallite perchè la compagnia ha rifiutato di aderire alle richieste degli scioperanti. La sospensione del lavoro nelle officine di Harvill ha avuto per conseguenza l'arresto di ogni attività nei vari stabilimenti aeronautici che dipendono dalla loro produzione. In seguito al rifiuto da parte dei proprietari di accordare un aumento di salario, anche le maestranze delle acciaierie Carpenter di New Jersey hanno proclamato lo sciopero.

Con 30 stabilimenti industriali inattivi in conseguenza degli scioperi la situazione in materia di costruzioni di materiale bellico diventa gravissima. L'intervento delle autorità governative — ove è stato tentato — è risultato inefficace. I giornali si domandano a che cosa serve la famosa commissione nominata da Roosevelt prima di andarsene in crociera, commissione che avrebbe dovuto conciliare la vertenza in corso o ricondurre al normale funzionamento le officine e gli stabilimenti che hanno dovuto chiudere le porte.

GRANDI MAGAZZINI
S.A.T.A.T.
VIA BERTHOLLET, 8
ang. VIA BELFIORE (vicino P. Nuova)
Lanerie -- Drapperie -- Seterie
in tutti i tipi e nelle più recenti novità
Prezzi imbattibili
Largo assortimento di:
TENDAGGI - DAMASCHI - TAPPETI
TELERIE - BIANCHERIE - COPRILETTI
TOVAGLIERIE - LENZUOLA - FEDERE

A mensa che cosa osserva l'ospite?
Istintivamente la maggiore e più lunga attenzione dell'invitato alla Vostra mensa, cade sullo posate. Per naturale curiosità, per confronto con le proprie, per ammirazione o per critica. Perchè le posate sono indice delle doti della massaia, del grado di distinzione e signorilità della casa, dei gusti e delle abitudini dell'intera famiglia.
E' quindi indispensabile che le Vostre posate si presentino egregiamente, se non volete fornire all'ospite argomento di maldicenza.
La Ditta Caudano — col suo vastissimo assortimento di posateria di ogni tipo, Nicro e Velte inossidabili, in alpacca, argento — Vi aiuterà ad evitare tale rischio, per sempre e con moderata spesa.
Cataloghi posate ed articoli casalinghi, gratis.
Caudano
PIAZ. C. FELICE, 10 TORINO

IMPERMEABILI
per Uomo e Signora
In tutti i tipi tinte e misure
Lire 160 - 180 - 260 - 315
LODEN NOVITA' Lire 280
2000 Vestiti e soprabiti Uomo
Grandioso assortimento Lire [illegible] 250 acc.
Vestito - Soprabito su misura
Confezione di fiducia da L. 250 - 300 in più
Prezzi di fabbrica
TEL. 42.518
VIA CONSOLATA, 15 TORINO
CAMET

TESSITURA
S.A.E.T.A.
GRANDI MAGAZZINI
Corso Giulio Cesare 6 - TORINO
Occorre sgombrare un vasto magazzino
Vendiamo a PREZZI VECCHI
MERCE VECCHIA
di purissima lana
e di purissimo cotone

I segni della stanchezza
per una veglia prolungata o per una fatica compiuta spariranno d'incanto trattando la vostra pelle col
SAPONE AL LATTE VISET
Esso accoppia ad una morbidezza incomparabile le prerogative emollienti della Crema di Latte.
E' UN PRODOTTO RUMIANCA

MOMI
SAPONE AL LATTE

La celebrazione a Berlino

La parola del Segretario di Stato von Weiszacker e dell'Ambasciatore Alfieri - Il saluto e la solidarietà delle Camice brune nell'auspicio della comune vittoria

Berlino, 24 marzo.

La solidarietà politica e militare italo-tedesca ha dato ieri impronta particolarmente importante e significativa alla celebrazione dell'annuale della Fondazione dei Fasci di Combattimento, celebrazione svoltasi a Berlino ed alla quale è intervenuta una numerosa rappresentanza di personalità tedesche con a capo i Segretari di Stato, Weiszacker e Bohle, che rappresentavano rispettivamente il Governo del Reich e il partito nazionalsocialista.

All'Ambasciatore Alfieri che insieme al console generale e all'ispettore dei Fasci della Germania ha accolto gli ospiti alla Casa del Fascio, il segretario di Stato Bohle ha recato a nome del luogotenente del Führer, ministro Hess, il saluto cameratesco di tutte le Camicie brune del Reich.

Il salone centrale del Fascio era gremito di fascisti militarmente inquadrati tra i quali si notavano le rappresentanze delle organizzazioni giovanili e degli operai italiani occupati in Germania. Dopo che le autorità italiane e tedesche hanno reso omaggio al sacrario dei Caduti, il camerata prof. Figurelli, ha rievocato il significato della giornata. Quindi il segretario di Stato von Weizsacker ha espresso il suo vivo compiacimento per essere stato invitato dal Ministro degli esteri di presenziare al raduno ed ha sottolineato il significato della celebrazione mettendo quindi in rilievo la comune volontà di azione che guida l'Italia Fascista e la Germania Nazionalsocialista nella lotta totalitaria per il rinnovamento politico e sociale dell'Europa. Riaffermata la certezza assoluta nella vittoria, ha concluso inneggiando ai due Condottieri.

Una calda, intensa ovazione ha salutato le parole del rappresentante del Governo tedesco.

Quindi l'Ambasciatore Alfieri ha ricordato che da piazza San Sepolcro, il Duce iniziò la marcia rivoluzionaria dell'Italia contro le forze negatrici degli ideali della Patria e contro le forze reazionarie irrigiditesi a Versaglia, marcia che attraverso le varie tappe conquistate dal Fascismo ha condotto l'Italia a fianco della Germania in una magnifica lotta per il raggiungimento dei suoi obiettivi vitali. L'Ambasciatore Alfieri ha manifestato la sua viva riconoscenza per la presenza della personalità tedesche, « presenza che, ha detto, testimonia come la solidarietà tra le due Nazioni sia più che mai intensa in ogni settore dove i regimi sono affratellati nella volontà armata dei due popoli e nella cooperazione degli eserciti, guidati da una sola, altissima mèta di cui è garanzia la salda, ideale amicizia dei Capi, nonchè il fedele camerattismo tra le due Nazioni ». Egli ha concluso con un saluto devoto e vibrante al Duce e al Führer suscitando una salda dimostrazione di entusiasmo all'indirizzo dei due Capi: Mussolini ed Hitler.

Il raduno svoltosi in una atmosfera di vibrante cameratismo, aveva richiamato nelle strade adiacenti una folla di cittadini che si sono associati alla manifestazione.

Adunata italo-albanese a Sofia

Sofia, 24 marzo.

Le collettività italiana e albanese residenti a Sofia hanno celebrato oggi, in una atmosfera di vibrante patriottismo, il 22° annuale della fondazione dei Fasci di combattimento.

Dopo una relazione dell'ispettore dei Fasci sull'attività svolta durante lo scorso anno, ha preso la parola il Regio Ministro d'Italia, il quale ha rilevato anzitutto che la collettività italiana e quella albanese in Bulgaria sono spiritualmente schierate al fianco dei soldati del Littorio. Dopo avere esaltato il sacrificio dei nostri eroici Caduti, che sarà compensato alla vittoria finale, il conte Magistrati ha messo in rilievo che la nuova Bulgaria si è, con gesto alto e coraggioso che non sarà dimenticato, schierata nettamente e a viso aperto con le Potenze che combattono per la instaurazione di un nuovo ordine di giustizia in Europa. Dal canto suo, l'alleata Germania coi suoi mezzi potenti e in collaborazione cameratesca col Paese che li ospita, ha inviato in Bulgaria i suoi giovani e vittoriosi figli perchè stronchino il tentativo della Gran Bretagna di voler rientrare dalla finestra ellenica in quella Europa dalla cui porta è stata scacciata nel 1940.

Le alte e vibranti parole del Ministro d'Italia hanno dato luogo ad entusiastiche e prolungate manifestazioni.

Tre meditazioni

Sul linguaggio

E' tuttavia controversa la nascita, la natura, la struttura del primo linguaggio umano. Chissà che suoni ebbe. Contro la testimonianza della Scrittura, numerose opinioni favoriscono l'ipotesi di un mondo primigenio assolutamente muto. I primi uomini non parlavano, non sapevano parlare: erano dei giganteschi cretini attenti solo alle funzioni naturali. Così dicono taluni filosofi. Però, se effettivamente il Mondo è nato da una Parola («Nel principio era la Parola», S. Giov. I, 1) questa prima umanità assolutamente priva di favella non si capisce malgrado il pensiero di altissimi intelletti che danno il fatto come neppur degno di dimostrazione, tanto appare ovvio. Giambattista Vico suppone l'Umanità muta solo a partir dal Diluvio, come se la razza di Adamo per un doppio castigo venisse avviata con la perdita della favella al totale bestiamento. Gli uomini di queste prime giornate post-diluviali egli li vede «dissipersi in un divagamento ferino per la gran Selva della Terra fresca, dalla Creazione innanzi e dopo delle acque del Diluvio provenuta foltissima penetrando; costretti a cercar pabolo e acqua, e molto più per campare dalle fiere, di che pur troppo la Selva abbondar doveva: abbandonando spesso gli uomini le donne le madri i figliuoli, senza via di poterci rinvenire, andarono tratto tratto nelle loro posterità a dissimparare la lingua di Adamo; e senza lingua e non con altra idea di soddisfare alla fame, alla sete, al fomento della libidine, giunsero a strafare ogni senso di umanità». Prima o dopo del Diluvio, comunque i principii umani furono assolutamente muti, secondo Vico. E questa ipotesi è una necessità dialettica per lui imparabile al fine di fondare una teoria sulla Origine comune dei linguaggi sulla faccia della terra.

Noi repugniamo all'idea di una Umanità originaria completamente muta. In primo luogo perchè anche l'uomo glaciale nacque piangendo e il pianto è certo la prima articolazione sonora della natura umana. Il silenzioso uomo atlantico sostava attonito dinnanzi agli aspetti della vita, ma — se non manca della facoltà di esaltare — reca che le voci di terremoti, eruzioni, temporali, arrivano sino a lui. Il rombo del tuono, il bramire della tormenta, le grandi modulazioni del vento e i bassi profondi dei cataclismi (scusi dir delle voci oceaniche) dovettero pure insegnare alla muta coppia umana rintanata, le sillabe del linguaggio di Dio. Presto o tardi l'uomo doveva per forza di imitazione arrivare a dare i suoni per indicarne i fenomeni a se stesso e agli altri. E forse quella prima lingua fu composta di ululi, di fischi, di scoppi.

Non credo neppur alla nascita del linguaggio per la necessità di esprimere idee. I primi uomini non ebbero idee che assai lentamente. Quello fu un mondo difficile conquistato a gran fatica, dopo la scoperta del mezzo di esprimerlo. Fu come il contrappunto e l'armonia scoperti tanti millenni dopo l'invenzione della musica. L'umanità primitiva si servì di suoni semplici, come quelli adoperati nel loro balbettii dai bambini o dai sordomuti. Gli uomini di quelle remote età stabilirono di dare un nome al mondo esterno (il mondo della loro necessità naturali) nominazione e nominelandone gli oggetti, monti, alberi, caverne, animali, fiumi, laghi, pietre, legno, frutta, foglie e poi, con infinita lentezza, traverso innumeri secoli, s'avventureranno verso i concetti astratti, quei primi e più semplici scaturiti dalle loro monotone elaborazioni mentali. La scoperta — e le afferma anche Giovambattista — dei numerali, del pari e caffo, decette essere sommamente tormentosa: «Onde intendere appena si può, affatto immaginare non si può, come dovessero pensare i primi uomini delle schiatte empie in tale stato, che non avevano già innanzi tutto mai vista umana; e quanto grossolanamente li formassero, e con quanta sconcezza unissero i loro pensieri de' quali non si può fare una comparazione nonchè coi nostri idioti o villani che non sanno di lettere, ma ne' più barbari abitatori delle terre vicine ai poli, e ne' diserti dell'Africa e dell'America...». Già in quest'opera dei concetti numerali l'Umanità entrava nel periodo geometrico. Fra poche centinaia di secoli si inventerà la barca, poi la vela, poi la ruota, poi la leva di primo grado e, via via l'aeroplano, la radio, la televisione, la guerra totale, eccetera. Rispetto a questi risultati il punto in cui ci abbiamo è remotissimo. Volevamo fermare il primo suono uscito dalle labbra di un uomo tra quei primi gittati a vivere sofferendo, sulla Terra. E per quanto lungamente cercato e meditato nulla ci è venuto alla immaginazione che sia diverso dalla lingua dei bambini nei loro primi mesi di vita. Abbiamo concluso che anche il neonato delle caverne di ghiaccio di quell'epoca, strappando il vello dall'petto della genitrice, pronunziasse: ma-ma; pa-pa; come un bimbo di adesso e da ciò si è portati a dedurre che nulla è cambiato in quel linguaggio primitivo che tutti conosciamo per uno o due mesi della nostra vita infantile, salvo a dimenticarlo rapidamente, immersi nel Lessico degli nomini grandi che ci invade dall'esterno. Quel primo idioma degli Uomini Originari e dei Neonati, come si può desumere dalle poche parole più este (mama; pa-pa, ecc.) appartiene al gruppo monosillabico agglutinante e certamente rassoglia, o addirittura ne costituisce il primo rilco, all'arcana lingua cinese.

Sulla medicina

La medicina, per l'empirismo cui è legato il suo metodo e le sua pratica appartiene alle arti operative: incerta, nudrita di misteri, di magie, di rischi. Il buon clinico all'atto d'affrontare un male si sente invaso da un'angoscia intima, intensa e persistente; l'incunfessata e cocente inferiorità dell'artista nell'istante di dar forma e chiarezza alla torbida nuvola di immagini e pensieri che gli fluttua dentro.

Il medico basa la sua fortuna professionale quasi esclusivamente sulla fiducia che apesso, la sola sua presenza, riesce a indurre negli ammalati. Cristo terapeuta ha insegnato a tutti i medici del mondo. Il Vangelo è un libro non meditato abbastanza dai clinici.

Come ogni arte pura forse anche la medicina è priva di contenuto morale. Essa si applica contemporaneamente alla morte e alla vita: il malato diventa un episodio di secondaria importanza, il corpo un territorio sperimentale. Là dove il chirurgo vede ossa, muscoli, vasi, uno scalpello entro il quale si muove una macchina, il clinico non trova che delle energie, dei circuiti, delle radiazioni, dei flussi elettrici e magnetici. La sua arte s'applica alle entropie più segrete dell'organismo; e perciò non saprei negare al clinico la mia reverente ammirazione dinnanzi alla sua opera ch'è quella di aprire o chiudere come in una centrale elettrica, quei circuiti segreti ove la Morte vuole introdurre le sue lunghe dita fulminanti. (Io penso spesso ai corti circuiti mortali così frequenti nel corpo umano. Sono sicuro che tali interruzioni di fluidi ci fanno morire per milionesimi o miliardesimi di secondo: tempo che non possiamo apprezzare e durante il quale continuiamo a vivere per inerzia.)

Non credo alle guarigioni miracolose; quelle di quando in quando registrate appartengono ai Santi. I medici riconoscono lealmente la loro impossibilità a produrre miracoli, benchè il più profondo e segreto loro desiderio sia quello di guarire col semplice metodo degli Apostoli: l'imposizione delle mani.

Taluni vi s'avviano timidamente: ipnotismo, suggestione, psicanalisi: pratiche che appena qualche secolo fa avrebbero dato fuoco ai roghi. Lentamente la medicina va perdendo il contatto con il volgare materialismo e il rozzo positivismo del secolo scorso; ritorna alle sue origini romantiche. Esclta dal Cristianesimo abroga le sue corrusioni diaboliche che son la Chimica e la Farmacia, si volge agli elementi, ai semplici: acqua, aria, fuoco; attraverso le Erbe e gli Aromi. L'ultimo medicamento sarà il Battesimo e dopo questo la Preghiera, porto d'arriva della Medicina conversa alla sua radice divina.

Sulla pianòla

Nella famiglia degli strumenti a corda amo l'Arpa per la sua tradizionale nobiltà dorata, detesto le mandole per le gobbe e il suono stridente, temo terribilmente la pianola. Tremo al solo pronunciarne il nome, ambiguo e scave, da cinedo. A prim'occhio la pianola si può scambiare per un pianoforte dai tasti un poco duri sotto le dita, ma che poi, come le giovani giunture dei compassi d'acciaio diventeranno morbidi, con l'uso. A breve distanza la pianola si scela per quello che è; lo rivela lo sconcio al posto del leggio e l'attacco per il rullo della musica. Manca di luniere, perchè nessuno deve leggere un foglio di musica dinnanzi ai suoi tasti. Esso preferisce l'oscurità e il ravvoglimento per spremere dalle sua cassa quelle liquide melodie da pinòla che possono ripetersi all'infinito, anche per tre anni di seguito. I preti hanno molto insistito per stabilire la somiglianza tra il suono della pianola e quello di una cascata o ruscello o fontana. Ma io sono fieramente avverso a tale opinione perchè la corrotta musica dello strumento meccanico è, sì, fluida, ma di una tepida e innominabile flnidità. Certo essa crea una vasta suggestione di acque, come i miraggi africani, ed io ricordo di aver visto gare di canottaggio su laghi provocati dalle musiche della pianòla.

Pauroso strumento. Invisibili spettri ne abbassano i tasti con incredibile rapidità, suonando leggere melodie a mille chilometri l'ora. Soltanto dinhofici fanciulli, d'altronde, riescirebbero a leggere sulla cadaverica carta dei rulli quei fori cuneiformi che sono, forse, le note musicali dell'al di là.

Giovanni Artieri

Anche a Città del Capo si teme un colpo dei tedeschi. Il porto è sbarrato e sul molo si vedono sacchi di sabbia ed un cannone. Nelle scorse settimane, unità della marina tedesca hanno deposto mine nelle acque del Sud Africa.

La guerra d'ogni giorno dei combattenti azzurri

"Cicogne" e "Saette" sconvolgono un campo nuovo della Raf e i "Picchiatelli" colpiscono due navi nel porto di Corfù

(DAL NOSTRO INVIATO)

Da un nostro aerodromo, 24 marzo.

La ricognizione terrestre scoprì sabato un nuovo campo della R.A.F., e ieri mattina una formazione di Cicogne e di trenta Saette mdrono a «sfasmarlo»: la ricognizione marittima seguitava poco prima delle tre, due navi alte fonda nel porto di Corfù ed un'ora dopo una pattuglia di Picchiatelli andò ad affondarle.

Il nuovo campo *sdrumato*

Il campo, scoperto e fotografato dalla nostra ricognizione terrestre, si trova ad una decina di chilometri a sud di Paramythia, in una vallata relativamente stretta, fiancheggiata a est dal massiccio del Korytlas che nella sua quota massima si erge a 1656 metri, e ovest dal Kaliza andeggiante sui 500-600 metri, e sbarrata verso nord da un cordone della Spata.

Una località, adunque, a prima vista poco indicata per costruirvi un campo d'aviazione, ed i capi della R.A.F. devono averla scelta appunto per questo, per sorprendere ogni nostro sospetto.

Per meglio riuscirvi, per non permettere che il campo fosse individuato dall'alto, non vi costruirono neppure una baracca e gli aerei li mimetizzarono con un colore giallo mattone, molto terroso, perfettamente uguale alla tonalità del suolo.

Malgrado ciò, il nuovo campo di manovra della R.A.F. non sfuggì all'occhio attento dei nostri ricognitori che lo fissarono in una serie di fotografie dove esso appare nel fondo della valle tra i rettangolini scuri dei campi e dei prati.

Ripetere questo compito tuttavia non fu affatto facile per i nostri bombardieri e per i nostri cacciatori-mitraglieri.

Essi hanno decollato che era appena l'alba, all'inizio di quel miracolo eterno e sempre nuovo del sole nascente.

Vanno contro sole, i nostri, e contro sole è difficile riconoscere i punti di riferimento, e la demarcazione stessa dell'orizzonte, senza contare che per il nemico è più facile individuare ogni apparecchio che in questo senso arriva, nettamente nel riflesso contro la valle azzurra.

Man mano che l'obiettivo si avvicina — e la consumata perizia dei nostri piloti consente loro di fiutare via sicuri malgrado il sole accecante e le difficoltà di riconoscimento — gli apparecchi prendono quota, salgono a cinque mila, a sei mila metri, per mantenersi rigorosamente su piani diversi: in basso le Cicogne, orientate direttamente da nove Saette, più in alto nove Saette incaricate di mitragliare il campo; in alto, su tutti, a scorta indiretta di tutti, dodici altre Saette con il comandante.

Sono a sette mila metri di quota quando il campo della R.A.F. è ormai prossimo, passano al di qua quel invisibile che nel fondo della vallata singna in sottili fiochi mattutini. E su questa foschia, il Korytlas, con i suoi 1600 metri, proietta un'ombra che appiattisce ogni rilievo, annerza e spegne ogni tonalità. A segnare la vicinanza del campo, dall'alto non c'è che la fiumana del monte Korytlas, un pneuino e mezzo sotto nel Kaliza e la strada che ne costeggia la base: tenue striscia opalina nella uniformità acquosa dell'ombra.

In picchiata da 7000 m.

Da settemila metri le Cicogne scendono in picchiata. E' la sorpresa che si vuol creare e nello stesso tempo si cerca di disorientare, con improvvisi cambiamenti di quota, i tiri delle batterie contraeree e delle mitragliatrici che incontreranno a gracchiare dai cestoni del Korytlas e dalla sommità del Kaliza. Lo spazio avviene sui quattromila metri. Una prima scelte di grosse bombe scoppia leggermente avanti la strada, ma le serie successive — qualche centinaio di bombe — sconvolgono il campo in tutta la sua superficie. Alle Cicogne seguono le nove Saette che continuano la loro picchiata fino a poche decine di metri dal suolo. Man mano che piombano giù, pure nella foschia mattutina, davanti ai piloti, la sagoma triangolare del campo si precisa, e si prevedono oltresì le sagome color mattone degli apparecchi. Ecco, sulla sinistra, non molto discosti gli uni dagli altri, tre grossi apparecchi, di cui una grossissima: due Blenheim con ogni sicurezza, ed un Wellington. Ecco a destra un nuvolietto di piccoli apparecchi, e altri piccoli apparecchi più diventati. Caito dei Gloster. Ed ecco una mezza dozzina di questi Gloster che premono in ricerca e cercano di decollare. Le Saette vanno giù. Le prime raffiche incominciano verso i cinquecento metri, si intensificano gradualmente, diventano una rabbiosa e tambureggiante sparatoria che tutto spezza, crivella ed annienta. Qualche fiammarella esce qua e là dagli apparecchi al suolo, e gli uomini si muovono, nella fuga disperata e con ritmo ancor più furioso della mattinata.

Io mi trovavo nel campo di... quando le Saette ritornarono dall'assalto. I piloti salutarono giù degli apparecchi con le mani tese in segno di trionfo. Si abbracciavano e si baciavano e con il cacchetto di ritorno, gli occhiali in bilico ed il paracadute ancora a voce alla gli episodi salienti dell'impresa, con quei particolari e quelle osservazioni che scorgono spontanei e fornano il vivo pimento di ogni racconto.

— Quella nube — ricordava un tenente che era al suo terzo mitragliamento sui campi della R.A.F. — non poteva venire più a taglio per la sorpresa.

Un buon compleanno

— E i cinque uomini attorno all'apparecchio capottato? Lamentavano, disperati, tranquilli ed ignari... Li ha mitragliati Mariani.

— Io — diceva il capitano M. — ho preferito liquidare uno dei grossi. I Gloster preferisco liquidarli in cielo!

— Anch'io — replicava un collega — ho attaccato il Blenheim di sinistra. L'ultimo... Ma, a un tratto ha viato la cacchettina; ha fatto il pantalon per una colpita...

— Storco inutile, il tuo; lo povera bestia deve essere saltata con l'apparecchio, perchè hai visto il Wellington?

— Sì, una fiammarella dapprima, poi un po' di fumo, poi una fiammata più grossa, ed infine... puni!

A questo punto interviene il comandante:

— Un buon compleanno, questo. L'azione non poteva riuscire meglio. Tutti e tre gli apparecchi grossi sono andati in briciole e dei piccoli, cinque o sei ne rimasti. Il Wellington è addirittura scoppiato. Doveva essere carico di bombe. La colonna di fumo si levava a più di trecento metri. Uno spettacolo dall'alto da non dire! Vi confesso che io di bassa vi invidiavo... Eppure la guerra la si doveva ben fare... E di Gloster in realtà ne è apparso qualcuno. Non venivano dal campo... Arrivavano da nord. Ci hanno visti, ci hanno riconosciuti e sono scappati via.

Parlano così il comandante del gruppo, pilota dell'Asso di Bastoni», ed i suoi piloti, anch'essi quasi tutti dell'Asso di Bastoni», gli si radunavano attorno con i materiali e gli uomini di mantovra.

E quando tutti gli furono attorno, un grido echeggiò trionfale: il vecchio grido di guerra e di vittoria dei vecchi piloti dell'Asso di Bastoni».

Mentre in un angolo del campo di... si inneggiava così alla vittoria, in un altro angolo della stesso campo partiva una pattuglia di Picchiatelli. L'ordine di decollare con bombe antiuomo era giunto all'improvviso. Ieri. Corfù. Bersaglio: due navi di medio tonnellaggio alle fonda nel porto. Guidava la pattuglia dei Picchiatelli il comandante stesso del gruppo, un trentino rosso di epidermide, di capelli e di baffi: due baffi orgogliosi, lunghi sulle labbra e spessi. Dopo più di due ore i Picchiatelli erano di ritorno; e appena si furono arrestati ai posti rispettivi, scesero i piloti dalle carlinghe con gli stessi segni di gioia dei cacciatori mitraglieri e l'identico entusiasmo.

— Le abbiamo colpite tutte e due?

— Chi la ha colpita? — domanda io.

— Il tenente L., quella di sinistra verso il forte Abramo, ed il capitano L., quella di destra, più grossa.

E il capitano L. precisa:

— Me la sono vista nel collimatore appena iniziato il tuffo. Da quattromila metri stanno andati giù. Man mano che picchiavo, però, la nave sembrava allontanarsi. Ad un tratto vedo saltante un pezzo della nave: la prua. Evidentemente ero troppo avanzato. Ma quando si scende da quattromila metri si ha tempo di correggersi. E mi sono corretto, a mille metri, avevo il fumaiolo nel collimatore. La sirena indicante la quota di sgancio incominciò a suonare. La lasciai suonare per un poco. E poi lo sganciai. Fu di settecento metri, credo. Nella sfuggita il mio armiere mi disse che aveva fatto bersaglio. Io d'altronde ne ero sicuro.

— A quest'ora — interviene un pregarlo, l'ultimo a tuffarsi — la nave è già a fondo. Quando io passai aveva il ponte a pelo d'acqua. Anche quella del tenente L. abbandona e brucciava.

Quella dei Picchiatelli ogni non fu l'unica visita al porto di Corfù. Un poco prima di loro si era recata a Corfù una pattuglia di Azioni comandata dal capitano Mauri per «adrumare» le banchine, incendiarne i depositi, ridurre al silenzio le batterie del forte Nuovo e del forte Abramo.

Paolo Zappa

Il maggiore Molinari

Il maggiore pilota Oscar Molinari ,comandante del Gruppo da caccia citato nell'ultimo bollettino del Quartier Generale delle forze armate, è nato a Cortemilia (Cuneo) nel 1906. Allievo del corso «Centauro» della R. Accademia aeronautica, è stato nominato sottotenente nel 1927, tenente nel '29 e assegnato a reparti da caccia; capitano nel 1934; nel 1937 ha comandato una squadriglia da acrobazie che effettuò una crociera nell'America latina meritandosi due medaglie di argento al valore aeronautico. Maggiore per «merito straordinario» nel 1939, ha assunto nel novembre scorso il comando di un gruppo di caccia terrestre sul fronte ellenico guadagnandosi una medaglia di argento al valor militare «sul campo».

VESTIGIA ROMANE IN SPAGNA

Pellegrinaggio a Italica la città dei legionari

(DAL NOSTRO INVIATO)

SIVIGLIA, marzo.

C'è nella lirica castigliana una poesia che è tenuta per modello delle elegie e che è proposta agli studiosi di giovane età quale un perfetto componimento poetico, breve e compiuto nella sua ben lavorata forma, garbatamente ordinata dall'esordio all'epilogo, con un ritmo grave e un accento dolorosi che salgono di strofa in strofa dalla tristezza al dolore, dal dolore al pianto, dal pianto alla riflessione non sconsolata, ma serena e pacatamente amara: è *l'Elegia alle rocine d'Italica*, di Rodrigo Caro, poeta che fiorì in Ispagna nella prima metà del secolo XVII, e di cui certamente quei versi che riproduciamo, esaltano e compiangono l'Italica gentil nome sono i più puramente lirici, i più degni di sfidare il tempo: e difatti suonano ricordati eternamente. Il poemetto è veramente un piccolo capolavoro, una di quelle composizioni di buona coniata, fatte tutte d'un pezzo, in cui l'artista mescola, senza sforzo, la schiettezza del getto poetico con la perfezione della veste in cui si presenta: fusione delle supreme qualità artistiche, che è dato soltanto ai migliori e ai più fortunati di raggiungere, e non tutti i giorni.

Si chiamava Paco, ma non era quello

«Le rovine d'Italica»: così s'intitola la poesia del Caro e così vien nominata ancor oggi Italica fra gli Spagnoli. Italica è una città, un punto topografico dove ci si possa incontrare, qualche cosa che viva nella vita di tutti i giorni; no, Italica sono le rovine, e non si parla della città romana senza farne precedere il nome da quella parola lugubre, ma che è pronunziata senza insistenza, quasi amorosamente: come dire, il Tu del Tali. Anch'io, quando, a Siviglia, ho cercato un meccanico e soprattutto una automobile fornita di qualche litro di benzina per andare in pellegrinaggio alla città di Traiano, e riparare l'ingiusto oblio del più, la mia fretta colpevole delle tante volte che era venuto in Andalusia, e ho chiesto di essere trasportato a Italica, mi sono sentito correggere da una risposta precisa: — Alle rovine d'Italica? — E di certo questi Andalusi non sono portati alla tristezza e al pessimismo. Gli è che Italica non vive più. E gli Andalusi non sono avvezzi a dar un nome vivente a ciò che non vive.

Il meccanico è un certo Paco. L'Andalusia forpisce i migliori guidatori e meccanici di Spagna; di quello che ricordavo io, inquieto non fedele conduttore del collega d'un generale romano durante il servizio sui fronti di Spagna, avevo dimenticato tutto fuorchè il nome, nome generico e diffuso in Ispagna; e l'ho cercato con l'insistenza di chi sostiene una causa disperata.

— Come volete, mi hanno risposto nella rimessa della Campana, che si cerchi un meccanico sapendo che si chiama Paco? Ce ne è uno, di Paco, a Siviglia!...

— Mi è un ragazzo che ho nell'occhio, un tipo di ragazzaccio bruno, con l'aria prepotente...

— Volete parlare di quel Paco che lavorava con gl'Italiani, durante la guerra?

— Perbacco, avete azzeccato. Sapete dove abita?

Il viaggio cominciava bene; ecco, dicevo fra me e me, una vecchia conoscenza: mi sembrerà di esser ritornato a quei tempi. E tutta la mattina siamo stati a telefonare a casa di Paco, che venisse, che si spicciasse. Quand'ecco che, verso mezzogiorno, entra nella rimessa un giovanotto scialbo, pallido, biondastro, con una aria distratta, e il padrone mi dice, tutto contento:

— Eccolo, signore. E' arrivato.

— Ma chi?

— Paco!

— Questo non è Paco, rispondo, deluso.

— Si chiama Paco, ve lo garantisco. Non cercavate Paco?

— Già, sì: ma...

Il falso Paco, che era Paco pur davvero, mi guardava triste e silenzioso, aspettando che mi decidessi a rassegnarmi: e a un certo punto pensai che era di cattivo gusto fargli vedere che ero rimasto male perchè non era il Paco che cercavo.

— Va bene, dissi alla fine. Quanto mi prendete, Paco, per andare a Italica?

— Sessanta pesete, signore.

— Eh! Sono dieci chilometri appena!

— Ma sapete, signore, che la benzina costa nove lire al litro.

— Avete ragione anche voi. E' pronta la macchina?

— Pronta, no. Se si potesse andar domani, sarebbe meglio.

— Invece bisogna andarci oggi.

— Gli è che... la macchina ha bisogno d'una pulita, signore.

— Una pulita? E perchè?

— Vi dirò. Con questi contadini, è un gran guaio. Non ci sono autocarri, non c'è benzina, e ieri hanno noleggiato la mia bella vettura per trasportare una vitella. E la vitella...

— Basta, basta, ho capito. Guardate di pulir la macchina in due ore. E poi mi siederò accanto a voi, davanti.

Così sono partito, nella vettura disponibile a Siviglia per le vitelle e altre persone.

La grande dimenticata

Dieci chilometri di campagna, lungo le rive del Guadalquivir. Ecco un'umile borgata sperduta fra campi di grano e olivoti, riparata da una mite ondulazione del terreno: Santiponce. Si passa il passaggio, e un chilometro dopo si raggiunge il bivio per Italica. Sul margine opposto della strada maestra, che stende il suo nastro polveroso fra le campagne, in direzione di Huelva e del Portogallo, una bianca casa rustica, adorna di qualche magro alberetto, con un porticato davanti, alla maniera andalusa, e qualche seggiola, il tutto povero e secco, come tanti aspetti di questa terra così ricca, dove gli uomini hanno spesso fame, e che non per nulla ha prodotto Seneca, insomma una venta andalusa che parrebbe una speranza se l'accoglienza non vi fosse così cordiale, offre al viandante il suo po' di ristoro. E la venta l'hanno intitolata, questi Andalusi che vogliono cantar sempre, questi Napoletani di Spagna, che anche se hanno una pena in corpo debbono burlarla con frasi liuti e canzonanti: *La alegria de Italica*. Rodrigo Caro aveva cantato, nella sua nobile elegia, la tristezza del pellegrino di fronte all'opera che il tempo aveva compiuto a Italica. Gli Andalusi del posto hanno trovato, per battezzare una osteria di campagna, una insegna che è tutto il contrario: *La alegria de Italica*. La bianca venta campeggia in un panorama di desolata solitudine, offre il suo vino e le sue acciughe col pane giallo di puro mais in mezzo alla campagna silenziosa e vuota dove un giorno, dicissette o diciotto secoli fa, si ergeva una città splendida di vaste sale e di giardini, che riempiva e popolava tutta questa vasta distesa di terra ondulata dove ora non s'ergono che i fusti sinistri degli spaventapasseri.

Italica può dirsi «la grande dimenticata».

Poche settimane fa, l'attenzione del pubblico in Ispagna e anche fuori di qui è stata richiamata su Italica dalla scoperta, nel sottosuolo di una casa di Santiponce, di una bellissima Venere romana, che l'ufficio di difesa del patrimonio artistico ha subito preso sotto la sua protezione, e sulla quale attualmente sono chini gli archeologi di Siviglia e di Madrid. Vado a vedere la Venere: ma vado soprattutto a vedere Italica, a piegarmi sugli sparsi segni del suo splendore e sul mistero ancor più fitto della sua distruzione.

Dove si stendeva la città

La storia di Italica è una delle meno note, i suoi resti, secondo quello che ne mostrano le fotografie sono poco espliciti, perchè anche sulle vestigia rispettate dal tempo s'è accanita l'umana bestialità. Qui non si tratta di rosai; nessuna fazione politica ha preso Italica quale bersaglio delle sue ire represse; qui l'incuria, l'abbandono, l'ignoranza di passati governi hanno danneggiato, sciupito, distrutto, e parrebbe incredibile, con più implacabile precisione di quanto potessero fare altrove, come a Pompei, un vandalismo cosciente e un odio settario. Trascurata per molti secoli dal popolo che avrebbe dovuto ospitarla con geloso e fiero amore, questa gioia della romanità fu devastata in pochi decenni in una gara di stupido dilettantismo distruttore. Almeno fosse stata passione di parte: ma neppur questa.

Dinanzi alla *venta* dell'*Alegria* nasce una stradicciuola, perpendicolare alla strada maestra, che sale per una leggerissima ondulazione di terreno, sulla quale una falsa cassetta romana, costruita nel secolo passato, e dove è stato diligentemente ordinato un museo degli oggetti di ceramica e dei frammenti architettonici scoperti nella città, annuncia che siamo giunti a Italica.

Davanti al museo c'è uno spiazzo ben ripulito e coperto di ghiaia e appena pagato il biglietto d'ingresso ci s'inoltra per un viottolo che porta all'immenso anfiteatro, vicinissimo. Vi si accede per tre grandi archi, tre porte di cui una sola permane, restaurata abbastanza bene, e delle altre restano poco più che vestigi.

Lo spettacolo, tutt'intorno, è di una desolata maestà. Il sole splende come in un giorno d'estate. Da Italica si domina un gran tratto di pianura, mossa come il mare, sulle cui pieghe scendevano, verso le rive del Guadalquivir, che scorre silenzioso e ampio poco distante, le case e gli orti dei legionari. La città era tutta distesa, aperta in quel respiro e sotto quella luce che son proprii agli abitanti romani: e che ritroviamo nel tracciato delle strade di Italica, chiare, ben distinte.

Italica giace sotto questa terra cittadina, in questa campagna impastata di fuscuma urbanità, nella quale affiorano i bellissimi mosaici e si staccano e si separano e s'impigliano, straccilando qua e là il manto di desolazione e di morte che hanno tessuto diciotto secoli. I resti delle mura, le fontane, le vasche, il lastricato delle strade. Queste poche cose rivivono nel nome: così dolce, così lieve, così puro; più musicale che gli altri nomi romani, e che porta a noi, insieme allo stupore magico che suscita ogni cosa di Roma, insieme a quel senso di maschia forza e di cosa perfetta e definita e di salute e di bellezza sicura, gli effluvi di una presenza più vicina a noi, più frequentata, più vivamente amata perchè ancora viva. Italica non è per noi soltanto una città romana, poichè in quel nome, che non le fu posto per caso, sono riassunti tutto il nostro sentire, i nostri palpiti, la nostra vita.

Spira un sere tiepido e leggero. Una grande pace regna nella campagna, chè lo sguardo abbraccia fino al convento di Santiponce. A sinistra s'indovina il Guadalquivir dalle brume che s'innalzano sui gran fiumi affollato di barconi e navicelle e sporcano un orlo del cielo.

Riccardo Forte

Il «sisu» e la «sauna» finlandesi

Stoccolma, 24 marzo.

(V.) Nella lotta eroica, sostenuta recentemente dalla Finlandia contro la Russia si è rivelata al mondo, la qualità essenziale del carattere finlandese, il *sisu*, parola intraducibile in qualsiasi altra lingua, che significa la tempra, la tenacità ostinata, la volontà tesa fino all'estremo di trionfare malgrado tutto e contro tutti. Il *sisu* animava i soldati finlandesi del Re di Svezia che tante volte combatterono contro i russi.

La Finlandia, paese senza polvere grasse ai venti del nord che soffiano continuamente sulle sue coste e sui suoi 80.000 laghi, è per eccellenza quello della nettezza. Questa veramente straordinaria pulizia che si nota subito nelle strade, nei mercati, nelle case, i finlandesi la mantengono in primo luogo su se stessi per mezzo della *sauna*.

La *sauna* è il bagno finnico, tradizionale e mitologico, solenne e familiare, praticato sempre uguale da tempi immemorabili.

Salvo poche differenze esteriori essa è sempre una stanza non troppo grande, ricoperta di piastrelle bianche con una formidabile stufa in un angolo, sormontata da una caldaia colma di pietre di granito. Di fronte, vi è una specie di ballatoio in legno, con una panca, al quale si accede per mezzo di una scaletta. Ci si stende nudi sulla panca, ed un inserviente, che in questi paesi deve Eva è regina, e sempre una donna, ravviva la fiamma ruggente nella stufa. Sulle grosse pietre arroxsate dal calore, la donna vestita di una leggerissima, quasi trasparente camicia, getta mastelli d'acqua profumata di timo. Una sorda detonazione rimbomba, seguita dai fischi dell'evaporazione e la temperatura aumenta rapidamente: 40, 50, 60 gradi! Il corpo è in breve tutto ricoperto di bollicine d'acqua, il sudore cola a rivi, il motore del cuore precipita folle come dopo una lunga rapidissima corsa, l'aria entra cocente nei polmoni.

Dopo 10-12 minuti, in cui si ha la sensazione di liquefare rapidamente, la inserviente fa segno di stendersi sopra un altra panca, questa volta di marmo, e impugnato con mano salda un fascio di rami di betulla, sferza vigorosamente, ma con metodo, centimetro per centimetro, il petto, il ventre, le gambe, e poi il dorso. E' una vera tempesta di colpi, ma l'impressione non è dolorosa, anzi gradevole. Un poco sotto l'azione istigatrice dei colpi di betulla, si arrossa ancora di più... Alcuni secondi di sosta e poi una due molti secchi d'acqua gelata investono come cascate il corpo, seguiti da un tuffo nell'acqua pure freddissima, che riempie una vasca scavata nel pavimento.

Avvolti in accappatoi spugnosi, i finlandesi fumano adesso una sigaretta e la filosofica pipa. Il tutto non ha durato più di 20-25 minuti, ma essi dichiarano sentirsi più sani, più sodi, più forti.

Soldati e genieri del Reich lavorano intensamente anche sulle coste norvegesi per inattivare la difesa con nuove postazioni di artiglieria.

24ª del campionato di calcio

Giornata di panico delle capolista

L'Ambrosiana è di nuovo a tiro del Bologna

Un'autorete dei granata dà il pareggio alla Lazio: 1-1

RETI: Magheroni (T.) al 7' e Fiaschini (T.) autorete al 20' del 1-0 L.

TORINO: Olivieri; Piacentini, Ferrini; Cadario, Gallea, Baldi; Marchesetti, Gabetti, Gabola, Usellio, Capra.

LAZIO: Gradella; Ferraresa, Monza; Zaccheri, Annaratone, Ferri; Zironi, Baggiani, Pinin, Fiaschini, Vetrugno.

ARBITRO: Galeati, di Bologna.

L'ambiente granata, il pubblico per il primo, ha fatto al risultato di parità lo stesso viso che avrebbe fatto ad una sconfitta. La cosa ha i suoi motivi. Il Torino aveva cominciato vincendo, poi aveva gettato al vento un'occasione di aumentare il vantaggio, dando la illusione a tutti di poterci imporre con relativa facilità. Prima che si arrivasse alla ripresa trovava modo, invece, di regalare il punto del pareggio all'avversario, e mezzo di una autorete dello più classiche che si siano mai viste. E da quel momento non ne azzeccava più una: diventava incerto in difesa, imprevisto all'attacco, slegato e scarnacchiato nel complesso.

Nella ripresa, pure attaccando precipitosamente, non riusciva a continuare più nella di buono in prima linea, e si scopriva talmente in difesa che correva più di una volta pericolo di capitolare: finiva poi per sfiorare sul serio la sconfitta. Le impressioni che rimangono sono le ultime e, nella giornata, queste non furono proprio favorevoli al granata.

Il punto che aveva portato il Torino in vantaggio era stato segnato da Mascheroni, a pochi minuti dall'inizio. Battendo un palo di avversari in velocità e prontezza, l'ala destra granata era penetrata in area, ed aveva battuto Grudella con un tiro di basso in alto di grande potenza. Doveva essere Mascheroni stesso a sbagliare, più tardi, un'altra magnifica occasione. Due o tre tiri forlissimi di Piola e compagni avevano mancato il bersaglio di poco, quando ci pensava finalmente un lancio-granata a battere Olivieri.

Un allungo di Gualtieri in piena area, Piacentini infuisce il pericolo che Piola, giungendo a gran corsa, lo batta in velocità e vinca di prima di lui sulla palla. Cerca di risolvere la situazione passando indietro al portiere. Invece del passaggio, parte dal suo piede un tiro basso, forte, di rara precisione. Roba da tiratore scelto. La palla entra in rete a fil del palo sulla sinistra di Olivieri, che si è gettato inutilmente in tuffo.

Addio Torino, da quel momento. La squadra lottava ancora, alla ripresa, ma senza ordine, senza continuazione, senza senso pratico. La Lazio, da parte sua, mostrava di mirare insanzi tutto a non perdere quella metà delle spoglie che le erano rimaste nelle mani, ma i suoi contrattacchi le fornivano due o tre volte l'occasione di assicurarsi l'intero bottino. Zironi sciupava due situazioni d'oro, ed Olivieri impediva con due prodezze, prima a Piola e poi a Vetrugno di segnare.

Il Torino è squadra stanca. E' reduce da una fatica superiore alle sue forze. Una quantità di uomini fuori forma. Anche Piacentini, che andava così bene, ha avuto ieri il suo collasso. L'autorete è stata un infortunio, cose che capitano a chi combatte. Ma l'effetto morale da essa prodotto sul ragazzo è stato quello di uno scoraggiamento. Un'altra volta non gli accadrà più.

La Lazio di questo momento non è gran cosa, sfuggono assolutamente come gioco e come iniziativa. Nessuna squadra nostra è in stato di grazia ora, né potrà esserlo nel prossimo avvenire. Ma esiste nella compagine azzurra individualità in buone condizioni di forma. Romagnoli per il primo che fa un centromediano difensivo coi fiocchi: il suo secondo tempo è stato cosa egregia. Ferraresa, Gualtieri e Fiaschini pure si sono portati bene. Piola, reduce da tre giuochi di allura alla testa, ha giocato mezz'ora al centro ed un'ora all'ala sinistra.

La giornata era primaverile, il campo in buone condizioni ed il pubblico numeroso. Giuoco corretto. Nessun incidente.

Vittorio Pozzo

AMBROSIANA *-NOVARA 0-0

AMBROSIANA: Cimo, Buonocore, Setti; Locatelli, Campatelli, Bertoni; Coccia, Castelli (Demaria), Guarnieri, Demaria (Castelli), Ferraris.

NOVARA: Fregoni, Bonati, Galimberti; Galli, Morosoli, Vale, Paolinati, Santin, Muci, Veraldi, Barberis.

ARBITRO: Saraceni.

Milano, 24 marzo.

Costretta a scendere in campo con la mediana rimaneggiata per l'assenza di Olmi e con l'attacco incompleto (hanno giocato le riserve Castelli e Coccia), l'Ambrosiana non è riuscita a spuntarla sul Novara, fedele alla tattica difensiva ravvivata da contrattacchi che hanno sovente messo a repentaglio la porta ottimamente difesa da Cimo. I novaresi hanno avuto l'occasione migliore al 7' della ripresa, allorchè un colpo di testa di Muci ha dato l'impressione del gol inevitabile; invece Cimo ha sfoggiato una grande parata che non solo ha salvato la squadra nerazzurra, ma le ha infuso nuova forza, alla ricerca del successo. Difatti quattro minuti dopo un tiro di Coccia, incontrollabile, è stato respinto dal palo. Tutto sommato, il pareggio è apparso equo, perchè rispondente all'andamento del giuoco.

La partita è stata mediocre e, specialmente nel primo tempo, il giuoco è stato assai scadente. Nella ripresa il livello tecnico del giuoco non è migliorato, però il ritmo si è fatto più vivace ed interessante. Entrambi i reparti difensivi hanno costituito i punti di forza delle squadre ed hanno controllato validamente il giuoco offensivo degli avversari. Cimo si è confermato in perfette condizioni di forma; anche Setti, Buonocore e Campatelli hanno brillato nei ranghi nerazzurri. Il Novara ha messo in luce il giuoco di Pasinati, Muci e dei terzini. Alfino a quel momento, ha dovuto cedere posto anche Fregoni, che ha emulato Cimo nello sfoggiare parate eccellenti. Sono stati tirati tre calci d'angolo a favore dell'Ambrosiana.

ATALANTA *-FIORENTINA 0-0

Bergamo, 24 marzo.

Per un nonnulla gli ospiti, nella fase iniziale dell'incontro, sorprendono la squadra atalantina grazie alla felice applicazione del loro ben noto «sistema», ben riescono a superare la pur lodevolissima difesa bergamasca. Deve avere corso qualche grosso pericolo, Lanfranco, infatti, con una stupenda parata salva la sua rete all'8 di un goal sicuro. Il tiro di Di Benedetti, scoccato da un palo di metri, venne respinto con un tuffo prodigioso dal brillante guardiano dell'Atalanta. Poi i locali cominciano meglio il dominio degli avversari. La partita si equilibra e, nella ripresa, si deve una certa prevalenza nero azzurra, ma Grillotti sfiorato a sua volta qualche palla intervenute a inoltre l'Atalanta disputò tutta la ripresa con soli 10 uomini, causa l'espulsione di Cianciarulo avvenuta al primo minuto del secondo tempo.

Arbitro: Bertolio.

La Juventus si prodiga invano e la Roma vince per 3 a 0 nella ripresa

RETI: Amadei al 12', Cassia al 26' e Panto al 42' della ripresa.

ROMA: Masetti; Brunella, Acerbi; Jacobini, Donati, Bonomi; Krieziu, De Grassi, Amadei, Cassia, Panto.

JUVENTUS: Bodoira; Emi, Rava; Depetrini, Parola, Varglien II; Bo, Borel, Galetto, Capocaale, Colausei.

ARBITRO: Scarpi.

Roma, 24 marzo.

Questa volta non ci sentiamo di condannare l'attacco juventino che le recenti cronache ci avevano descritto come il reparto meno efficiente della squadra torinese.

La dura e immeritata sconfitta porta inciso un nome a caratteri indelebili: quello di Masetti. Questo giocatore, ripescato dal buon senso nell'archivio romanista, con un fantastico salvataggio operato ai primissimi minuti su tiro di Galetto e centro di Colausei (un tiro effettuato da 7 od 8 metri, potentissimo e preciso) deviò — è proprio il caso di dirlo — il corso della partita, iniziata a tutta andatura a favore dei torinesi, più classici, più omogenei, più «squadra», in una parola.

Nella ripresa, quando le sorti della contesa non erano ancora decise in maniera irreparabile (la Roma aveva marcato il suo primo punto al 12' su azione De Grassi-Cassia-Amadei e tiro di quest'ultimo), e la Juventus si batteva ancora con mente lucida e non brillò la seconda incredibile parata del portiere giallorosso amorzò di colpo ogni entusiasmo nelle file bianco-nere. L'episodio si verificò al 27', su punizione battuta da Borel: il tiro raso terra effettuato dal limite dell'area sfiorò il palo giallorosso, che si ergì eretto a difesa della rete e si difese preciso e potente verso l'angolo destro. Fu un attimo: Masetti intuì più che vide la direzione del tiro, si buttò giusto in tempo per afferrare fra le braccia la palla.

Come la Juventus non segnò in apertura del gioco, così non pareggiò: due punti «rientrati» che testimoniano la buona volontà degli attaccanti bianconeri e il grande contributo recato da Masetti alla vittoria clamorosa della sua compagine.

La vera partita, giocata da due squadre ricche di coraggio e desiderose di sopraffarsi, finì qui; fu agevole alla Roma segnare altri due punti allorchè si trovò di fronte un avversario demoralizzato ed incapace di reagire. I frutti non si fecero attendere molto. La seconda rete sopraggiunse al 34' per merito di Cassia su azione De Grassi-Amadei e la terza, al 42', su centro di Krieziu ed impeccabile colpo di testa di Panto.

Nel complesso la Juventus, finchè tenne il campo, apparve più armonica e tecnica della sua rivale; prevalse nel primo tempo e fu dominata nella ripresa. La difesa non venne meno alla sua fama di gagliarda e dura a superarsi: Rava non commise errori e fu onnipresente. Foni gli fu degno compagno. Bodoira poteva parare il tiro di Cassia che fruttò alla Roma il secondo punto; forse fu tradito da una palla quanto mai ricca di effetto. La mediana fu senza dubbio il reparto più fragile: l'esperimento di Parola a centro mediano è un palliativo; dei tre il più continuo ed il più coriaceo fu Varglien II, che ebbe il suo da fare per francobollare l'intraprendente Krieziu; Depetrini limitò al minimo la sua attività. Il migliore degli attaccanti fu Gabetto: Bo si contuse ai primi minuti della ripresa, rimase a fare numero fino a che non uscì definitivamente dal campo: sicchè la Juventus terminò la partita in dieci. Colausei ebbe vividi sprazzi, ma non fu costante nel rendimento. Degl'interni il più attivo fu Borel. Capocasale iniziò il gioco da interno sinistro e la fini da centro mediano: lo spostamento non influì sensibilmente degli eventi, ormai definitivamente segnato.

F. M.

Il Bari piega anche il Bologna: 1-0

RETE: Alghisi (Bari) al 19' del 1.o t.

BOLOGNA: Ferrari I; Fiorini, Ricci; Marchesi, Bonilotti, Pagotto; Biavati, Sansone, Parlanti, Ferrari II, Reguzzoni.

BARI: Rivolardi; Fusco, Andrichetto, Jesta, Phorai, Arlenti; Bergami, Trevisan, Lupi, Degani, Alghisi.

ARBITRO: Carnali.

Bari, 24 marzo.

Gli ultimi hanno fermato i primi! Il risultato non era del tutto imprevisto, date che i baresi avevano dimostrato nelle ultime partite casalinghe evidenti sintomi di risveglio, mentre non poche preoccupazioni avevano accompagnato i bolognesi nel lungo viaggio fino a Bari, comunque la bella vittoria dei «bianco-rossi» oltre a confermarne la serietà agonistica costituisce una bella impresa sportiva, che accende di una nuova fiammata l'interesse del campionato.

La fase decisiva della gara si è avuta al 19' del primo tempo, quando il barese Lupi, raccolto un lungo tiro di rimessa del suo portiere è scattato verso la porta bolognese. A dieci metri dalla rete avversaria il centro avanti biancorosso ha effettuato un intelligente passaggio ad Alghisi che non ha avuto difficoltà a segnare.

Su questa rete ha fatto perno tutto l'incontro e da casa ne sono scaturite le logiche conseguenze di gioco: attacchi, sempre attacchi dei bolognesi. Ma i baresi si sono raggomitolati in difesa, ben stretti intorno al loro portiere, Ricciardi, in grande giornata e per i bolognesi non c'è più stato niente da fare.

Un corner a favore del rosso-blu sullo scadere del primo tempo; numerosi tiri di Biavati, Pagotto e Reguzzoni, nella ripresa, ma reti nessuna. Di queste azioni pericolose hanno dato i maggiori brividi ai tifosi baresi quelle tra il 18' ed il 21' in cui per tre volte Ricciardi ha salvato con difficoltà la sua porta, le tre punizioni a favore dei bolognesi al 28', 34' e 35' e l'insidiosa minaccia finale di Reguzzoni che, quasi allo scadere del tempo, stava per sciuffare il pareggio.

Piccini intervenuto al prepotenza ha sventato anche quell'ultimo pericolo.

TRIESTINA * - GENOVA 6-2

Trieste, 24 marzo.

Rimasto privo di Sardelli infortunatosi al 34' del primo tempo, il Genova, dopo essere comandato il gioco fino a quel momento, ha dovuto cedere di fronte alla Triestina, chiudendo il suo incontro col disastroso punteggio di 6 a 2. Data la diminuita efficienza della squadra ospite la partita non è riuscita ad un esame tecnico. Rileviamo solo che la Triestina ha saputo strutture magnificamente l'occasione per conquistare la vittoria, la serie delle segnature è stata aperta da Cergoli al 34'; il Genova ha reagito senza successo. Al 44' gli stessi triestini sono venuti in loro aiuto: infatti in una rimessa per fallo contro di questi, Marchetti ha preferito passare la palla a Sardelli, sennonchè il passaggio è stato troppo lento e Vonti ha avuto il tempo di impossessarsi della sfera sulla quale si era lanciato precipitoso il portiere triestino, spedendola in rete.

Nella ripresa la Triestina ha recitato le sue parti in maniera impeccabile in vantaggio con Da Filippis. Al 16' Trevisan, lasciato dai difensori, ha segnato ancora. Al 26' Salur ha battuto Tavolelli ed al 38' Cergoli ha arrotondato il bottino battendo per la quinta volta il portiere genovese. Il Genova ha ottenuto a sua volta un calcio dal limite al 40' e Conti ha messo imparabilmente in rete. In fine, al 45' Tucolini, avuta la palla da Da Filippis, ha segnato l'ultimo punto dell'incontro.

Arbitro: Mattea.

VENEZIA * - MILANO 0-0

Venezia, 24 marzo.

Il Milano, venuto a Venezia per portarsi a casa un punto, ha pienamente raggiunto lo scopo. Ha cominciato tutta la partita con una tattica adeguata ai suoi mezzi. Avuta nell'undicesima e nella pericolosità delle azioni i tre migliori di punta milanesi: Degli Esposti, Cappello e Meroli, che avevano preso il comando facilitato dalle assenze di centromediocre che sostituiva quando il Venezia cominciò a attaccare, sono stati più pericolosi degli avanti veneziani. In compenso i portieri hanno avuto poco lavoro. Fatto saltare dell'incontro è stato un luminoso e sonoro «mani» di Antonini in area di rigore su Bertolio non è intervenuto.

Il campionato di pallacanestro

Divisione A - maschile

*Borletti-Pirelli 35-28; *Virtus-Gut Pavia 30-16; 6 G. Trieste-*Gut Legnano 46-24; Rever*Giordana 24-21; *Gut Napoli-Parioli 42-43.

Divisione A - femminile

I Girone. *Giordana-Magnani 26-16; *Ambrosiana-Pavia 19-15; *Gut Napoli-Gut Firenze non disputata.

II Girone. *Dop. Palmaria-Riva Trigoso 22-17; *Talk-Varese 31-16.

LE CLASSIFICHE

	Partite				Reti		
	P.	V.	N.	P.	F.	S.	P. ti
Bologna	24	14	5	5	40	22	33
Ambrosiana	24	13	5	6	47	20	31
Fiorentina	24	11	6	7	37	40	28
Juventus	24	10	7	7	40	31	27
Atalanta	24	9	8	7	35	27	26
Torino	24	8	8	8	32	32	24
Milano	24	7	9	8	38	29	23
Triestina	24	8	7	9	40	36	23
Roma	24	8	7	9	41	37	23
Novara	24	7	9	8	24	27	23
Livorno	24	8	7	9	30	40	23
Lazio	24	8	10	6	29	31	22
Napoli	24	8	6	10	31	40	22
Venezia	24	6	10	8	30	39	22
Genova	24	7	6	11	31	36	20
Bari	24	4	8	14	24	45	14

LIVORNO * - NAPOLI 1-1

Livorno, 24 marzo.

Il Napoli ha perduto una buona occasione; il Livorno si è dimostrato nettamente inferiore all'aspettativa. Partito nella fase centrale, sparando e sempre all'attacco, con un portiere in vena di «paperate», il complesso amaranto stava per volgersi prematuramente alla sua vittoria questo mai ingiusta. I napoletani avevano dato prova di notevoli assai di più come complesso organico e, soprattutto, per le non mai state l'impressione di squadra tecnicatrice. Troppe volte, infatti, essi si sono trovati a tu per tu con Agostini senza mai trarre in modo preciso e decisivo. Al 10' della ripresa, Zielinski ha segnato per i livornesi su passaggio di Angelini ed al 40' Guarisi, con un colpo di testa, ha pareggiato per i partenopei.

Arbitro: Zelenchi.

La Juventus si prodiga invano e la Roma vince per 3 a 0 nella ripresa

RETI: Amadei al 12', Cassia al 26' e Panto al 42' della ripresa.

ROMA: Masetti; Brunella, Acerbi; Jacobini, Donati, Bonomi; Krieziu, De Grassi, Amadei, Cassia, Panto.

JUVENTUS: Bodoira; Emi, Rava; Depetrini, Parola, Varglien II; Bo, Borel, Galetto, Capocasale, Colausei.

ARBITRO: Scarpi.

Roma, 24 marzo.

Questa volta non ci sentiamo di condannare l'attacco juventino che le recenti cronache ci avevano descritto come il reparto meno efficiente della squadra torinese.

La dura e immeritata sconfitta porta inciso un nome a caratteri indelebili: quello di Masetti. Questo giocatore, ripescato dal buon senso nell'archivio romanista, con un fantastico salvataggio operato ai primissimi minuti su tiro di Galetto e centro di Colausei (un tiro effettuato da 7 od 8 metri, potentissimo e preciso) deviò — è proprio il caso di dirlo — il corso della partita, iniziata a tutta andatura a favore dei torinesi, più classici, più omogenei, più «squadra», in una parola.

Nella ripresa, quando le sorti della contesa non erano ancora decise in maniera irreparabile (la Roma aveva marcato il suo primo punto al 12' su azione De Grassi-Cassia-Amadei e tiro di quest'ultimo), e la Juventus si batteva ancora con mente lucida e non brillò la seconda incredibile parata del portiere giallorosso amorzò di colpo ogni entusiasmo nelle file bianco-nere. L'episodio si verificò al 27', su punizione battuta da Borel: il tiro raso terra effettuato dal limite dell'area sfiorò il palo giallorosso, che si ergì eretto a difesa della rete e si difese preciso e potente verso l'angolo destro. Fu un attimo: Masetti intuì più che vide la direzione del tiro, si buttò giusto in tempo per afferrare fra le braccia la palla.

Come la Juventus non segnò in apertura del gioco, così non pareggiò: due punti «rientrati» che testimoniano la buona volontà degli attaccanti bianconeri e il grande contributo recato da Masetti alla vittoria clamorosa della sua compagine.

La vera partita, giocata da due squadre ricche di coraggio e desiderose di sopraffarsi, finì qui; fu agevole alla Roma segnare altri due punti allorchè si trovò di fronte un avversario demoralizzato ed incapace di reagire. I frutti non si fecero attendere molto. La seconda rete sopraggiunse al 34' per merito di Cassia su azione De Grassi-Amadei e la terza, al 42', su centro di Krieziu ed impeccabile colpo di testa di Panto.

Nel complesso la Juventus, finchè tenne il campo, apparve più armonica e tecnica della sua rivale; prevalse nel primo tempo e fu dominata nella ripresa. La difesa non venne meno alla sua fama di gagliarda e dura a superarsi: Rava non commise errori e fu onnipresente. Foni gli fu degno compagno. Bodoira poteva parare il tiro di Cassia che fruttò alla Roma il secondo punto; forse fu tradito da una palla quanto mai ricca di effetto. La mediana fu senza dubbio il reparto più fragile: l'esperimento di Parola a centro mediano è un palliativo; dei tre il più continuo ed il più coriaceo fu Varglien II, che ebbe il suo da fare per francobollare l'intraprendente Krieziu; Depetrini limitò al minimo la sua attività. Il migliore degli attaccanti fu Gabetto: Bo si contuse ai primi minuti della ripresa, rimase a fare numero fino a che non uscì definitivamente dal campo: sicchè la Juventus terminò la partita in dieci. Colausei ebbe vividi sprazzi, ma non fu costante nel rendimento. Degl'interni il più attivo fu Borel. Capocasale iniziò il gioco da interno sinistro e la fini da centro mediano: lo spostamento non influì sensibilmente degli eventi, ormai definitivamente segnato.

F. M.

IL TORNEO DEI CADETTI

Quattro squadre in testa dopo la sconfitta del Brescia a Savona

LA CLASSIFICA

Liguria p. 35; Savona, Modena, Brescia 32; Siena 29; Padova 27; Alessandria, Vicenza 25; Reggiana 23; Spezia, Pisa 22; Lucchese, Fanfulla 21; Udinese, Verona 19; Mantovana 18; Andrinese 17; Pro Vercelli 13.

*** Savona-Brescia 3-1.** — (II e ultimo): per neppure ora! In campo in una temperatura rimaneggiata per la assenza di alcuni titolari, si sono assai bene difesi, sfoderando, più volte il pareggio, il Brescia ha condotto un ottimo primo tempo segnando per il primo al 38' su azione di Gei, mentre il Savona ha calmato il distacco al 28' con Tomea. Nella ripresa, al 3', Pasini ha ottenuto il punto che doveva decidere le sorti. - Arbitro: Pasinato.

*** Sportiva-Reggiana 2-0.** — Il primo tempo si è chiuso con un pareggio una buona superiorità dello Sportiva. Nella ripresa al 25' Costanzo ha superato la difesa e segnato; seguendo il primo punto per i bianchi. La Sportiva in tal occasione l'autorete marcando con Rullo al 36' un secondo punto. - Arbitro: Franchioni.

*** Liguria-Pro Vercelli 4-1.** — I padroni hanno oggi ottenuto una difficile vittoria sui biancoli piemontesi dopo mezzora minuti di lotta accanita risoltasi solo alla distanza. La Pro Vercelli, colto un punto impreveduto con Castiglione al 3', ha limitato in questa maniera iniziale la superiorità dei liguri, e ciò fino a quando non sono cominciati a farsi sentire i primi cedimenti conseguenze. Difatti al 15' Bollano e Bonarrola sono stati seguiti per sfortunate. Le due squadre hanno quindi proseguito con elementi ridotti ed al 17' Callegari ha pareggiato per il Liguria. Nel secondo tempo i crossegni si sono imposti all'attacco e Cebolla ha messo due punti al 9' e 38'. Al 39' anche Castiglione è stato espulso. Al 45' Meroni ha segnato l'ultimo punto della giornata. - Arbitro: Zanantoni.

*** Modena-Lucchese 3-0.** — I crociati di fronte alla squadra toscana privi di ben sei titolari hanno visto facilmente l'incontro malgrado il pubblico fortemente. Il Modena ha avuto quasi ininterrottamente l'iniziativa del gioco per cui i «crossegni» sono stati costretti a fare in difesa. Nel corso del primo tempo si è registrata un solo punto per i gialli marcato da Fregni al 38'. Nella ripresa la disparità dell'incontro non è mutata. Costante superiorità del Modena concretata con un secondo punto segnato ancora da Fregni al 38'. - Arbitro: Neri.

*** Mantovana-Pisa 2-1.** — I granata hanno ritrovato oggi la via della vittoria battendo nettamente i nero-azzurri toscani. Il Pisa ha chiuso a porte forare il primo tempo su un gol marcato da Verza al 25'. Nella ripresa la controffensiva del Mantova ha visto Valli pareggiare al 17'. Indirizzando subito all'attacco i granata hanno colto altri due punti e precisamente al 19' con Marconato, ed al 33' da Tira di Mill. - Arbitro: Scotto.

Udinese-Verona * 3-1. — Il Verona ha iniziato bene, ottenendo un punto ad opera di Grilli al 20'. L'Udinese non si è disorientata, ma ha reagito con decisione ed al 42' D'Odorico, a compimento di una azione personale, ha pareggiato. Nella ripresa al 8' Bertali ha segnato ancora per l'Udinese e vana è stata la validissima controffensiva dei giallobl. - Arbitro: Russo.

*** Siena-Anconitana 4-3.** — Partita povera tecnicamente, ma in compenso condotta con grande foga specialmente dai «biancoverdi». Il primo tempo si è chiuso in favore del Siena in seguito ad un punto marcato da Cortini al 25'. Nella ripresa, al 7', ha segnato un secondo gol Degni. Nel corso di punizione dal limite al 27' l'ospiti è riuscito inaspettatamente a realizzare una seconda rete per i giallorossi. - Arbitro: Dellarole.

Padova-Fanfulla * 3-1. — Il Fanfulla ha condotto un buon primo tempo chiudendolo in vantaggio per una rete segnata da Subiaschi al 32'. Dopo il riposo il Padova è passato con decisione al contrattacco ed al 16' Bontempi ha pareggiato ed ripreso. I bianco-scudati hanno proseguito nella loro offensiva ed invano il Fanfulla ha tentato di opporsi alla pressione avversaria. Al 24' Cassani ha battuto Fumagalli, e al 32' Biraghi ha segnato il terzo punto per i veneti. - Arbitro: Salvagno.

*** Alessandria-Vicenza 1-1.** — La sorte non è stata oggi benigna verso i valori ardei, ai quali è toccata la vittoria alle spalle della partita, quando questa è stata più equilibrata. Il Vicenza si è difeso a lungo ed ha pareggiato appena al 43' su calcio di rigore trasformato da Marchetti. - Arbitro: Lanzilo.

A San Siro
Arno precede Campogrosso nel premio Primavera

Milano, 24 marzo.

Premio Cantoniera (L. 20.000, m. 2000): 1. Angelo Rosa Rosa (Baldi) di Rosa; 2. Principe Rama; 3. Rosina, N. P. Faraone, Speculino, Iolla. T. 2'57"2 (1'28" ex. Tot. 18; 8; 11,50 (62).

Premio Cravellona (L. 8000, m. 2000): 1. Diabolino (Barbetta) di Botzoni; 2. Primero; 3. Piacenza. N. P. Birante, Dogo Aztec, Zuta, Mamia Piccarolo, Rubino. T. 2'56"3 (1'25"4). Tot. 24,50; 9,50; 12; 11 (242,50).

Premio Antistatico (L. 8000, m. 1600): 1. Cupolo (Dalpiaz) di orsi, Lucrezia; 2. Mirella; 3. Ischia, N. P. Oca, Albarina, Sarca, Aerio. T. 2'32" (1'26"6). Tot. 18; 8; 15; (96).

Premio Campobello (L. 8000, metri 2000): 1. Lucrezia (Barbetta) di Puglisi; 2. Colosseo; 3. Mantovana. N. P. Trippino, Lazzarella, Silvana, Sport Vino, Tarulli, Selvaggia, Anfeloo. T. 2'32"3 (1'24"3). Tot. 16,50; 11,50; 7,50; 14 (638,50).

Premio Torino (L. 20.000, m. 2000): 1. Savoiani (Barbetta) di orsi, Lorenzetto; 2. Ortazzo; 3. Sondalense. N. P. Pallade, Isolotto, Luisa. T. 2'46" (1'22"6). Tot. 14,50; 7,50; 8 (336,50).

Premio di Primavera (L. 25.000, metri 2000): 1. Arno (Fabbrucci) di orsi, Lorenzaggio; 2. Campogrosso; 3. Indiana; 4. Imparato. N. P. Ivo, Banan. T. 2'35"6 (1'21"6). Tot. 26,50; 16,50; 46,50 (468).

Premio Cassata (L. 8000, m. 2000): 1. Castore (Fabbrucci) di orsi, Lorenzaggio; 2. Divaccia; 3. Finlandia. N. P. Bronzo, Lerida, Antichetto. T. 2'58"3 (1'29"1). Tot. 19; 10,50; 13 (173,50).

Premio Corsina (L. 8000, m. 2000): 1. Divisione; 2. Pace (Barbetta) di Ravano; 3. Famosa; 4. Eva. T. 2'57" (1'27"1). Tot. 51; 8,50; 7,50; 7,50 (371,50).

II Divisione: 1. Axoli (Fabbrucci) di orsi, Piccoli; 2. Tricolino; 3. Dulcino. T. 2'36" (1'27"3). Tot. 12, 7,50; 11,50; 11 (163,50).

Scommesse doppie: al Tot. II e IV L. 277; V e VII L. 299.

La Serie C

GIRONE E - *Verbi-Pali 1-1; *Parma-P. Pisa 3-0; *Piacenza-Palazzolo 3-0; Suzzara-Rebaelli 2-1; *Mantova-Cremonese 4-0; Crema-*Alfa Romeo 2-0; *Canalini-Vigevano 2-1; Andrea-*Monza 3-0.

GIRONE C - *Bielles-Varese 0-0; *Omegna-Carnisse 3-1; S. Patria-*Arcisate 3-0; Rapale-*Reda 2-1; *Pavese-Cenia 0-0; *Lecnano-Lecco 3-1; *Seregno-Gallarate 1-1; *Gallaratese-Inonbrosola 4-0.

GIRONE D - *Varazze-Asti 4-1; *Savigliano-Cavaglianò 2-1; Rivarolo-*Sanremese 3-2; *Ciriè-Rapallo 3-0; *Ratella-Albenga 9-0.

GIRONE E - *Orbetello-Forlì del Monca 3-1; *Siena-Carrarese 2-1; *Prato-Montevarchi 4-0; *Arezzo-Certina 2-0; *Amatori-Carpi 2-1; *Sangiovannese-Pontedera 1-1; *Firenze-Empoli 2-1.

L'Amatori si riconferma campione di palla ovale

Busto Arsizio, 24 marzo.

Sul campo sportivo di via Valle Olona hanno avuto luogo ieri le finali del campionato italiano di palla ovale. L'Amatori ha riconfermato la sua netta superiorità conquistando nuovamente lo scudetto.

Il Guf Torino, pugnace, battagliero e animoso, si è difeso con bravura, e nella ripresa, menomato per un grave infortunio occorso a Chiosso II che ha dovuto essere trasportato all'ospedale, ha avuto un buon ritorno.

Il primo tempo si è chiuso 3-0 grazie ad un calcio di punizione tirato da Brambilla IV proprio allo scadere del tempo. Nella ripresa i milanesi hanno aumentato il vantaggio con una bellissima meta realizzata da Cova.

Le squadre:

Amatori: Poggi, Fava, Campagna, Maffioli, Cova, Parmigiani, Moretti, Brambilla IV, Ricci, Sgorlati, Bevilacqua, Barzaghi, Testoni, Tagliabue.

Guf Torino: Paletta, Chiosso II, Ferraris, Bianco, Travaglini, Buronzo, Guglielminetti, Chiosso I, Antonioli, Bertolotto, Albanese, Andreini, Alacevich, Poli.

RUGBY ARSIZIO: Finale per il 3.o e 4.o posto. Campionato di palla ovale: Guf Milano-Guf Bologna 6-0.

La Casa vince il fondo nel Trofeo «Guardie di Finanza»

Passo Rolle, 24 marzo.

Sui campi di neve del Passo di Rolle si è svolta ieri mattina la quarta prova del Trofeo R. Guardie di Finanza, costituita da una gara di fondo su un percorso di 18 km. con un dislivello di 400 metri. In essa si è registrata la netta vittoria di Antonio La Casa della Scuola Militare di alpinismo di Aosta. Ecco la classifica: 1. La Casa Antonio (Scuola Militare alpinismo Aosta) 1.3'54"; 2. Pezzo Ardicio (Fiamme Gialle Predazzo) 1.5'18"; 3. Compagnoni Egidio (Scuola Mil. alp. Aosta) 1.8'29"; 4. Imberti (Fiamme Gialle) in 1.8'41"; 5. Cesco Erminio (idem) in 1.9'18".

A Cinelli-Leoni l'«americana» al Vigorelli

Milano, 24 marzo.

Leoni-Cinelli, Bizzi e Bergomi sono stati i vincitori delle gare più importanti svoltesi nella riunione di rinpertura al Velodromo Vigorelli alla presenza di circa diecimila persone. Ecco i risultati:

Velocità dilett., finale: 1. Nervi; 2. Scrivanti; 3. Donizzetti — *Velocità prefess.* (tre prove) classifica: 1. Bergomi p. 11; 2. Battesini p. 7 e una vittoria; 3. Antolfi p. 7; 4. Rigoni p. 5. — *Inseguitore a coppie* (tre prove) classifica: 1. Cinelli-Leoni p. 8; 2. Bini-Introzzi p. 6; 3. Bartali-Ricci p. 3. — *Inseguimento* (km. 4): 1. Bizzi in 5'4" e 2/5 (media 47,368); 2. Favalli a 20 metri. — *Elimin.*: 1. Coppi; 2. Olmo; 3. Landi; 4. Romanatti. — «*Americana*» (km. 60), classifica: 1. Cinelli-Leoni p. 53 in ore 1.16'58" (media 48,770); 2. Bartali-Ricci p. 25; 4. Guerra-Battesini p. 32; 4. Rugora-F. Magni p. 20; 5. a p. m. Rigoni-Latini e Favalli-Coppi p. 12.

Le corse alle Capannelle

Roma, 24 marzo.

Premio Vicarello (L. 10.000, metri 1.200): 1. Provenzina (56, Capriolo di Razza D'Ormello Gigliola; 2. Alvito; 3. Lucrezino. 3 lungh., 2 lungh. Tot.: 10,50; 52,50.

Premio Carpineto (L. 10.000, metri 1.300): 1. Giulia Romana (53, Cotti di Razza D'Ormello Gigliola; 2. Bianca Bardi; 3. Ora. Tutta tutta. Tot.: 6,50; 15,50; 6,50; 26,50.

Premio Paliano (L. 10.000, metri 1.400): 1. Alloro (58, Capriolo di Sergio Salaria; 2. Serena; 3. Gello. 3/4 lungh., 5 lungh. Tot.: 6,50; 26,50.

Premio Dollarella (L. 10.000, metri 1.600): 1. Xilema (47,50, Cotti del signor Bichetti; 2. Xaraima; 3. Gessamo. 3 lungh., 1/2 lungh. Tot.: 25, 17, 15; 267,50.

Premio Principe di Napoli (Ippostacol, m. 3.400): 1. Gallese (53, Gobellini della marchesa Incisa; 2. Isolo; 3. Torsello. 3/4 di lungh., 2 lungh. Tot.: 10,50; 7, 6,50; 40,50.

Premio Palestrina (L. 8.000, metri 1.700): 1. Velada (54,50, Pacifici di sig. Montera; 2. Gina-Maiori; 3. Laguna. 4 lungh., 3 lungh. Tot.: 11,50, 9, 10,50; 66,50.

Premio Subiaco (L. 20.000, metri 2.800): 1. Zabattiros (51, Cotti del sig. Lombardi; 2. Gorgonda; 3. Insieme da Bubbio. 1 lungh., 1/2 lungh., 3 lungh. Tot.: 7, 6, 8,50; 27.

Risultati vari

BOLOGNA - Cara di marzo (Km. 100): 1. Cresserich (Dopol. Fior. Milano) in 50'11"4/5; 2. Malapelan; 3. Croia; 4. Malerba; 5. Peri; 6 Valtorta; 7. Protasoni; 8. Mantovani; 9. Corsi; 10 Nordisol.

MILANO - Incontri di disco su ghiaccio: Doves b. Milano 11-1. **Semifinale camp. ital.:** Milano II b. Juventus 6-3.

TORINO - Corsa ciclost. cat. fil. e CC. FF., org. C. R. A. Mussolini: 1. Gasconatti A. (Dop. Cogne) ore 4,30 i 135 Km. media 29,860; 2. Antolini E. (id.) a ruota; 3. Riva A. (Aurentia) a 2'12"; 4. Masp B. (Cogne) a 3'10"; 5. Ghezza G. (Alessandrino) a 13'25"; 6. Bertagnin R.; 7. Guilla; 8. Falchieri.

Il primo concerto orchestrale al Conservatorio

S'è già detto con quali scopi il Sindacato Fascista Orchestrali di Torino abbia organizzato una serie di concerti al Conservatorio. Il primo s'è avuto iersera, e lo scopo è apparso già largamente raggiunto con l'intervento di un p

CRONACA CITTADINA

ARDENTE GIORNATA DI PASSIONE FASCISTA

La celebrazione del 23 Marzo presente il Segretario del Partito

La spettacolosa adunata di Camicie Nere e di popolo in piazza San Carlo per la rievocazione della storica data e per il giuramento dei partecipanti ai Littoriali del Lavoro – Il forte discorso del Gerarca – All'Istituto di Cultura Fascista – Dalla Riv alla nuova Fiat – Fra i gloriosi feriti – Alle gare agricole di Venaria e al Gruppo Maramotti – Con gli Squadristi – Il fervido plauso al Comando dei Littoriali e al Federale Ferretti

L'anima della città in un duplice grido: Duce! Vincere!

La primavera, la primavera annunziata dal Duce, ci ha dato ieri un fulgido sole che ha reso anche più smagliante la festosa giornata vissuta dalla nostra città. Il Segretario del Partito Adelchi Serena ha voluto venire a Torino per assistere al giuramento dei partecipanti ai Littoriali del Lavoro, che ha avuto luogo durante la solenne celebrazione del 22° annuale della fondazione dei Fasci.

Il Segretario del Partito è giunto ieri mattina a Porta Nuova, ove è stato salutato dall'ispettore del G.U.F. Gatto, dal Prefetto e dal Segretario Federale. Subito l'Eccellenza Serena si è recato a Casa Littoria, ove, alla presenza del Prefetto e del Podestà, il Segretario Federale gli ha presentato i luogot. gen. Brandimarte, i componenti del Direttorio Federale e del Direttorio del Fascio di Torino, il sansepolcrista Buscaglia, la Fiduciaria dei Fasci Femminili e le sue collaboratrici. Con le gerarchie del Fascismo torinese il Segretario del Partito si è cordialmente trattenuto a colloquio; quindi, dopo aver ricevuto l'entusiastico saluto di alcuni reparti di operai, ha raggiunto la grande sala ove si stanno svolgendo le prove littoriali ed ove era presente il presidente della commissione ing. Sartirana. Risposto al saluto al Duce, i giovani meccanici hanno subito ripreso a lavorare febbrilmente ed il Segretario del Partito li ha seguiti per alcun tempo, frammezzandosi a loro, avendo per tutti una cameratesca, buona, paterna espressione di incitamento.

Frattanto nel piazzale del grande edificio di via Nizza si erano adunati gli operai. L'incontro del Segretario del Partito con i lavoratori della R.I.V. è stato entusiasticamente improntato ai più ardenti sentimenti di fede fascista. Quando l'Eccellenza Serena è apparso sulla piattaforma di un autocarro, un grande, possente grido invocante il nome del Duce si è levato dalla folla operaia. Rivolto alla massa che gli era dinanzi, il Segretario del Partito ha esaltato il lavoro potenziatore delle armi ed ha indirizzato il suo saluto agli operai. Egli ha detto che non era senza significato che il 23 marzo i lavoratori celebrassero la fondazione dei Fasci intenti alla loro fatica che è direttamente utile alla Patria. Il Segretario del Partito ha poi ricordato la pratica tangibile dimostrazione di attaccamento e di affetto data dal Duce alle masse operaie con l'aumento degli assegni familiari ed ha invitato i presenti ad elevare il pensiero al Fondatore dell'Impero, che ancora una volta ci darà l'orgoglio della vittoria.

Il Segretario del Partito fra i prodi feriti di guerra cui ha recato il saluto del Duce.

Con il senatore Agnelli alla Fiat

Cessati gli applausi e le vibranti acclamazioni al Duce, il Segretario del Partito si è recato a visitare il grande complesso della Fiat-Mirafiori, ove il senatore Agnelli gli ha in breve illustrato l'armonico concetto costruttivo di questo stabilimento, uno dei più grandi del mondo. Percorsi in automobile alcuni reparti, osservati i luminosi servizi igienici messi a disposizione degli operai, e la grande pista di prova, richieste e ricevute informazioni, il Segretario del Partito infine ha espresso al senatore Agnelli la sua ammirazione per il poderoso complesso a cui egli ha dato vita con tenace lavoro e con superba visione di grande capitano d'industria, rilevando particolarmente la cura posta nelle nuove costruzioni per offrire ai lavoratori l'ambiente più confortevole e razionale.

A Palazzo Lascaris frattanto, alla sede del Comando dei Littoriali, si erano adunati tutti i dirigenti della interessante competizione nazionale. Passata in rassegna una compagnia della Legione Universitaria Principe di Piemonte, il Segretario del Partito, accompagnato dall'ispettore Gatto, ha visitato tutta l'organizzazione Littoriale nei vari uffici. Seguito dai camerati Massobrio, Calendoli, Tripodi e Fabbri, il Segretario del Partito si è molto interessato ai particolari del lavoro organizzativo che ha dato vita ai Littoriali dell'anno XIX.

Dopo essersi soffermato nel cortile d'ingresso, ove domina una grande fotografia del Duce che si erge maestosa dietro ad un'incudine, simbolo del lavoro, e dove sono esposti i grandi quadri murali delle classifiche, è passato alla Sala Stampa ove erano riuniti tutti gli inviati speciali dei giornali e delle riviste italiane, presenti a Torino per la manifestazione littoriale. Ha quindi visitato minutamente i singoli uffici della grandiosa organizzazione approntata dal G.U.F. di Torino, rendendosi perfettamente conto dell'esatto funzionamento di ogni settore: dall'ufficio logistico, all'ufficio stampa, all'ufficio gare, al Comando, potendo constatare la sensibilità politica e sociale che ha animato sino ai più minuti particolari l'organizzazione di questi Littoriali di guerra, a cui i fascisti universitari, reduci o in attesa di partire per il fronte hanno dato la loro passione di soldati dell'idea.

Il Segretario del Partito ha incaricato l'Ispettore del P.N.F. Salvatore Gatto di esprimere il suo elogio all'addetto sindacale del G.U.F. ed ai suoi collaboratori e al camerata Cara segretario reggente del G.U.F. di Torino per la perfetta organizzazione dei Littoriali maschili del lavoro.

I compiti della Cultura

Il Segretario del Partito ha poi visitato la Sezione provinciale torinese dell'Istituto di Cultura Fascista. Nella sala delle adunate il presidente prof. Carlo Avondi gli ha presentato i vice-presidenti, il segretario provinciale, i consiglieri, gli ispettori, i fiduciari dei Gruppi Rionali, la dirigente la sezione femminile ed i collaboratori; presenti anche i dirigenti dei Sindacati Professionisti ed Artisti. L'Ecc. Serena ha voluto personalmente conoscere uno ad uno gli intervenuti a questa eletta adunata che costituiva il fiore della cultura torinese. Poscia si è recato negli uffici della Sezione dove il Presidente gli ha fatto omaggio di quattro pubblicazioni dell'Istituto e di un diagramma con i dati dell'attività svolta fino ad oggi dalla storica data del 10 giugno. A lui il Segretario del Partito ha espresso particolari parole di elogio e di fervido compiacimento per il lavoro svolto. Quindi si rivolgeva all'imponente adunata ha brevemente parlato sulla decisiva azione riservata alla cultura nell'Italia fascista e segnatamente in questo periodo storico. Grandi acclamazioni al Duce hanno salutato le nobili parole del Gerarca.

Adelchi Serena parla agli operai della Riv.

Il giuramento

Piazza San Carlo trattanto si era letteralmente stipata di una folla immensa. Il volto della storica piazza rappresentava quello della città tutta perchè in essa era raccolta la gente di Torino con la salda ardente volontà di ripetere collettivamente il suo grande amore per il Duce. Attorno imponente e caratteristica coll'unico dei Torinesi; infatti la immensa folla che pure si pigiava per tentare di entrare e che occupava anche tutte le vie adiacenti aveva un suo ordine, quasi un esercito. Nel corpo della piazza erano i giovani dei Littoriali fiancheggiati dagli universitari: attorno i reparti della GIL in ordinate file; a corona i Gruppi Rionali con i fascisti della città. Il bianco della divisa delle giovanette con il grigioverde dei giovani ed il rosso dei berretti universitari formava nella piazza un animato tricolore. Sul lato del podio erano schierati i Sigma dorati, i gagliardetti ed i labari. Su due grandi palchi avevano preso posto i concittadini dei Caduti e di feriti in guerra. Sul palco delle autorità erano il Prefetto ed il Federale, che hanno accompagnato l'Ecc. Serena per tutto il corso delle visite, gli alti comandi militari dell'Esercito e della Milizia, il Presidio della Provincia, il Podestà, il Questore, le maggiori gerarchie della Federazione. Il Rettore Magnifico e molte altre personalità. Erano pure presenti il console di Germania von Langen, il camerata Otto Platte del Partito nazionalsocialista, il dott. Wagner, capo della gioventù universitaria del Reich in Italia.

Accolto da un immenso grido della folla il Segretario del Partito ha ordinato il saluto al Duce. Poscia il Littore della l'anno XIX ha pronunciato la formula del giuramento e tutti i giovani lavoratori hanno risposto con alto tuono di voci. Subito dopo il Federale Franco Ferretti ha letto l'indirizzo inviato al Duce dal Segretario del Partito a nome delle Camicie Nere.

Il discorso

Tra la più viva attenzione della immensa folla ha poi parlato l'Ecc. Serena:

Dopo aver ricordato che la data del 23 marzo segna l'inizio della insurrezione della gioventù guerriera e ardimentosa contro il vecchio mondo demo-plutocratico ha sottolineato il significato che i littoriali del lavoro si celebrino a Torino in questa data fascista e in una adunata tanto imponente di giovinezza.

Torino, egli ha detto, offre in questo periodo storico un esempio mirabile di compattezza di disciplina operaia, di profonda dedizione al Duce. Riferendosi quindi alla guerra che il popolo italiano virilmente combatte su tutti i fronti, il Segretario del Partito così si è espresso:

«Gli inglesi, anche questa volta, hanno sbagliato i loro piani e i loro calcoli. Partendo dal presupposto che gli italiani, secondo alcuni vieti preconcetti, siano impressionabili, hanno scatenato in questi mesi un formidabile assalto su tutti i nostri fronti, concentrando la gran parte della risorse del vasto impero, in uno sforzo concomitante che avrebbe dovuto mettere in ginocchio la nostra Italia, separarci dalla valorosa nazione alleata e assoggettarci al loro volere. Anche il fronte albanese non è che un fronte italo-inglese perchè inglesi sono la marina, l'aviazione, le armi, i quadri, il materiale, l'oro; di greco non vi è che il sangue abbondantemente versato al servizio di S. M. britannica. Ma il piano arrogante dei nostri avversari ha dato solo un risultato: quello di stringere e concentrare maggiormente in compagine del popolo italiano che mai, come oggi, è stato così deciso a combattere e vincere agli ordini del suo Duce. Ciò che maggiormente offende il nostro popolo è appunto questa scarsa considerazione che i nostri avversari hanno mostrato di avere del nostro carattere e della nostra dignità. Ma la nostra dignità non è certo quella dei dirigenti inglesi che, assieme ai possidenti imperiali, hanno affittato anche il loro onore. Noi sappiamo che l'ultimo della vittoria sarà nostro. Sarà nostro perchè i popoli giovani vincono sempre, perchè l'idea le precorrerà sull'egoismo, perchè la giustizia vincerà sulla disonestà. Dalla nostra vittoria sorgerà la nuova civiltà che sarà caratterizzata dal trionfo del lavoro e della gioventù. Ecco perchè il Partito esalta il lavoro che entra a bandiere spiegate nell'arsenale e lo affida alle nuove generazioni che sorgono e che intanto sono la persona confidente della rivoluzione delle camicie nere.

«Giovinezza e lavoro: questo è il significato del rito di oggi: è il binomio che darà vita a grandezza all'Italia di Mussolini».

Altissime acclamazioni al Duce hanno sottolineato e coronato il discorso del Segretario del Partito ed all'unisono i canti della Rivoluzione sono saliti dalla storica piazza a riaffermare la volontà guerriera di tutto il popolo torinese.

Parla Bruno Biagi

Terminati gli applausi e le alte invocazioni al Duce ha poi parlato l'Ecc. Bruno Biagi che ha celebrato la storica data della fondazione dei Fasci. Le sue parole sono state particolarmente rivolte alla gioventù del Littorio ed ai lavoratori ai quali ha illustrato il significato della giornata data in cui ha tratto vita la nuova civiltà che di sè improntarà il mondo. Le parole di Bruno Biagi hanno suscitato alte ondate di entusiasmo e vivissimi applausi. Lasciando la piazza l'Ecc. Serena ha voluto rivolgere un particolare saluto alle famiglie dei Caduti ed ai valorosi feriti che hanno assistito alla grande adunata.

Raggiunta Casa Littoria il Segretario del Partito ha sostato dinanzi all'ingresso per passare in rivista le formazioni della GIL che hanno sfilato in modo impeccabile agli ordini del vice-comandante colonnello Vaccarino. La formazioni con ritmo serrato hanno sfilato a passo romano tra i vivi applausi della folla. Ancora l'Ecc. Serena ha voluto sostare tra i giovani ed ha raggiunto la bella Colonna «3 Gennaio» che ha minutamente visitata in tutto il suo imponente complesso.

I feriti di guerra acclamano al Duce

Dopo aver consumato la colazione con i bimbi il Segretario del Partito ha assistito al commovente spettacolo di magnifici esercizi eseguiti dai bimbi con grazia e fiero portamento.

La prima visita pomeridiana del Segretario del Partito è stata riservata ai feriti di guerra. Presenti gli alti gradi dell'Esercito e accompagnato dalle autorità che avevano presenziato alle precedenti manifestazioni l'Ecc. Serena, ricevuto dal direttore dell'Ospedale col. Giuseppe Garbagni e dal direttore di Sanità col. Carbone, ha iniziato la visita dalla sezione chirurgica. Il suo ingresso è stato salutato da fervide acclamazioni al Duce lanciate dai soldati degenti o seduti vicino al proprio letto. Con cameratesca cordialità l'alto Gerarca si è avvicinato ad ognuno, ha chiesto delle loro condizioni di salute, delle condizioni familiari. Il primo ferito col quale il Segretario del Partito ha parlato: il fante Salino Pellecchia, sembrava non riaversi dalla sorpresa e seguiva con lo sguardo l'alto Gerarca che parlava successivamente con i suoi compagni di corsia: il fante Ludovico Cosimo, l'alpino Ugo Rinaldi, l'artigliere Biagio Bonelli, la Camicia nera Olivero Baldacci ed altri, e neppure svolgeva i pacchi che la Fiduciaria dei Fasci femminili umilmente alle sue collaboratrici aveva posto sul suo letto. Era il dono del Duce. Una bellissima fotografia del Duce, biscotti, oggetti utili.

Il Segretario del Partito passava dall'una all'altra sala accompagnato dalle calorose manifestazioni al Duce dei soldati feriti che lasciava e salutato da altre dei degenti della sala successiva. In breve tutti i feriti guardavan con la stessa affettuosa espressione una identica fotografia, quella del Duce, e in questo atteggiamento si trovava Segretario quando ritornava sui suoi passi per raggiungere un altro reparto.

Fra i rurali della Mandria

Successivamente il Gerarca si è recato a Venaria Reale. Qui la sua prima visita è stata per la Casa del Fascio ove a riceverlo erano l'ispettore di Zona e il Segretario. Tutte le organizzazioni del Partito erano schierate a dietro urgeva la folla plaudente. Nell'occasione della visita il Segretario del Partito ha inaugurato la sottoscrizione dell'Associazione delle famiglie dei Caduti e consegnato alla signora Rossi, vedova del dott. Rossi, capomanipolo Caduto nella campagna d'Etiopia, il vessillo benedetto da un sacerdote.

Poi l'Ecc. Serena ha proseguito fino alla Mandria. Lungo la via nuovi striscioni, nuove bandiere. Sull'ampio piazzale di fronte al Castello una folla di rurali in divisa o camicia nera, di massaie rurali contraddistinte dai pittoreschi fazzoletti; mentre a lato della palazzina della Direzione, in divisa dell'Esercito, della Milizia o della Gil erano i partecipanti alle gare littoriali dei lavori della terra. Il Segretario del Partito, che era stato ricevuto dalla marchesa Medici del Vascello, che portava anch'essa al collo il fazzoletto di massaia rurale, ha passato in rassegna il gruppo dei partecipanti ai Littoriali, ha chiesto ad ognuno il luogo di provenienza, compiacendosi nel constatare che ve n'erano anche delle più lontane province, e intrattenendosi cordialmente a parlare con essi. Poi dopo avere esaminato le colture preparate dai concorrenti è ritornato fra il gruppo dei camerati; molti dei quali squadristi che l'hanno attorniato cantando *Giovinezza* e gridando alto il nome del Duce. Balilla, Piccole italiane e perfino i Figli della Lupa univano le loro voccette a quelle degli adulti nell'acclamare il Duce, e nel gridare «Vincere!», il grido che concludeva la manifestazione. La presenza del Console generale di Germania e quella del Fiduciario per l'Italia dei giovani studenti universitari tedeschi suscitavano fervide acclamazioni ad Hitler.

Uno spettacolo pei soldati

Nel viaggio di ritorno, all'altezza del «Gruppo rionale Doglia», la macchina del Segretario del Partito trovava un ostacolo: le sbarre del passaggio a livello erano abbassate e ai lati della strada erano schierate, acclamanti, le Forze fasciste del «Doglia». L'Eccellenza Serena scendeva, passava nel fronte delle formazioni mentre alto echeggiava il nome del Duce; e quello del Capo della Nazione alleata: Hitler. Dietro le formazioni era la folla che spontaneamente prendeva parte alla manifestazione.

Una nuova sosta il Segretario del Partito faceva al «Dopolavoro Michelin» nel cui grandissimo atrio si svolgeva uno spettacolo organizzato per i soldati. Egli ha voluto assistere fra i lavoratori in grigio-verde alla rappresentazione. Gli inni della Rivoluzione hanno provocato una fervidissima acclamazione al Duce. I soldati in piedi hanno ripetuto lungamente il nome del Duce; poi gli stessi hanno assistito ai balli, alle canzoni, che artisti e artiste del dopolavoro hanno eseguito e cantato, largamente compensato da scroscianti applausi.

La successiva visita è stata per la Scuola Arti e Mestieri dove la Ecc. Serena, sempre accompagnato dalle autorità e salutato dal presidente Commissione giudicatrice dei Littoriali dei falegnami e dei fabbri cons. naz. Piero Gazzotti, presidente degli Artigiani d'Italia, ha visitato, compiaciuto, le aule sole dove i giovani alacremente stavano ultimando il loro capolavoro. Lunga è stata la visita al Gruppo «Maramotti», dove il Segretario del Partito si è soffermato in religioso raccoglimento nel Sacrario. Per i magnifici locali, la splendida palestra dove atleti ed atlete hanno eseguito esercizi agli attrezzi, e due bravi competitori un assalto di fioretto, gli uffici ed i servizi di questo Gruppo il Segretario del Partito si è vivamente compiaciuto. Fuori sul corso Peschiera erano schierate tutte le forze del gruppo che l'eccellenza Serena ha passato in rassegna suscitando al passaggio le più vive dimostrazioni di appassionato amore per il Duce, mentre la banda suonava l'inno «Giovinezza».

Il Ministro Serena con il sen. Agnelli durante i Littoriali dei meccanici.

IL SALUTO DEL DUCE portato agli Squadristi

Alle 19 il Segretario del Partito, salutato dalle più tonanti invocazioni al Duce, faceva ingresso nella Palestra di Casa Littoria. L'ampio locale presentava un aspetto imponentissimo. L'atmosfera era carica di passione. Erano presenti col Federale i vice segretari della Federazione e del Fascio, i due direttori, tutti i gerarchi di Casa Littoria, tutti gli squadristi. Dalle file di quest'ultimi, che conservano l'ardore, la passione, la combattività delle ore della vigilia, più alto, più appassionato ancora si spriglionava il nome del Creatore dell'Impero. Fra gli squadristi era anche il luogotenente generale Brandimarte, il comandante delle squadre d'azione, ed anch'esso dopo il Saluto al Duce che assisteva un gruppo di «A noi» fra i fedelissimi, univa la sua alla voce di tutti per cantare «Giovinezza», l'inno che aveva accompagnato gli squadristi in tante azioni squadristiche dal sangue degli eroi. Sul palco erano, col Prefetto, le altre autorità.

Il Segretario del Partito ha rivolto alla massa vibranti elevate parole che sono state accompagnate dal fervido entusiasmo di tutti gli intervenuti. *L'alto Gerarca ha inoltre tutto porto agli squadristi torinesi il saluto del Duce assicurando una profondata manifestazione di dedizione e di entusiasmo. Ricevuta ed esaltata l'unità del Popolo italiano, teso nella lotta verso le mete rivoluzionarie, l'Ecc. Serena ha lumeggiato i compiti degli squadristi custodi delle più pure tradizioni del Fascismo, anche in quest'ora in cui la forza immane sfrenata dal nostro Paese sta andando verso il suo ultimo e glorioso cimento. Il Gerarca ha tratto certezza dalle difficoltà superate con serenità e forza dal Popolo italiano negli anni e negli scioperi della guerra di liberazione che è stata iniziata spettacolarmente in piazza San Sepolcro nel 1919, per toglierne da ogni soggezione alle Potenze occidentali il pensiero del Popolo italiano. Saperno un vero plauso al Federale Ferretti per la compatta efficienza del Fascismo torinese, il Segretario del Partito ha concluso esaltando nel Duce l'anticipatore della nuova civiltà.*

Le parole del Segretario del Partito hanno suscitato un'onda di profonda, appassionata volontà di vittoria e il grido di «Vincere», la stessa parola che a lettere d'oro spiccava fra le corona di lauro posta all'altro capo della palestra, erano il grido di tutto il nostro popolo la sua fede nel Duce non ha mai cacciato, la cui sicurezza nella vittoria è assoluta.

Poi l'Eccellenza Serena è scesa nella sala, si è schierato fra gli Squadristi, fra i gerarchi, e la appassionata scena che ne è seguita, meglio di tutte le parole sta a dimostrare con quale spirito il fascismo torinese è pronto ad ogni sacrificio ad ogni cimento per il Duce, la Rivoluzione, l'Italia imperiale e fascista.

Dopo nell'ufficio del Federale il Segretario del Partito ha ricevuto i gerarchi.

Il Segretario del Partito ha lasciato Torino alle 22 in forma privatissima.

Altre imponenti adunate si sono svolte in tutti i Fasci della provincia. Ne parleremo domani.

Arruolamento universitario

Il G.U.F. comunica:

Gli Universitari Fascisti che desiderano arruolarsi volontari sono invitati a presentarsi immediatamente alla sede del G.U.F. (via E. Galliari 28) per compilare la domanda su appositi moduli.

Uno spettacolo cinematografico al Dopolavoro Ferroviario

Ieri mattina, per iniziativa della sezione piemontese dell'Associazione italo-germanica di cultura nel cinematografo del Dopolavoro Ferroviario in via Sacchi 25 bis, ha avuto luogo uno spettacolo cinematografico, durante il quale sono stati proiettati documentari di guerra sull'Olanda, sul Belgio e sulle truppe scelte.

Il folto pubblico di invitati, presente alla simpatica manifestazione, ha vivamente e ripetutamente applaudito i documentari che illustravano la perfetta organizzazione, la magnifica attrezzatura bellica e la disciplina delle valorose truppe del Reich.

Bollettino demografico di Torino

23 Marzo 1941-XIX

NATI	21
MORTI	16

Sindacato lavoratori commercio

Il Segretario provinciale alle armi

Il cons. naz. dott. Tullio Cosma, richiamato alle armi, ha raggiunto la sua destinazione in zona di operazioni. La reggenza dell'Unione è stata affidata alla squadrista rag. Orlando Pandolfi.

Il magnifico successo della riunione al Martinetto a favore dei feriti

Nel pomeriggio di ieri hanno avuto luogo le finali della grande riunione benefica di tiro al Campo del Martinetto.

Il successo della manifestazione ha superato tutte le più rosee previsioni, sia per il numero di partecipanti, sia per gli scopi benefici che avevano ispirato l'organizzazione della grande riunione popolare di tiro a volo; l'incasso effettuato, che sarà totalmente devoluto a favore dei feriti ha superato infatti le 25.000 lire.

Circa centocinquanta tiratori, e tra essi alcune graziose tiratrici e numerosi giovani appartenenti alla G.I.L., si sono disputati con accanimento la palma della vittoria, che alla fine è toccata a Fiorentini. Secondi si sono classificati i tiratori dott. Brunicardi, Guala e dott. Calvi; quinti Alberti e Voltero Vittorio. Altri ottanta concorrenti si sono piazzati e ad ognuno di essi è toccato un magnifico premio a scelta. Alla manifestazione, oltre ai rappresentanti delle autorità cittadine, che sono stati ricevuti dal presidente della Società, cav. Ernesto Celrino — cui spetta il merito del successo della riunione dovuta alla sua fervida iniziativa — ha assistito un foltissimo pubblico, che ha seguito con vivo interesse le vicende della gara.

STATO CIVILE

Sacchi Domenico di Giuseppe, a. 31, da Alessandria, commerciante, v. Boccaccio 21 - **Allamano Camilla** v. Venturi, a. 31, da Moncucco, casalinga, c. Principe Oddone 67 - **Assom Rosalba** di Bartolomeo, a. 2, da Torino, p. Statuto 17 - **Merlino Carlo** fu Francesco, a. 74, da Asti, pensionato, c. Italia 160 - **Bernardi Bernardo** fu Emanuele, a. 75, da Brà, pensionato, v. Bellardi 22 - **Pozzi Enrico** fu Giuseppe, a. 73, da Voghera, pensionato, corso Pr. Oddone 40 - **Antonietti Giuseppina** ni. Marchisio, a. 65, da Torino, casalinga, via Mail. Cristina 56 - **Rapuzzi Cristina** fu Antonio, a. 73, da Zimaglia, muratore, v. Bra 17 - **Zullo Francesca** fu Pietro, a. 61, da Berzimasso, pensionata, v. Pomaro 13 - **Molella Amalia** m. Valerio, a. 56, da Torino, casalinga - **Patrita Francesca** in Schiavino, a. 71, da Torino, casalinga - **Armirano Maria Luisa** di Carlo, a. 17, da Torino, studentessa - **Tasco Francesco** fu Michele, a. 65, da Torino, sensale - **Cravero Giuseppe** fu Nicola, a. 76, da Piasco, pensionato - **Samuel Giovanni** fu Giuseppe, a. 29, da Modigliana, muratore - **Mavone Teresa** m. Tamagnone, a. 52, da Moncalieri, casalinga.

Sindacato lavoratori commercio

Il Segretario provinciale alle armi

Il cons. naz. dott. Tullio Cosma, richiamato alle armi, ha raggiunto la sua destinazione in zona di operazioni. La reggenza dell'Unione è stata affidata alla squadrista rag. Orlando Pandolfi.

Il magnifico successo della riunione al Martinetto a favore dei feriti

Nel pomeriggio di ieri hanno avuto luogo le finali della grande riunione benefica di tiro al Campo del Martinetto.

Il successo della manifestazione ha superato tutte le più rosee previsioni, sia per il numero di partecipanti, sia per gli scopi benefici che avevano ispirato l'organizzazione della grande riunione popolare di tiro a volo; l'incasso effettuato, che sarà totalmente devoluto a favore dei feriti ha superato infatti le 25.000 lire.

Circa centocinquanta tiratori, e tra essi alcune graziose tiratrici e numerosi giovani appartenenti alla G.I.L., si sono disputati con accanimento la palma della vittoria, che alla fine è toccata a Fiorentini. Secondi si sono classificati i tiratori dott. Brunicardi, Guala e dott. Calvi; quinti Alberti e Voltero Vittorio. Altri ottanta concorrenti si sono piazzati e ad ognuno di essi è toccato un magnifico premio a scelta. Alla manifestazione, oltre ai rappresentanti delle autorità cittadine, che sono stati ricevuti dal presidente della Società, cav. Ernesto Celrino — cui spetta il merito del successo della riunione dovuta alla sua fervida iniziativa — ha assistito un foltissimo pubblico, che ha seguito con vivo interesse le vicende della gara.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: Riposo.
VITT. EMANUELE: ore 20,45: «Quando muore la speranza» recita di Gallieri con Toto e Anna Magnani.
ALFIERI: ore 20,45 Gabrielli in pepe.
CHIARELLA 17-21: «Tango senorita» e **MAFFEI** ore 17 e 21: «La Riv. E. 18».
CALLERIA GOZZANO: 16 nota Kaupe.

TEATRO VITTORIO EMANUELE

E' giunta per questa sera alle ore 20,45 la prima rappresentazione della grandiosa nuovissima Rivista in due tempi e 28 quadri di *Michele Galdieri*:

QUANDO MENO TE L'ASPETTI

A questo eccezionale spettacolo prendono parte l'esilarantissimo

TOTO'

l'elegantissima

ANNA MAGNANI

Lia Origoni, Mathew Merryfield, Paola Paola, Harry Feist (il celebre ballerino) *Mario Castellani* (l'estroso fantasista) il fenomenale *Balletto di Gino Goert.*

Prenotatevi presso il *Salone de «La Stampa»* in via Roma.

Oggi al CHIARELLA la Compagnia TANGO SENORITA

con *eccezionali fantasie musicali. Sensazionali* (comico) *Carmen De Trellia* (cantante) Sullo schermo: *Eroi della strada*

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «L'ambasciata» con Maurice Chevalier, Marie Dea, Pierre Renoir.
ARMONIA: «L'uomo e lupi» con John Carroll e Movita.
CORSO: «La voce nella tempesta» Merle Oberon, Laurence Oliver.
AUGUSTUS: «L'uomo sul fondo».
CHIARELLA: Eroi della strada e Riv.
BALBO: «L'ultima tappa» (giallo) con Clive Brook e Anna Lee.
IDEAL: «Ripete consentito» e «Comandi del cielo» Doc. «I Paracadutisti» Segue Compagnia Riviste Imperiale.
STATUTO: «Tosca» con Imperio Argentina, Rossano Brazzi, Michel Simon.
NAZIONALE: «La donna perduta».
RAFFAELLO: «L'angiolo» e Riv. E. 18.
MASSIMO: «Il regno di Robin Hood» (a colori).
ELISEO: ore 15: Addio, giovinezza!
COLOSSEO: 2 film: «Guerra di donne» e «Peccato all'inverso».
C. ALBERTO 2 film: Grandi Magazzini (Lo Scozzese) Mamma Colibrì ore 14,30.
ROSSINI 2 film: La grande avventura, **V. VENETO:** Donna dimenticata. Arden
IMPERIALE 2 pr.: Cavaliere Uragano
OLIMPIA: La taverna della Giamaica.
ADUA 2 film: Sentiero della vendetta
P. NUOVA 2 f.: Quartier basso (ore 10)
PRINCIPE: I diavoli del mare del Sud.
SAVOIA: Sentiero d'acciaio (ore 15).
REX: «La regnetta della neve» con Ann Sheridan e Helen Parrish.

MARCO VISCONTI

verrà presentato dall'«Enic» **domani al CORSO**

L'attesissimo film, interpretato da *Carlo Nuschi, Mariella Lotti, Roberto Villa, Alberto Capozzo*, è uno dei più sentiti, appassionanti, movimentati della stagione.

NAZIONALE: La donna perduta

brillante operetta del M. Pietri con *Lo Beghi, Elli Parvo, Campanini*

Il Segretario del Partito parla alle Camicie Nere ed al popolo in piazza S. Carlo per la celebrazione della storica annuale e per il giuramento dei partecipanti ai Littoriali nazionali del Lavoro.

— Torno dalla posta delle frote.
— Ne hai prese molte?
— Nemmeno una.
— E come fai a sapere che erano frote?

— Per dimagrire, signora, dovete prendere delle foglie di lattuga sanz'olio e un bicchiere di sugo d'arancio.
— Prima o dopo i pasti?

FRA UBRIACHI

— Perchè, oiro, porti una cassetta postale sulle spalle?

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Lunedì 24 Marzo 1941 - Anno XIX - Num. 71

La strage di navi inglesi nell'Atlantico e nel Mediterraneo

Altre unità colate a picco - Attacchi a convogli
L'offensiva del controblocco prosegue in pieno

Berlino, 24 marzo.

Il Bollettino diramato ieri dal Comando Supremo delle Forze Armate tedesche dice:

« Aerei da combattimento leggero hanno attaccato sabato con ottimi risultati gli impianti portuali di Colchester e di Peterhead.

« Nel canale di San Giorgio una nave trasporto di tre mila tonnellate è colata a picco dopo essere stata colpita con bombe al centro. Ad est di Oxfordness un piroscafo è stato gravemente danneggiato in seguito al lancio di bombe. Davanti alle coste meridionali britanniche, navi spazzamine sono state efficacemente attaccate.

« Una formazione tedesca da combattimento, scortata da caccia, ha bombardato nelle ore pomeridiane del 22 marzo il porto di La Valletta nell'isola di Malta. Fu osservato il centramento di colpi in pieno su navi e postazioni della difesa contraerea. In combattimenti aerei, che si svolsero durante tale attacco, i cacciatori tedeschi abbatterono sette apparecchi da caccia del tipo « Hurricane » senza subire alcuna perdita. Nelle ore serali il porto di La Valletta, nell'isola di Malta, fu ancora efficacemente attaccato.

« Aerei distruttori (Zerstörerflugzeuge) tedeschi ed italiani hanno abbattuto in fiamme aerei nemici nei pressi di Agedabia nell'Africa settentrionale ed hanno attaccato con bombe, e facendo uso delle armi di bordo, ammassamenti di truppe, con evidenti risultati.

« Nella zona di mare a sud di Creta, aerei tedeschi da combattimento si sono gettati su di un convoglio fortemente scortato. A bassa quota essi riuscirono a collocare due bombe al centro di un piroscafo di seimila tonnellate cosicchè esso dovette arrestarsi in fiamme. Due altre navi dello stesso convoglio sono state danneggiate. Una nave mercantile di 5 mila tonnellate a sud-ovest di Cipro è stata così gravemente danneggiata da un aereo tedesco da combattimento, che si può contare sulla sua perdita.

« Un battello vedetta ha abbattuto davanti alle coste norvegesi un bombardiere britannico del tipo « Bristol-Blenheim ».

« Il nemico non ha sorvolato durante il giorno nè durante la notte il territorio del Reich. Le perdite dell'avversario ammontavano il 22 marzo ad 8 apparecchi. Un nostro velivolo è andato perduto ».

Le prime pagine di tutti i giornali domenicali sono interamente dedicate ai grandiosi successi riportati dalle unità da guerra tedesche contro la flotta mercantile britannica che ha subito, come hanno annunciato i bollettini germanici di questi giorni, disastrose perdite. Una vivida descrizione del come le navi da battaglia tedesche hanno affondato ventidue navi mercantili britanniche, è fatta dal corrispondente di guerra, Wilhelm Kruse.

« Già da parecchie settimane — egli racconta — avevamo lasciato i porti della nostra Patria. Nell'Atlantico settentrionale abbiamo avuto un mare cattivo, e, contro il freddo e contro il ghiaccio, abbiamo lottato, come per anni e anni i nostri marinai lottano anche in tempo di pace. Vento ghiacciato, mare in burrasca e freddo sono stati i nostri compagni. Ben protetti dai pastrani foderati di pelliccia, i nostri uomini erano al loro posto: alcuni ai posti di vedetta altri ai pezzi. Tutti, dal comandante all'ultimo marinaio, attendevamo in silenzio il grande momento. Alla fine, in fondo all'orizzonte, quasi confuso con la foschia, abbiamo avvistato un piccolo pennacchio di fumo e lo stesso si ha albero; dopo giorni e giorni di attesa, il successo ci appariva vicino. Noi non sappiamo ancora adesso se l'Ammiraglio britannico sia ben conscio della nostra presenza ed impieghi una parte della sua flotta, per proteggere questa rotta che è vitale per il traffico fra l'Inghilterra e il Canadà. Ci disponiamo per l'attacco e intanto dalle nostre batterie partono i colpi d'avviso. Immediatamente i piroscafi nemici reagiscano, facendo uso delle loro stazioni di telegrafia senza fili, quantunque dovrebbero ben sapere quale sia il pericolo che li attende col far uso delle stazione radio. Le lettere che essi lanciano attraverso lo spazio sono RRRR, ciò che significa « navi del grande ammiraglio Raeder ».

« Adesso il fuoco dei nostri cannoni apre i ponti delle navi nemiche infliggendo loro considerevoli danni. Ogni tentativo di fuga è stroncato da alcuni ben diretti colpi che hanno colpito le navi nemiche nello scafo e nel riparto macchine. Procediamo rapidamente al salvataggio dei superstiti, e con altri pochi colpi, affrettiamo la fine delle navi nemiche che affondano rapidamente. Durante questo primo incontro, la nostra formazione ha affondato cinque navi nemiche per un totale di trentaremila tonnellate.

« Il nostro compito non è quello di cercar battaglia, ma di disturbare il traffico marittimo e di distogliere le forze navali da altri compiti. Ci dirigiamo adesso verso latitudini più meridionali, verso cieli più limpidi. Il nostro nuovo obiettivo è un grande convoglio proveniente dall'Australia e India, il quale dopo aver doppiato la punta meridionale dell'Africa, risale l'Atlantico per dirigersi verso la Gran Bretagna. Nelle acque intorno alle isole dell'Atlantico, noi viviamo la nostra nuova avventura. Avvistiamo delle forze navali nemiche, che includono una nave da battaglia, del tipo Malaya. Per due giorni i contatti con le forze nemiche sono rotti e ripresi, alternativamente. In diverse occasioni la grande nave da battaglia manda contro di noi i suoi cannoni da 380 mm., ma non dimostra grande disposizione alla lotta. I cannoni rimangono silenziosi. Degli incrociatori nemici prendono parte a questo giuoco. Gli aeroplani che sono a bordo delle navi nemiche prendono il volo per sorvegliarci e ci guardano, ma da rispettosa distanza. Il convoglio diretto verso il nord, apparentemente certo di essere ben protetto, doveva convincersi, con sua grande sorpresa, che le nostre navi da battaglia non erano sole.

« Di quel convoglio, i nostri sottomarini hanno affondato trentatre mila tonnellate di naviglio, subito nella prima notte, e nella notte successiva, altre dieci mila tonnellate. Questo è il primo successo della collaborazione fra le navi da battaglia e i sottomarini nella guerra navale. Da parte nostra abbiamo affondato una nave di otto mila tonnellate. La fortuna ci è stata nuovamente propizia inviandoci nuovi ospiti delle navi nemiche affondate. In meno di trenta ore le nostre navi da battaglia hanno affondato naviglio mercantile nemico per settantacinque mila tonnellate.

« Un incidente, accorso nella lotta, è molto significativo della mancanza di responsabilità della propaganda britannica e delle sue scarse preoccupazioni per la sorte dei marinai in servizio britannico. Il capitano di una nave nemica ha fatto il solito tentativo di fuggire e di lanciare il segnale RRRR, aprendo anche il fuoco contro la nostra nave da battaglia che aveva intercettato il messaggio. La reazione da parte nostra è stata immediata, oltre che necessaria. Per gli insegnanti ordini di questo capitano, che, disobbedendo alle nostre ingiunzioni, aveva lanciato il radiomessaggio ed aveva poscia aperto fuoco contro di noi, due terzi del suo equipaggio ha trovato la morte. Fra gli scampati vi era un ufficiale, il quale da noi interrogato su che cosa il capitano avesse pensato ordinando il fuoco, rispose che « il capitano voleva fare qualche cosa di cui i giornali parlassero ». Malgrado la immediata prossimità delle navi da battaglia nemiche, noi facemmo tutto quanto era possibile per salvare gli scampati di quest'ultima nave.

« Quando l'operazione era finita apparve una nave nemica del tipo Nelson, che ci domandò: che nave siete? A noi tutti è dispiaciuto di non aver potuto dare la buona risposta col nostro cannoni; essa non ha dimostrato nessuna intenzione di voler il combattimento. Poi le tenebre della notte ci hanno avvolti, e le misure dell'Ammiragliato britannico di intercettare le navi germaniche ed impedire le loro ulteriori operazioni sono rimaste senza effetto e senza risultato ».

L'Ammiragliato annuncia la perdita di una nave pattuglia

Lisbona, 24 marzo.

Si ha da Londra che un comunicato ufficiale dell'Ammiragliato annuncia la perdita della nave-pattuglia Rubens.

I parenti dei componenti l'equipaggio sono stati informati del decesso.

(Stefani)

La tragica notte londinese del 20 marzo

Lisbona, 24 marzo.

I passeggeri arrivati da Londra per via aerea, hanno dichiarato che il bombardamento, cui è stata sottoposta la capitale britannica il 20 marzo è stato ben differente da quelli subiti prima. Dall'imbrunire sino alle tre del mattino successivo, centinaia di aeroplani hanno lanciato migliaia di bombe incendiarie ed esplosive causando terribili distruzioni. Una bomba aveva scavato un cratere di così enormi dimensioni che si è pensato che per la prima volta fosse stato impiegato un nuovo proiettile od un nuovo esplosivo.

Il nuovo sistema di difesa, menzionato in uno dei bollettini britannici, consiste in un certo numero di palloni frenati che si innalzano l'uno sull'altro sino ad una quota molto alta. Ma anche questo sistema si è dimostrato inefficace.

Come annuncia la radio inglese, Re Giorgio ha mandato un telegramma di condoglianze al Comandante di Plymouth, nel quale egli esprime « la sua preoccupazione per quanto si è abbattuto sopra la città di Plymouth ». Il Re chiede di essere informato su ciò che è stato fatto a favore della popolazione da parte delle autorità.

Le ditte inglesi, che finora avevano fornito petrolio e benzina al Portogallo, hanno comunicato alla loro clientela di non poter disporre di altri recipienti per il carburante e ciò per l'attuale scarsezza di materia prima in Inghilterra.

5 piroscafi inglesi affondati presso l'isola del Capo Verde

Lisbona, 24 marzo.

Il *Diario de Noticias* riceve da San Vincenzo (Capo Verde) che cinque piroscafi britannici sono stati affondati nelle acque di quelle isole.

L'ultimo di essi è stato il piroscafo inglese *Clan Ogilvy* di 5862 tonnellate. Si attende a Lisbona il piroscafo portoghese *28 de Maio* che trasporta i naufraghi di questa nave affondata. Dall'isola di San Nicola, pure appartenente al gruppo delle isole del Capo Verde, si apprende che sono colà arrivati due battelli di salvataggio con a bordo 35 naufraghi del piroscafo britannico *Clan Macnab*; secondo le stesse notizie, sarebbero attesi altri quattro battelli di salvataggio, con altri naufraghi; questi ultimi però non sono ancora arrivati. Il piroscafo *Clan Macnab* stazzava 8076 tonnellate ed è pure stato affondato nelle acque delle isole del Capo Verde.

Nave colpita presso le Shetland

Berlino, 24 marzo.

Si apprende che nella zona di mare in prossimità delle isole Shetland un aereo da ricognizione tedesco ha attaccato sul mezzogiorno del 23 marzo una nave commerciale britannica armata di circa 6 mila tonnellate. La nave è stata colpita da una bomba di grosso calibro al centro e si è arrestata gravemente danneggiata avvolta in dense nuvole di fumo.

Le sofferenze dei poveri nel paese delle sterline

Mentre le privazioni aumentano per tutta la popolazione, i poveri sono lasciati in uno spaventoso abbandono

Budapest, 24 marzo.

Il Magyarsag pubblica un'interessante lettera da Londra nella quale descrive i bombardamenti di Portsmouth, di Londra e di altre città britanniche, che hanno avuto un effetto catastrofico sulla popolazione profondamente malcontenta e priva di mezzi sufficienti di difesa.

Il corrispondente, a questo proposito, specifica che, durante i bombardamenti, una gran parte della popolazione deve, per la sicurezza di rifugi, accontentarsi di nascondersi in bui corridoi. E' vero che il governo ha fatto ripetute rassicuranti promesse di costruire ricoveri muniti di un minimo di comodità, ma queste promesse sono rimaste vane perchè non c'è sufficiente materiale da costruzione e manca soprattutto il cemento.

Passando a parlare delle gravi privazioni imposte alla popolazione britannica, il giornalista scrive che burro e carne difettano, e in alcune località sono addirittura scomparsi. Molte trattorie di Londra hanno dovuto chiudere i battenti per mancanza di viveri. Il viaggio da una città all'altra è una vera tortura; per la penuria di vetture l'affollamento dei viaggiatori è inverosimile e trovare un posto a sedere costituisce quasi sempre un problema insolubile.

Altro segno caratteristico della grave situazione inglese è la quasi totale mancanza di benzina.

La disoccupazione dilaga e con essa il malcontento delle classi operaie. Soprattutto nel Galles dove l'odio contro i ricchi è divenuto parossismo. Perfino il New Statesman End Nation ha ultimamente mosso critiche acerbe contro le classi ricche che non mostrano alcuna comprensione per la miseria e sulla fame per alleviarla. Il corrispondente descrive la situazione nei quartieri poveri di Londra. Essa anche prima della guerra era semplicemente vergognosa. Ora è addirittura incredibile. Per esempio, in un piccolo appartamento vivono cinque famiglie, in tutto 18 persone. Vi è solo un lavandino per non parlare del resto. Quanto allo stato d'animo della popolazione, esso è profondamente depresso. Le sorti della Grecia sono seguite con spasmodica ansia. La Grecia è l'ultima carta del gioco britannico nel Mediterraneo.

(Stefani).

La posizione della Spagna non è quella del 1914

Madrid, 24 marzo.

Parlando nella sede della Falange, il Sottosegretario alla Stampa, Tovar, ha affermato che la posizione della Spagna di fronte alla guerra attuale non poteva essere e non è quella del 1914 perchè la nazione vuole uscire dal suo secolare isolamento e realizzare l'unità nazionale. Dopo aver ricordato lo ambiguo giuoco della Francia e dell'Inghilterra nella politica europea che voleva ridurre la Spagna ad una potenza di terz'ordine, ha concluso affermando che, nonostante l'equilibrio miracolosamente raggiunto, il Paese, per la sua posizione geografica è circondato da gravissimi pericoli e perciò non può vivere disarmato ed impreparato.

(Stefani)

Un quartiere di Londra in fiamme durante un'azione aerea tedesca.

La celebrazione del 23 Marzo alla Casa del Fascio di Berlino: l'ambasciatore Alfieri e autorità del Reich presenziano alla cerimonia. (Telefoto)

L'accanita resistenza delle nostre truppe a Cheren

Lisbona, 24 marzo.

Circa le operazioni militari in Africa il corrispondente del Cairo dell'Exchange Telegraph scrive che il portavoce dell'autorità militare britannica al Cairo ha annunciato che continuano violenti combattimenti intorno a Cheren dove gli italiani stanno opponendo una dura resistenza. Gli attacchi e i contrattacchi si susseguono senza tregua e, dato la natura impervia del terreno sul quale si svolgono le attuali operazioni, non si possono attendere dei risultati salienti.

Richard Dimbleby ha inviato un dispaccio in cui dice fra l'altro: « Gli italiani difendono la posizione di Cheren a tutti i costi; hanno gettato nei combattimenti di questi giorni delle truppe di colore ancora fresche unitamente ai soldati dei loro migliori reggimenti ai quali è affidata la difesa delle posizioni più importanti. Queste truppe si avvantaggiano della difesa naturali che costituiscono una barriera formidabile. Per il momento l'avanzata britannica è stata arrestata e l'azione attuale è caratterizzata da una intensa fase di « dare e ricevere » lungo i pendii scoscesi delle montagne.

(Stefani).

Dichiarazioni di Bardossy sull'incontro di Monaco

In Ungheria si segue con fiducia l'atteggiamento della Jugoslavia

Budapest, 24 marzo.

Il ministro degli Esteri Bardossy, accompagnato dal seguito e dal ministro di Germania von Erdmannsdorf, è arrivato ieri a Budapest. Il ministro d'Italia Talamo, numerosi membri del personale della Legazione di Germania ed alte personalità del Ministero degli Esteri si sono recate a ricevere alla stazione.

Durante il viaggio di ritorno Bardossy ha fatto in treno una dichiarazione ad un redattore della Agenzia telegrafica ungherese, nella quale ha detto fra l'altro: « Ritorno dal Reich con le migliori impressioni. I miei colloqui si sono svolti in una atmosfera cordialissima. Ho constatato che in Germania non soltanto vive la tradizionale comprensione per l'Ungheria, ma è anche apprezzata la reale posizione del nostro Paese, quale risulta dalla sua particolare situazione politica e geografica. Nel Reich si ammirano la stabilità, la fermezza e la continuità della politica ungherese. Tutto ciò fa del nostro Paese un elemento solido per lo sviluppo dell'Europa sud-orientale. Ritorno dalla Germania con la convinzione che i rapporti tedesco- ungheresi poggiano sulle più sicure basi ».

Il *Magyarsag*, dopo aver affermato che l'opinione pubblica internazionale attende con viva interesse di conoscere la decisione jugoslava, afferma che le dimissioni dei tre Ministri non possono esercitare alcuna influenza sui rapporti Jugoslavi-Asse. « Come il Governo jugoslavo — prosegue l'articolo — risolse molto prudentemente i suoi problemi di politica interna, non vi è dubbio che con altrettanta prudenza risolverà quelli di politica estera ».

Secondo una corrispondenza da Belgrado al *Magyar Nemzeti*, non è escluso che la crisi governativa si risolva nel corso della giornata.

La *Deutsche Zeitung* esprime l'opinione che, come si dice anche negli ambienti politici belgradesi, le dimissioni dei tre Ministri non influeranno in alcun modo sulla decisione della Jugoslavia e secondo l'*Ungarn* la crisi ha solo differito tale decisione.

(Stefani).

Dichiarazioni attribuite a Saragioglu

è una smentita turca

Negli ambienti diplomatici di Ankara ha provocato una certa sensazione la notizia, ripetutamente diffusa dalla radio londinese, di un'intervista che il ministro degli esteri turco Saragioglu avrebbe accordato a un giornale greco, nel corso della quale avrebbe fra l'altro detto che la vittoria della Grecia sarebbe considerata vittoria turca, aggiungendo: « Altre prove dovremo superare per vincere ».

L'Agenzia di Anatolia pubblica stamane la seguente smentita: « L'Agenzia di Anatolia è autorizzata a dichiarare che il ministro degli esteri di Turchia Saragioglu non ha concesso nessuna intervista a nessun giornalista straniero ».

La sosta a Mosca del Ministro Matsuoka

Ripartirà stasera per Berlino - Disorientamento a Londra e Washington per gli sviluppi dei rapporti nippo-russi

Mosca, 24 marzo.

Il Ministro degli Esteri giapponese, Matsuoka, e il suo seguito, in viaggio, come si sa, per Berlino, sono arrivati a Mosca nel pomeriggio di ieri, alle ore 15,30 (ora di Mosca).

A ricevere il Ministro nipponico, che è giunto alla stazione Jaroslawski su un vagone speciale della Transiberiana, si trovavano il vice-Commissario del Popolo agli Affari Esteri, Lozovski, il Capo di Protocollo, Barkov, il Capo del Dipartimento dell'Estremo Oriente presso il Commissariato degli Esteri, Zarapkin, e altre personalità. Da parte giapponese, si trovavano alla stazione l'Ambasciatore Tatekawa, il Ministro Nichi e vari altri funzionari dell'Ambasciata del Giappone a Mosca. Erano pure presenti gli Ambasciatori e i Ministri delle Nazioni aderenti al Patto Tripartito, fra cui l'Ambasciatore d'Italia, Rosso, l'Ambasciatore del Reich conte von Der Schulenburg, il Ministro von Tippelskirch e i tre Addetti militari germanici, il Ministro bulgaro Stamenoff, il Ministro rumeno Cafencu, il Ministro slovacco Tiso, e il Ministro ungherese von Kristoffy.

Subito dopo il suo arrivo, Matsuoka ha ricevuto nei locali dell'Ambasciata germanica, i rappresentanti della stampa tedesca ed ha loro dichiarato di aver iniziato questo viaggio con grande gioia.

« Il fatto di aver l'opportunità di incontrarmi col grande Capo della Nazione germanica, egli ha detto, mi riempie il cuore di viva gratitudine. Io considero mio dovere, ha continuato Matsuoka, di ben ringraziare il Führer ed i suoi collaboratori, tanto più che noi siamo legati dal Patto Tripartito ».

Il Ministro giapponese ha dichiarato, poi, che il Patto Tripartito è il più grande strumento internazionale della politica estera giapponese. Alcuni hanno preteso che questo viaggio abbia fini reconditi, ma in verità, il viaggio ha il solo scopo di fargli personalmente conoscere i capi della Germania e dell'Italia. Il viaggio intrapreso su invito del Governo tedesco ed italiano, coincide anche con il suo più grande desiderio.

« Io sono personalmente molto annoso, ha infine dichiarato il Ministro giapponese, di constatare di persona, come le due grandi alleate, Germania ed Italia, assolvono il loro gigantesco compito verso la vittoria ».

Matsuoka, che ripartirà questa sera per Berlino, ha preso alloggio nella Casa degli Ospiti del Governo dell'U.R.S.S.

In serata, l'Ambasciatore del Giappone ha offerto un pranzo in onore del Ministro.

(D.N.B.)

L'America sconta adesso la sua politica anti-nipponica

Vivo malcontento nelle armate comuniste di Ciang-Kai-Scek per la guerra che Ciang Kai Scek conduce al servizio dell'imperialismo capitalistico anglosassone

(DAL NOSTRO INVIATO)

Zona del Pacifico, 24 marzo.

Per quanto alcuni ambienti direttamente interessati agli eventi di questo Oceano facciano la gnorri, è un fatto facilmente constatabile che l'arrivo di Matsuoka a Mosca spinge all'estremo la malcelata ansietà creatasi fin dal primo annuncio del viaggio del Ministro nipponico alle capitali dell'Asse. Ritengasi specialmente offre il polso per la determinazione del grado di febbrilità degli avversari del Giappone; i circoli anglo-americani di quell'importante città, ammettono con serietà il fatto che il viaggio di Matsuoka coincide con tre eventi presenti e potenziali: primo, l'attività e l'offensiva ripresa dell'iniziativa nella primavera degli eserciti dell'Asse; secondo, il passaggio della legge americana degli aiuti all'Inghilterra e alla Cina; terzo, la recentissima attività degli eserciti comunisti cinesi, attività cui Mosca pare non essere estranea.

La sosta di Matsuoka nella capitale sovietica costringe gli osservatori ad esaminare lo stato più recente dei rapporti nipponici: si riconosce che questi non sono mai stati distesi e favorevoli quanto ora dall'inizio del secolo, da quando il Giappone fu spinto alla guerra contro la Russia dall'Inghilterra, gelosa dell'imperialismo zarista, e da quando la Russia fu stata spinta dall'intervento di Teodoro Roosevelt a firmare la pace di Portmouth, intervento che — constatano oggi gli osservatori americani più obbiettivi — creò una corrente di risentimento da parte della Russia contro l'America, ritenuta contro l'Inghilterra, risentimento accresciuto a mille doppi durante l'ultimo ventennio.

L'Inghilterra e l'America che hanno vissuto e che si sono ingrassate nell'ultimo quarantennio giocando sull'iniziale nippo-russa, si chiedano oggi con spiegabile ansietà, se tale iniziazione sia per disunirsi: chi ha osservato attentamente le relazioni tra il Giappone e l'U.R.S.S. durante gli ultimi dieci mesi, non può fare altro che constatare che tali amicizie sono perfettamente giustificate. I sopraccitati osservatori americani residenti a Shanghai notano che è incerto della politica americana, con i suoi embargo e il suo aiuto a Ciang Kai Scek, se il Giappone è entrato o far parte dell'alleanza con l'Italia e la Germania.

Le stesse fonti americane constatano oggi che Washington ha tentato negli ultimi tempi di far macchina indietro: un noto collegio residente a Shanghai telegrafa al suo giornale: « i tentativi del genere non hanno finora dato alcun risultato ». E possono attendere!

Notizie dalla Cina confermano come ulteriormente aggravatasi la precarietà la posizione di Ciang Kai Scek: nonostante le smentite e le affermazioni che presto sarà ristabilito il famoso fronte unico nazionale, il conflitto con i capi della nuova guerra Armata e altra Armata presente caratteri di assoluta irriducibilità; e non è vero che le cause siano da ricercarsi nelle persecuzioni del Kuomintang contro i comunisti o nel trattamento fatto da Ciang King alle suddette armate: la ragione profonda sta nel fatto che i comunisti si sono accorti che Ciang Kai Scek è al servizio dell'imperialismo capitalistico, e rifiutano di continuare la guerra per tale scopo.

Le operazioni nipponiche nel Kiangsi settentrionale procedono con successo: è bene avvertire di non aspettarsi soluzioni sensazionali da queste operazioni aventi piuttosto che carattere militare, aspetto di operazioni di grande polizia e controllo su zone che a viste presentano interesse sul politico, sul militare, sul semplicemente positivo.

Dalla zona meridionale della Cina giunge notizia delle crescenti difficoltà dei trasporti automobilistici lungo la strada della Birmania: da Ciang King si apprende che il nuovo generale cinese avente poteri assoluti ha ordinato la decapitazione di trenta autisti, colpevoli di sabotare i trasporti con la negligenza nella manutenzione degli automezzi. Altre informazioni trapelanti da tale regione, dicono che le esecuzioni in massa, lungi dal piegare gli altri autisti, hanno accresciuto la loro ostilità contro Ciang King: molti di tali disgraziati disertano, piantando gli autocarri a metà strada, e ci danno alla campagna.

Leo Rea

Un colloquio con Molotof

Tokio, 24 marzo.

L'agenzia Domei ha da Mosca che il ministro degli esteri Matsuoka, il quale è giunto alla ore 1,30 della notte scorsa a Mosca diretto a Berlino e a Roma, avrà un colloquio con Molotof, presidente del Consiglio dei commissari e commissario del popolo per gli affari esteri nel pomeriggio di oggi prima di riprendere il suo viaggio.

(Stefani).

La corriera di Istanbul

Come è accaduta la sciagura al passaggio a livello

Dieci giovani studenti uccisi e diciassette feriti

Istanbul, 24 marzo.

Si hanno ora i particolari della sciagura avvenuta al passaggio a livello di Kucukkekmece presso Istanbul ove un treno merci il 21 ultimo scorso, urtò e travolse una autocorriera sulla quale si trovavano 30 passeggeri. I morti sono dieci giovani studenti che ritornavano alle loro case da Kirchliase; i feriti, molti dei quali sono ancora in gravi condizioni all'ospedale, sono 17.

Dall'inchiesta condotta dalle autorità ferroviarie è risultato che l'autocorriera attraversava il binario nel mentre sopraggiungeva un treno diretto proveniente da Istanbul. Il passaggio a livello era aperto e il conducente dell'automezzo che procedeva, a quanto sembra, a eccessiva velocità, si accorse del convoglio quando ormai non era più nella possibilità di fermare il veicolo. Investita in pieno dalla locomotiva, l'autocorriera si rovesciò sfasciandosi e fu trasportata per parecchi metri sul binario mentre dai passeggeri si levavano grida di spavento e di dolore.

Il conducente dell'autocorriera e il cantoniere sono stati arrestati. Sottoposto ad un interrogatorio, quest'ultimo, che ha varcato di alcuni mesi la settantina, ha dichiarato di aver lasciato aperto il passaggio a livello anche molte altre volte perchè gli mancava la forza di chiudere il pesante cancello di ferro.

La morte a Trento di Lamberto Casarini Sforza

Trento, 24 marzo.

E' morto ieri nella nostra città il conte prof. Lamberto Casarini-Sforza. Oriundo di nobile famiglia emiliana, era nato a Terlago presso Trento nel 1864. Nobile figura di patriota, aveva partecipato alle animose lotte per la redenzione di Trento, presiedendo Associazioni irredentiste e collaborando a numerosi quotidiani e periodici. Direttore per molti anni della Biblioteca di Trento, aveva pubblicato numerosi volumi di studi storici.

Quattro bruciati vivi nell'incendio di una casa

Cuio, 24 marzo.

Un furioso incendio è scoppiato sabato notte in una casa d'abitazione di Cuio. Due donne e due uomini sono periti. I danni materiali sono ingenti. Non si conosce ancora le cause del sinistro.

Ladro che spara ai carabinieri gravemente ferito dai militi

Ferrara, 24 marzo.

Due carabinieri della stazione di Porta Romana, in servizio nei pressi di un passaggio a livello sulla Ferrara-Ravenna, notavano alle prime luci dell'alba di ieri un individuo recante un grosso sacco. All'intimazione di fermarsi, lo sconosciuto si dava alla fuga, voltandosi poi improvvisamente contro i carabinieri e sparando due colpi di rivoltella. I militi, estratte le pistole, facevano fuoco in direzione dello sconosciuto che cadeva a terra ferito gravemente. A mezzo di un'autolettiga della Croce Rossa, il ferito veniva ricoverato all'ospedale, dove gli era riscontrato un colpo d'arma da fuoco alla scapola destra con fuoruscita del proiettile nella parte anteriore. Le sue condizioni sono gravissime.

Trattasi di tale Aleine Montanari, di 38 anni, da Ferrara, pregiudicato. Il sacco abbandonato conteneva sessanta capi di pollame uccisi, compendio di un furto consumato poco prima; e nelle tasche del Montanari venivano pure trovati alcuni orologi egualmente di provenienza furtiva.

Il ritiro della tessera a un commerciante

Brindisi, 24 marzo.

Il Federale ha adottato il provvedimento del ritiro della tessera del Partito a Fugazza Giovanni per il seguente motivo: « Con accessivo ed ingiustificato aumento dei prezzi degli articoli messi in vendita nel suo magazzino, perpetrava furto a danno dei militari, in località dichiarata zona di operazioni; recidivo in tale genere di reato ».

Gomme nuove per moto mascherate da vecchie

Pistoia, 24 marzo.

La polizia ha deferito all'autorità giudiziaria certi Giuseppe Mattolini di anni 35, Dino Tofanelli di anni 40 e Leonetto Brancolini di anni 45, tutti di Monsummano. Il primo si presentava alla commissione requisizione pneumatici, esibendo due camere d'aria per motocicletta, tutte costellate di toppe, e dicendo di avere avuto incarico di presentarle dal Tofanelli, proprietario di una motocicletta. La commissione di requisizione aveva dei dubbi sulle condizioni dei pneumatici e, fatti eseguire accertamenti, constatava che le toppe erano state fatte applicare ad arte sulle gomme che invece erano nuovissime. Di qui la denuncia.

Una boccia sulla testa

Giocatore gravemente ferito

Milano, 24 marzo.

Mentre si disputava una partita in un gioco di bocce, in via Don Bosco, un giocatore fuori d'altro che proveito ha mandato a finire una boccia sulla testa del calzolaio Luigi Milanesi, di anni 71. Colpito in pieno, il povero giocatore cadeva privo di sensi e poco dopo, trasportato all'ospedale, veniva giudicato da quei sanitari in condizioni molto gravi.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA